CONSOCIAZIONE TURISTICA ITALIANA

L'EUROPA E IL MONDO ATTRAVERSO DUE GUERRE

ATLANTE STORICO-DIMOSTRATIVO
IN 71 TAVOLE

MILANO 1943 (XXI)

Stampato nelle Officine A. Vallardi - Milano, Via Stelvio, 22
coi tipi della Tip. G. Colombi & C. - Milano, Via L. Cagnola, 8

Questa pubblicazione che la C.T.I. offre ai propri Soci si riconnette, nel carattere e negli scopi a cui tende, al volumetto-atlante « La nostra guerra 1940/41 » edito lo scorso anno (1), pur differenziandosi da esso nella materia che tratta e nella sua elaborazione. Si volle allora ricordare agli Italiani, attraverso una serie di documenti tradotti in suggestivi cartogrammi, le ragioni storiche, economiche e umane che determinarono l'intervento dell'Italia nell'attuale conflitto. Oggi, invece, ci proponiamo di delineare il mutevole quadro storico-politico dell'Europa e del Mondo, nel loro progressivo trasformarsi, sotto l'incalzare degli avvenimenti, dal lontano 1912 fino al giugno 1942.

Due volte, nello spazio di questi trent'anni, l'Europa e il mondo sono stati sconvolti da guerre che per estensione territoriale dei campi di battaglia, per l'imponenza delle forze armate in conflitto e delle ricchezze immolate, non hanno un termine di confronto in nessun'altra epoca della storia. Se la guerra del 1914/18 meritò per la prima volta il nome di « mondiale », avendovi partecipato, più o meno direttamente, Governi e popoli di tutti i cinque Continenti, tuttavia i campi di battaglia veri e propri rimasero quasi interamente circoscritti all'Europa continentale ed all'Asia anteriore. Nel conflitto a cui ora assistiamo si può dire, invece, impegnata l'intera umanità, essendo rimasti neutrali o non belligeranti solo un esiguo numero di Paesi; mentre le operazioni militari si sono estese, nei primi tre anni di guerra, a tutta l'Europa, dalla Manica al Caucaso e dal Capo Nord a Creta; in Africa, dalla Marmarica al Madagascar; nell'Asia Orientale, dalle Aleutine alle Salomone e dai confini dell'India a Pearl Harbour; senza contare l'immenso raggio d'azione dell'arma aerea e delle armi navali, che non lasciano intentata nessuna rotta oceanica. E mentre scriviamo, altri teatri di lotta si sono aperti, e non è escluso che altri se ne aprano ancora.

Durante questo trentennio — non solo nel tentativo di sistemazione a cui si venne al termine della prima guerra mondiale, ma anche durante lo svolgimento delle stesse operazioni militari e i vent'anni di pace apparente intercorsi tra l'armistizio dell'11 novembre 1918 e le dichiarazioni di guerra del 3 settembre 1939 — si sono più volte tentati accordi diplomatici e nuovi assetti territoriali, che hanno spostato frontiere, distrutto vecchie compagini statali, costituiti nuovi Stati e trasformata la carta politica, sopra tutto dell'Europa. Molte di queste creazioni risultarono — è vero — precarie, e furono presto superate e travolte dalla forza degli eventi, ma segnano tuttavia i diversi momenti nella storia di questo periodo: momenti che, per il tumultuoso irrompere degli eventi, restano sovente cancellati nella nostra memoria, e che invece è opportuno richiamare e fissare in termini esatti e in forme evidenti nella considerazione del popolo italiano.

---

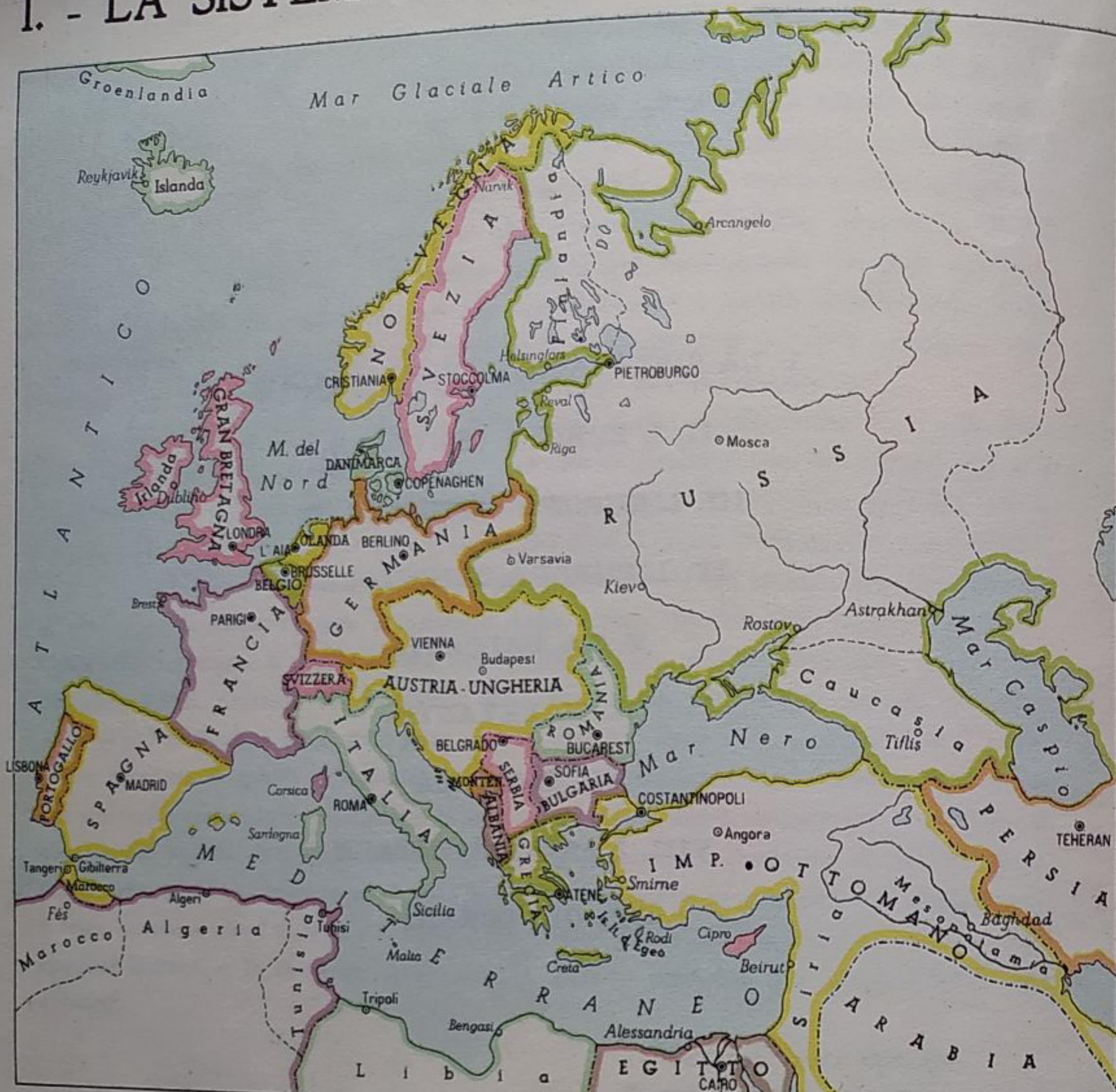
(1) Esso è stato redatto dal dottor Gustavo Carelli di Rocca Castello, e venne offerto ai Soci ed è ancora in vendita al prezzo di L. 10.

Ci è parso, quindi, opportuno raccogliere, sotto forma di cartine dimostrative, corredate da succinti dati storici e statistici, tutti i mutamenti territoriali di qualche importanza verificatisi nel periodo 1912-1942. Le cartine e il testo a ciascuna corrispondente vogliono essere obiettivamente storici, e sono fondati sempre su dati e documenti ufficiali o, in mancanza di questi, sulle pubblicazioni più attendibili. Per non prorogare la pubblicazione, abbiamo dovuto stabilire un termine di tempo agli eventi considerati nel presente panorama storico; e precisamente il giugno 1942. Ciò implica naturalmente che mentre quest'opera si stava elaborando e se ne curava la pubblicazione, altri grandiosi mutamenti sono intervenuti, ed altri interverranno sicuramente a sconvolgere, almeno in parte, l'aspetto politico dell'Europa e del mondo quale è qui documentato. Tuttavia crediamo che questo precipitoso avvicendarsi di casi non diminuirà il valore documentario delle nostre cartine, che rappresentano fasi storiche di passaggio, e di cui sarà necessario continuare la serie in nuove edizioni, per tener conto degli ulteriori mutamenti.

La Consociazione Turistica Italiana, diffondendo questa pubblicazione fra i suoi Soci, il cui numero si avvia al mezzo milione, è convinta di assolvere uno dei còmpiti che si è volontariamente imposta nell'ora presente. Sente che tutte le sue forze debbono essere oggi protese a collaborare ai fini della Vittoria, che darà al popolo italiano pace con giustizia, e sa di potersi consacrare ad una missione di notevoli effetti nel campo della propaganda. E' vero: questa guerra ha dato occasione a molte e felici pubblicazioni propagandistiche: basterebbe accennare a quelle curate dal Ministero della Cultura Popolare, dallo Stato Maggiore del R. Esercito, dal Ministero della Marina, da vari editori privati per convincersi che moltissimo già è stato fatto e molti obiettivi sono stati raggiunti. Ma il particolare carattere di questo volumetto ne costituisce anche la ragione d'essere. E il Socio che scorrerà queste pagine non vedrà in esse — ne siamo sicuri — un'arida cronologia di avvenimenti esposti cartograficamente, ma sentirà il profondo significato di questa documentazione, quasi che attraverso di essa intravvedesse, come in una serie di fotogrammi, il triste cammino che l'Europa e il Mondo percorsero per la cieca e ostinata volontà degli egemoni dell'oro, e la luminosa ascesa che la Vittoria promette alle giovani forze rinnovatrici.

Senatore Carlo Bonardi
Presidente della Consociazione
Turistica Italiana

La redazione di questo volume è dovuta all'Ufficio di Redazione Cartografica della C. T. I. e particolarmente al Dr. Manlio Castiglioni: le cartine sono state eseguite dall'Ufficio Cartografico della C. T. I., diretto dal Cav. Pietro Corbellini.

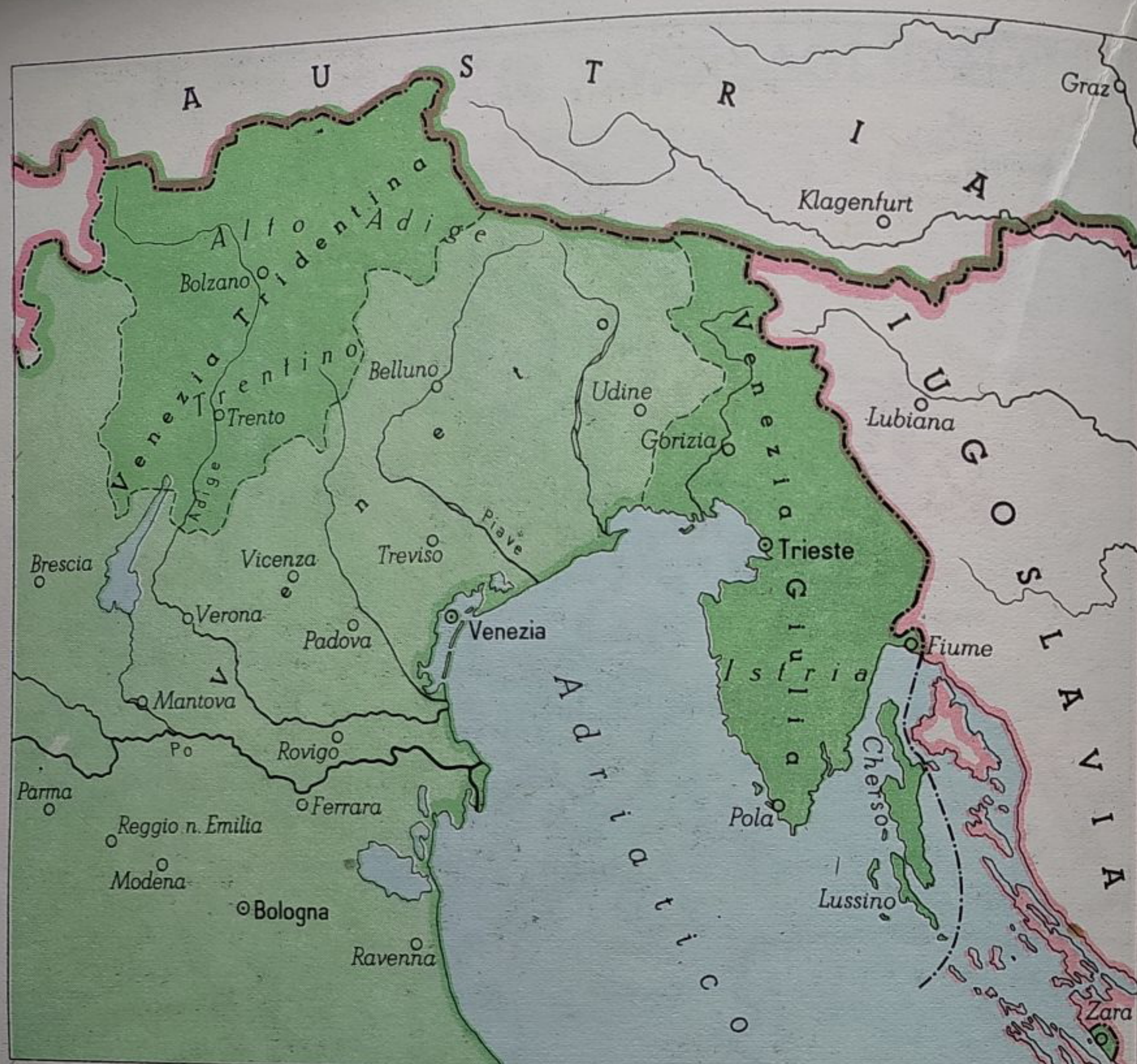
I. - LA SISTEMAZIONE VERSAGLIESE.

L'EUROPA NEL 1914. - Alla vigilia della prima guerra mondiale l'Europa si componeva dei seguenti Stati: 6 grandi Potenze, e cioè gli Imperi di Russia, Germania e Austria-Ungheria, il Regno di Gran Bretagna e Irlanda, la Repubblica Francese, il Regno d'Italia; 16 Stati minori, e cioè Spagna, Portogallo, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Svizzera, Danimarca, Norvegia, Svezia, Romania, Bulgaria, Serbia, Montenegro, Albania, Grecia e Turchia; 4 Stati minimi (Andorra, .S. Marino, Monaco e Liechtenstein), privi di azione politica.

Sedici stati parteciparono alla guerra del 1914-1918, così distribuiti nei due campi avversari: dieci dalla parte dell'Intesa: Gran Bretagna, Francia, Italia, Belgio, Russia, Romània, Serbia, Montenegro, Grecia e Portogallo, con un complesso di oltre 7 milioni di kmq. e 300 milioni d'abitanti, senza contare i territori e possedimenti extraeuropei; — quattro dalla parte degli Imperi Centrali: Germania, Austria-Ungheria, Bulgaria e Turchia, formanti un blocco di 3 milioni di kmq. con 145 milioni d'abitanti; due stati infine, il Lussemburgo e l'Albania, furono coinvolti nella guerra senza esser di propria iniziativa usciti dalla neutralità. Rimasero neutrali 6 stati; Svizzera, Spagna, Olanda, Svezia, Norvegia e Danimarca, con complessivi 1 496 213 kmq. e 40 milioni di abitanti.

Durante le operazioni di guerra le armate tedesche e alleate occuparono successivamente, e per un periodo più o meno lungo: la quasi totalità del Belgio (ca. 28 500 kmq.), il Lussemburgo (2586 kmq.), una parte della Francia nord-est (ca. 25 000 kmq.), una parte delle provincie italiane del Veneto (ca. 12 000 kmq.); la Serbia (87 000 kmq.); il Montenegro (9000 kmq.); parte dell'Albania (ca. 22 000 kmq.); la Romania (138 000 kmq.); la Polonia russa, la Lituania, la Curlandia, la Livonia, l'Estonia, parte della Russia Bianca, la Volinia, la Podolia, la Bessarabia, l'Ucraina e la Crimea (ca. 950 000 kmq.).

Un corpo di spedizione germanico operò inoltre in Finlandia contro la Russia sovietica.

L'EUROPA DEI TRATTATI DI PACE. - La prima guerra mondiale fu conclusa sui campi di battaglia dagli armistizi di Salonicco (27 settembre 1918), di Mudros (30 ottobre), di Villa Giusti (4 novembre) e di Compiègne (11 novembre). La sistemazione territoriale che ne seguì, e che va genericamente sotto il nome di Versaglia, fu il risultato di vari trattati e accordi internazionali. I più importanti furono: il trattato di Versaglia (28 giugno 1919) tra gli Alleati e la Germania; il trattato di S. Germano (10 settembre 1919) tra gli Alleati e l'Austria; il trattato di Neuilly (27 novembre 1919) tra gli Alleati e la Bulgaria; il trattato del Trianon (4 giugno 1920) tra gli Alleati e l'Ungheria; gli accordi del 1920 tra la Russia Sovietica, la Finlandia e le Repubbliche Baltiche; la pace di Mosca (16 marzo 1921) tra la Russia e la Turchia e quella di Riga (18 marzo 1921) tra la Russia e la Polonia; il trattato di Losanna (24 luglio 1923) tra gli Alleati e la Turchia; il trattato di Rapallo (12 novembre 1920) e gli accordi di Roma (27 gennaio 1924) tra l'Italia e il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni.

Nel nuovo assetto europeo che ne derivò, sono scomparsi una grande potenza, l'Austria-Ungheria, e un piccolo stato, il Montenegro, assorbito dalla Iugoslavia; sono sorti invece i seguenti stati nuovi: Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia, Lituania, Lettonia, Estonia e Finlandia, portando così a 28 il numero degli stati europei, oltre alla Città Libera di Danzica. La Germania perdette 70 579 kmq. e circa 6 500 000 abitanti, oltre al territorio della Saar (1880 kmq. e 713 000 abitanti) soggetto a plebiscito; la Russia perdette 867 459 kmq. con 27 milioni di abitanti; la Bulgaria 11 277 kmq. e 432 000 abitanti. Ebbero ingrandimenti territoriali in Europa i seguenti stati: il Belgio, 1036 kmq. con 60 000 ab.; la Francia, 14 522 kmq. con 1 874 000 ab.; l'Italia, 22 582 kmq. con 1 633 700 ab.; la Serbia, 153 320 kmq. con 7 888 000 ab.; la Grecia, 8300 kmq. con 200 000 ab.; la Romania, 156 341 kmq. con 8 365 000 ab.; e, unico degli stati neutrali, la Danimarca, 3993 kmq. con 166 000 ab.

Scala 1 : 3 000 000

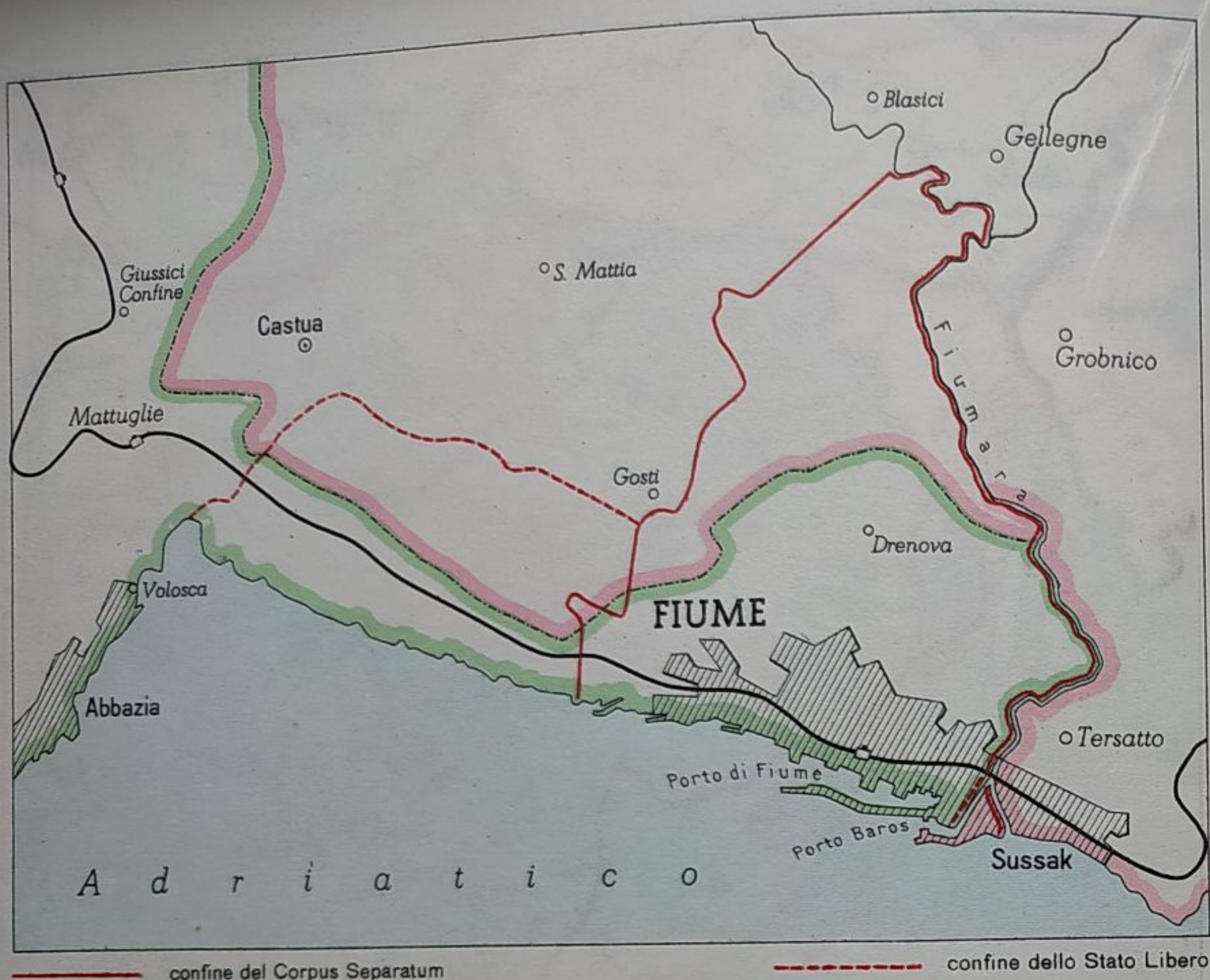
ACQUISTI TERRITORIALI DELL'ITALIA. – La guerra fra l'Italia e l'Impero Austro-Ungarico si
concludeva sui campi di battaglia, in seguito alla gloriosa offensiva di Vittorio Veneto, con l'armi-
stizio di Villa Giusti (4 novembre 1918). Le frontiere fra l'Italia e la Repubblica d'Austria, nata dal
dissolvimento dell'Impero absburgico, furono fissate nel trattato di S. Germano (10 settembre 1919).
Il nuovo confine segue la « linea del Brennero », cioè lo spartiacque alpino dalla quota 2645 ad ovest
del Passo di Resia al Pizzo dei Tre Signori, quindi lo spartiacque tra il bacino della Drava e quello
dell'Adriatico, ad eccezione della testata della valle della Drava (bacino di S. Candido) colla valle
di Sesto, e dell'alta valle della Slizza (conca di Tarvisio), che vennero attribuite all'Italia. Nel settore
delle Alpi Carniche il nuovo confine coincide con quello italo-austriaco del 1915. Per tale trattato l'Au-
stria rinunciava inoltre a tutti i territori delle provincie del Litorale, della Carniola e della Dal-
mazia, già appartenenti all'Impero Austro-Ungarico, e ora divisi tra l'Italia e la Iugoslavia secondo
una delimitazione fiss ta dal trattato di Rapallo (12 nov. 1920) e dagli accordi di Roma (27 genn. 1924):
v. tav. seguente. L'Italia veniva pertanto ad acquistare i seguenti territori: *a*) il Trentino, 6557 kmq.
con 426 378 abitanti (calcolati nel 1921), e l'Alto Adige, 7334 kmq. con 237 167 abitanti, costituenti la
Venezia Tridentina, e cioè le odierne provincie di Trento e di Bolzano, oltre alla conca di Cortina
d'Ampezzo annessa alla provincia di Belluno; – *b*) la contea di Gorizia e Gradisca, la città di Trieste
e l'Istria, oltre alla conca di Tarvisio, la città di Fiume e le isole occidentali del Carnaro (Cherso e Lus-
sino), complessivamente 8582 kmq. con 951 538 abitanti, costituenti ora la Venezia Giulia e suddivisi
nelle provincie di Gorizia, Trieste, Pola e Fiume, salvo la conca di Tarvisio, l'alta valle del Fella e il
territorio di Cervignano e Aquileia, annessi alla provincia di Udine; – *c*) il territorio di Zara 55 kmq.
con 17 065 abitanti, e le isole Lagosta, Cazza e Cazziol, 53 kmq. con 1558 abitanti, costituenti la pro-
vincia di Zara; e Pelagosa.

Per tali acquisti l'Italia raggiungeva nel settore orientale all'incirca i suoi esatti confini geogra-
fici, eliminando a nord il grande cuneo di territorio sottoposto al dominio austriaco che si spingeva
fino quasi alle porte di Verona, e acquistando ad est il baluardo carsico fino alle sponde del Carnaro.

confine del patto di Londra

Scala 1 : 3 000 000

I CONFINI ORIENTALI DELL'ITALIA. – Il patto di Londra, stipulato il 26 aprile 1915 tra l'Italia da una parte, la Gran Bretagna, la Francia e la Russia dall'altra, per regolare le condizioni dell'entrata in guerra dell'Italia a fianco delle Potenze dell'Intesa, garantiva all'Italia sulla sponda orientale dell'Adriatico: *a*) la Venezia Giulia secondo la linea di confine Tarvisio-Monte Nevoso-Volosca; *b*) le isole del Carnaro, Cherso, Lussino e Pago, con gli scogli attinenti; *c*) la parte settentrionale della Dalmazia, secondo i confini amministrativi austriaci, fino all'altezza di Punta Planca, con l'arcipelago di Zara e Sebenico; *d*) le isole dalmate di Lissa, Lesina, Curzola, Lagosta e Meleda. – Col trattato di Rapallo (12 nov. 1920) l'Italia conservò la linea di Monte Nevoso quale confine della Venezia Giulia; ottenne l'indipendenza di Fiume, che era rimasta assegnata alla Croazia nel patto di Londra; ma cedette alla Iugoslavia la Dalmazia, salvo la città di Zara con un piccolissimo territorio circostante, e tutte le isole all'infuori di Cherso, Lussino e Lagosta. I successivi accordi di Roma (27 genn. 1924) consentirono l'annessione all'Italia della città di Fiume.

confine del Corpus Separatum — confine dello Stato Libero

FIUME. - La città e il porto di Fiume con un esiguo territorio sulla destra della Fiumara costituiva un « corpus separatum » autonomo sotto la Corona d'Ungheria, con kmq. 19,57 di superficie e 50 000 abitanti. Le stipulazioni del patto di Londra (v. tav. precedente) fissavano la futura frontiera orientale d'Italia dal Monte Nevoso al mare a pochi chilometri da Fiume, assegnando la città alla Croazia. Allorchè il 28 ottobre 1918 il Governo Ungherese abbandonò Fiume, questa fu occupata da truppe croate. Ma un Consiglio nazionale si rifiutò di riconoscere questo fatto e proclamò il 30 ottobre l'unione all'Italia. Il 17 novembre truppe italiane presero possesso della città, ma successivamente gli Alleati imposero un comando interalleato. Nonostante l'ardente affermazione del sentimento nazionale dei Fiumani, la Conferenza di Parigi si rifiutò di riconoscere l'unione della città all'Italia, e furono avanzati vari progetti per sottometterla a un regime internazionale implicitamente avverso alle aspirazioni italiane. Il 24 agosto 1919, ad onta delle proteste della cittadinanza, il Governo italiano dovette ritirare le truppe e allontanare la flotta. La mattina del 12 settembre Gabriele d'Annunzio, partito da Ronchi alla testa di una colonna di legionari, occupò la città, ottenendo dal Consiglio nazionale i pieni poteri, mentre il corpo d'occupazione interalleato la evacuava. Parallelamente l'intensa propaganda svolta da Mussolini sul *Popolo d'Italia* illuminava l'opinione pubblica italiana sul problema fiumano. Dopo lunghi e laboriosi tentativi diplomatici di risolvere la questione, si venne al trattato di Rapallo (12 novembre 1920), che stabiliva l'indipendenza della città e la sua costituzione in Stato Libero. Questo ebbe una superficie di 30 kmq., comprendendo il territorio del « corpus separatum », con in più una striscia litoranea verso ovest, limitata da una linea, distante circa 1500 m. dalla costa, che da un punto a sud di Gosti raggiungeva il confine italiano tra Mattuglie e Castua, assicurando così allo Stato Libero la contiguità territoriale con l'Italia. Il Porto Baros e il delta della Fiumara erano assegnati alla Iugoslavia come porto di Sussak.

D'Annunzio e il Consiglio Nazionale non vollero riconoscere il patto, mettendosi in conflitto col Governo italiano, impegnato a dare esecuzione al trattato. Il luttuoso « Natale di sangue » (1920) contribuì a rendere ancor più sacra al cuore degli Italiani la « Città olocausta ». Ma il 29 dicembre il Comandante era costretto a rassegnare le dimissioni per evitare la distruzione della città, che fu rioccupata da truppe italiane. Dopo vari esperimenti di Stato autonomo, andati falliti, si addivenne finalmente agli accordi di Roma (27 gennaio 1924), per i quali venne riconosciuta all'Italia la piena e intera sovranità sulla città e il porto di Fiume (kmq. 17,62), mentre il delta e Porto Baros erano assegnati definitivamente alla Iugoslavia.

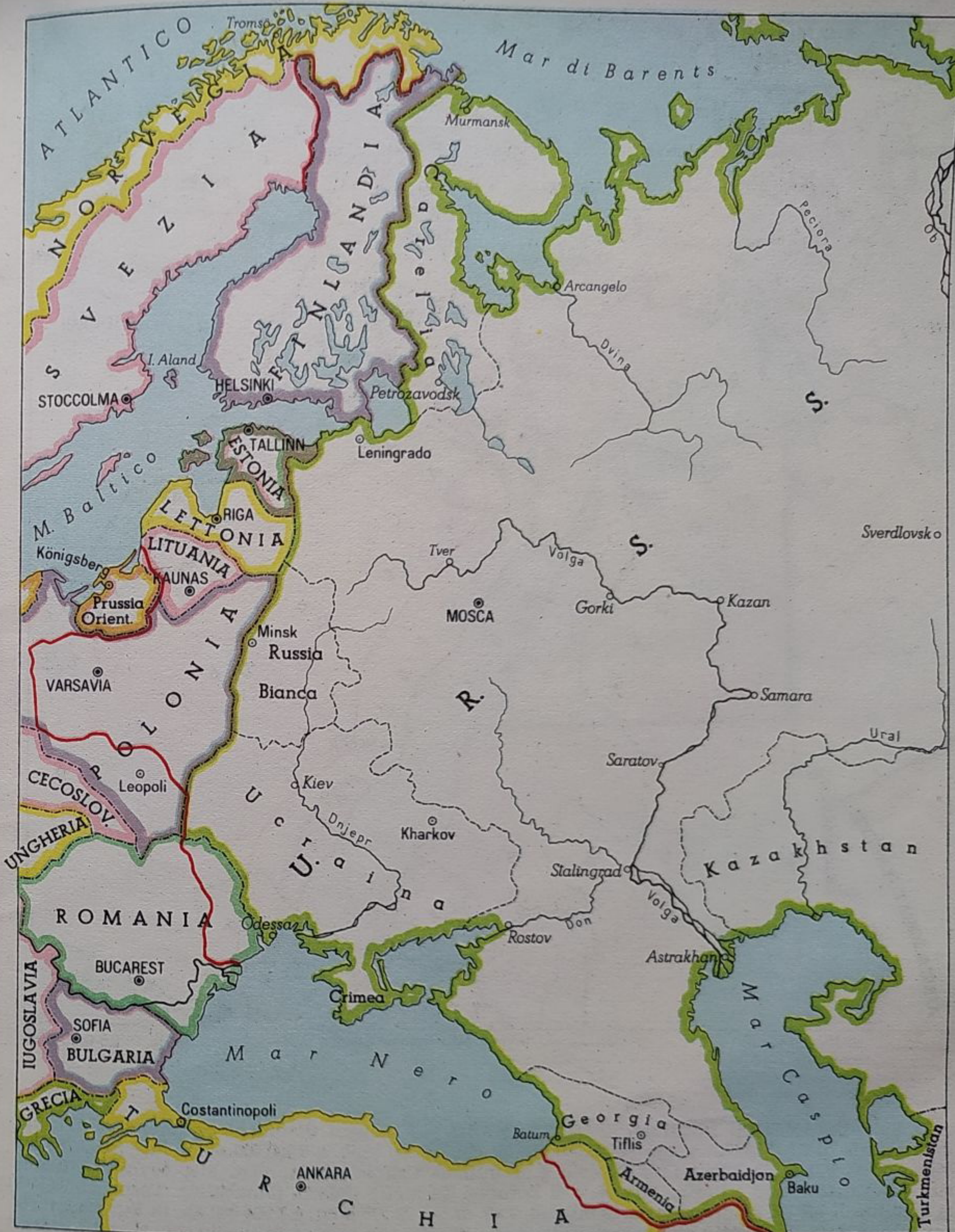
confini del 1914 — Scala 1 : 9 000 000

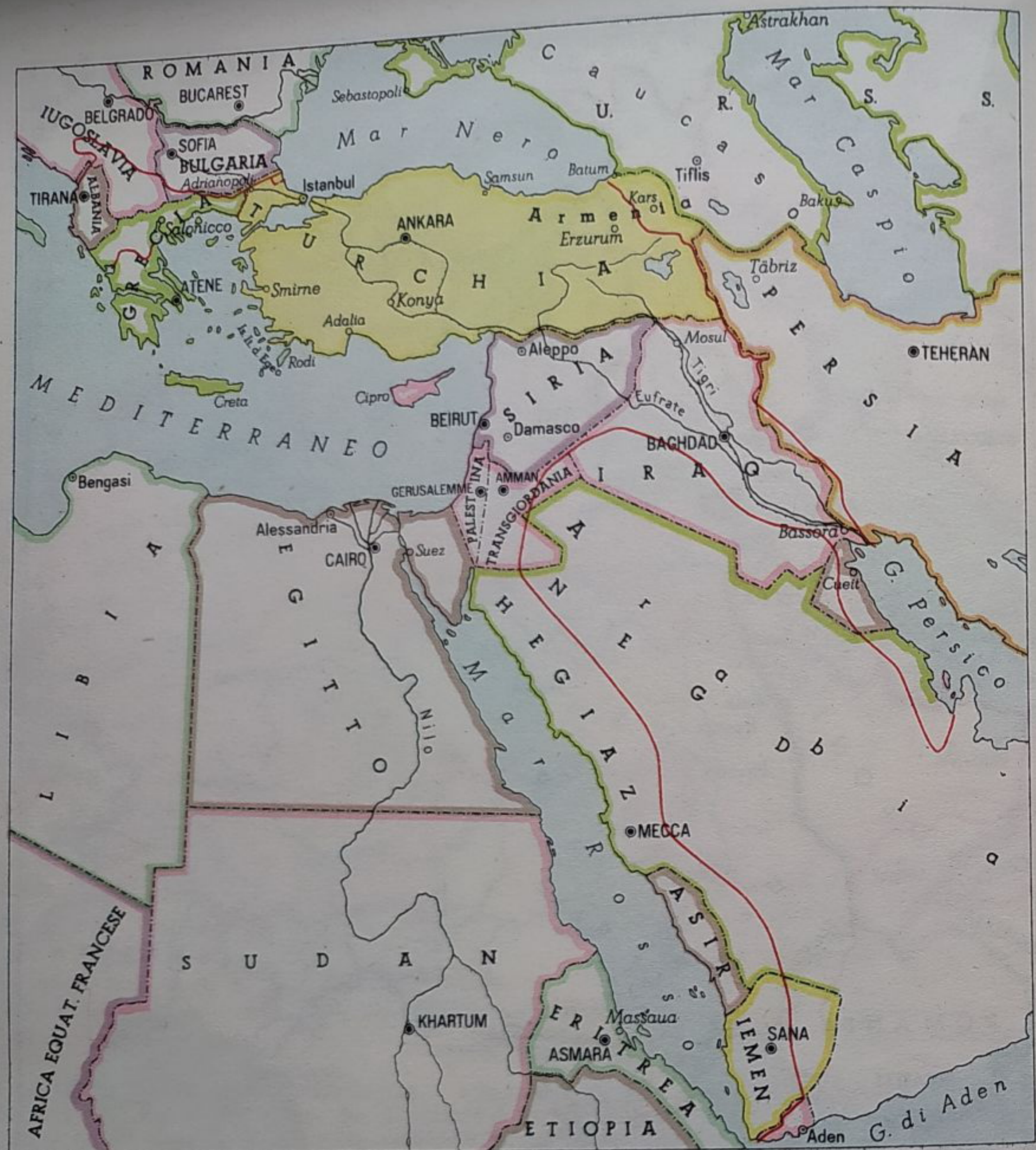
LO SMEMBRAMENTO DELL'AUSTRIA-UNGHERIA. - L'Impero Austro-Ungarico misurava, nel 1914, 676 616 kmq. con 51 390 223 abitanti (calcolati per il 1912). Di questo dominio appartenevano alla Corona d'Austria l'Alta e la Bassa Austria, il Salisburghese, il Tirolo, il Vorarlberg, la Stiria, la Carinzia, la Carniola, il Litorale, la Dalmazia, la Boemia, la Moravia, la Slesia, la Galizia e la Bucovina, cioè 300 007 kmq. con 28 995 844 abitanti; l'Ungheria con la Croazia e la Slavonia, 325 411 kmq. con 20 886 487 abitanti, appartenevano alla Corona d'Ungheria; la Bosnia e l'Erzegovina, 51 199 kmq. con 1 931 802 abitanti, costituivano un territorio direttamente amministrato dal Governo imperiale.

Al crollo della monarchia absburgica sotto l'urto delle armate italiane nella battaglia di Vittorio Veneto (24 ott. - 4 nov. 1918), il 28 ott. fu proclamata a Praga l'indipendenza della Cecoslovacchia; il 29 ott. il Comitato nazionale di Zagabria proclamò l'unione degli Slavi del Sud e il loro distacco dalla Duplice Monarchia; il 30 ott. fu proclamato lo stato indipendente dell'Austria tedesca e il 31 quello dell'Ungheria; in base all'armistizio di Villa Giusti (4 nov.) le truppe italiane occuparono i territori del patto di Londra; il 7 nov. fu proclamata a Lublino l'indipendenza polacca con l'annessione della Galizia austriaca; la Romania si annettè la Bucovina il 28 nov. e il 1° dicembre la Transilvania.

In virtù del trattato di S. Germano (10 sett. 1919) la Repubblica d'Austria, ridotta a 83 904 kmq. e 6 500 000 abitanti, riconosceva l'abbandono dei seguenti territori: il Tirolo meridionale, il Litorale e parte della Carniola, Cherso, Lussino, Zara, Lagosta e Pelagosa che passarono all'Italia; la Stiria meridionale, la Carniola e la Dalmazia alla Iugoslavia, oltre al bacino di Klagenfurt che rimase all'Austria in seguito a plebiscito (10 ott. 1920); la Boemia, la Moravia e la maggior parte della Slesia alla Cecoslovacchia; la Galizia, con la Slesia a est di Teschen, alla Polonia; la Bucovina alla Romania. L'Ungheria, col trattato del Trianon (4 giugno 1920), fu ridotta a 93 073 kmq. con 7 980 143 abitanti, avendo dovuto cedere: alla Cecoslovacchia, la Slovacchia e la Rutenia subcarpatica; alla Romania, la Transilvania, il Máramaros, la Crisciana e parte del Banato; alla Iugoslavia, il resto del Banato, la Bacska, parte della Baranya, la Slavonia, la Croazia e il territorio della Mur; all'Italia, Fiume; e all'Austria il Burgenland, salvo il territorio di Sopron (Odenburg) che le fu restituito in base a plebiscito (27 ott. 1921). La Bosnia e l'Erzegovina furono incorporate integralmente nel Regno dei Serbi, Croati e Sloveni.

confine del 1914 — Scala 1 : 8 500 000

LA MUTILAZIONE DELLA GERMANIA. – L'Impero germanico aveva nel 1914 una superficie di 540 857 kmq. e contava 67812000 ab. Per il trattato di Versaglia (28 giugno 1919), la Germania subì le seguenti mutilazioni: *a*) dalla Prussia Orientale furono staccati il territorio a nord del Niemen con la città di Memel, assegnato alla Lituania (2657 kmq. con 141 200 ab.) e il territorio di Soldau, annesso alla Polonia (501 kmq. con 24 800 ab.); il distretto di Allenstein, sottoposto a plebiscito, votò per la Germania; *b*) della Prussia Occidentale, Danzica con l'estuario della Vistola (1914 kmq. con 330 600 ab.) fu eretta in Città Libera, il resto passò in gran parte alla Polonia (15 865 kmq. con 964700 ab.), mentre la Germania conservò in base a plebiscito il distretto di Marienwerder; *c*) della Posnania, nove decimi furono annessi alla Polonia (26 042 kmq. con 1 946 500 ab.); *d*) dell'Alta Slesia, in seguito a plebiscito, furono assegnati alla Polonia i comuni sudorientali (3221 kmq. con 893 100 ab.), mentre il territorio di Hultschin (316 kmq. con 48 500 ab.) fu annesso alla Cecoslovacchia; *e*) della Bassa Slesia, fu ceduto alla Polonia il territorio di Reichtal e Bralin (512 kmq. con 26 200 ab.); *f*) l'Alsazia e la Lorena (14 522 kmq. con 1 874000 ab.) passarono alla Francia; *g*) della Provincia Renana, il territorio di Eupen e Malmédy (1036 kmq. con 60 000 ab.) fu assegnato al Belgio; *h*) dello Schleswig la parte settentrionale (3993 kmq. con 166 300 ab.) fu ceduta alla Danimarca. Il territorio della Saar (1880 kmq. con 713 000 ab.) fu dichiarato autonomo; un plebiscito da tenersi dopo 15 anni (1934) doveva determinarne le sorti. Il territorio alla sinistra del Reno e le teste di ponte di Colonia, Coblenza e Magonza sulla destra, dovevano rimanere soggette, per un periodo variabile da 5 a 15 anni, all'occupazione militare interalleata; questa fu estesa poi (da parte francese e belga) a Francoforte nel 1920, a Düsseldorf e Duisburg nel 1921, al bacino minerario della Ruhr e ai porti fluviali di Mannheim e di Ludwigshafen nel 1923. Infine tutta la zona a ovest e una striscia profonda 50 km. ad est del Reno dovevano rimanere permanentemente smilitarizzate.

confine del 1914 — Scala 1 : 20 000 000

PERDITE TERRITORIALI DELA RUSSIA. – Nel territorio europeo dell'Impero degli Zar (5 485 600 kmq. con 147 614 900 ab. compreso il Caucaso) la Russia Sovietica riconobbe l'indipendenza della Finlandia (387 565 kmq. con 3 402 600 ab.), dell'Estonia (47 550 kmq. con 1110 600 ab.), della Lettonia (65 791 kmq. con 2 milioni di ab.) e della Lituania (52 810 kmq. e 2 011 100 ab.); cedette alla Polonia alla pace di Riga (18 marzo 1921) 254 331 kmq. con 15 345 100 ab., e alla Turchia col trattato di Mosca (16 marzo 1921) il territorio di Artvin, Kars e Ardahan (circa 15 000 kmq. con 200 000 ab.). L'annessione della Bessarabia (44 422 kmq. con 2 344 800 ab.) alla Romania non fu mai riconosciuta dall'Unione Sovietica.

LO SMEMBRAMENTO DELL'IMPERO OTTOMANO. – L'Impero Ottomano comprendeva nel 1910 un territorio di 2 987 100 kmq. con 24 029 000 ab., di cui 169 300 kmq. e 6 130 000 ab. in Europa, 1 766 800 kmq. e 16 899 000 ab. in Asia e 1 051 000 kmq. e un milione d'ab. in Africa, oltre alla sovranità nominale sull'Egitto, Cipro e Creta. Alla pace di Losanna (24 luglio 1923) la Repubblica Turca conservò un dominio di 762 736 kmq. con circa 12 milioni d'ab. di cui 23 975 kmq. e 1 200 000 ab. in Europa e il rimanente in Asia. In seguito alla guerra italo-turca (1911-12) con la pace di Ouchy (18 ott. 1912) passavano all'Italia i vilayet di Tripoli e di Bengasi e le Sporadi meridionali (poi Isole Italiane dell'Egeo). Con le guerre balcaniche (1912-13) e la pace di Londra (30 maggio 1913) la Turchia perdette la Tracia occidentale, la Macedonia, il Kosovo, l'Albania e tutte le isole dell'Egeo salvo Imbro e Tenedo. In seguito alla guerra del 1914-18 e alla rivoluzione kemalista la Turchia cedette alla Grecia il territorio sulla destra della Mariza tra Adrianopoli e Dede Agach, e all'Italia l'isola di Castelrosso; riconobbe la sovranità inglese su Cipro e l'indipendenza dell'Egitto; rinunciò ad ogni sovranità sull'Hegiaz, il Negd, l'Asir e l'Iemen, la Siria, la Palestina, la Transgiordania e l'Iraq. Con la pace di Mosca (16 marzo 1921) la Turchia ricuperò dalla Russia il territorio di Artvin, Kars e Ardahan, che aveva perduto nel 1878.

II. - L'EUROPA CENTRALE.

RIACQUISTI DELLA GERMANIA FINO AL 1° SETTEMBRE 1939. – La Germania fu ridotta dal trattato di Versaglia (vedi tav. 12) a 468 768 kmq., e contava, nel 1919, 59 177 000 abitanti. La prima attenuazione delle clausole territoriali versagliesi fu l'anticipato ritiro delle truppe d'occupazione interalleate (americane, inglesi, belghe e francesi) dalla zona renana, che venne compiuto nel giugno 1930. Il 13 gennaio 1935 ebbe luogo il previsto plebiscito della Saar, che diede una grandissima maggioranza di voti (477 119 su 528 005) per la riunione alla Germania, che venne così a ricuperare 1880 kmq. e 812 000 abitanti. Coll'avvento al potere del nazionalsocialismo la metodica riconquista dei diritti e delle popolazioni strappate alla Germania dal trattato di Versaglia prese un ritmo di crescente rapidità. Il 7 marzo 1936 la zona smilitarizzata a oriente e a occidente del Reno fu rioccupata dalle forze armate del Reich. Il 13 marzo 1938 fu proclamata l'unione dell'Austria (83 904 kmq. con 6 760 000 abitanti). Dal 1° al 10 ottobre dello stesso anno, in seguito agli accordi di Monaco (29 sett. 1938), furono annessi il territorio dei Sudeti e le altre zone etnicamente germaniche della Cecoslovacchia (complessivamente 28 971 kmq. con 3 636 000 abitanti). Il 15 marzo 1939 fu proclamato il Protettorato del Reich sulla Boemia e sulla Moravia (49 362 kmq. con 6 805 000 abitanti) e il 22 marzo, in seguito ad accordi diretti tra il Reich e la Lituania, fu riannesso alla Prussia Orientale il territorio di Memel (2848 kmq. con 148 000 abitanti). Alla vigilia della seconda guerra mondiale il Reich tedesco presentava pertanto un territorio accresciuto a 635 733 kmq. e contava oltre 86 milioni di abitanti.

IL REICH ALLA FINE DEL 1940. – La campagna di Polonia, rapidamente conclusa nel settembre 1939, portò alla dissoluzione dello stato polacco. Fin dal 1° settembre la Città Libera di Danzica fu occupata e rientrò a far parte della Patria tedesca. Il 28 settembre un accordo russo-tedesco di delimitazione delle zone d'interesse nei territori ex polacchi fissò la linea di frontiera tra il Reich e l'Unione Sovietica, lasciando alla Germania all'incirca la metà occidentale della Polonia. Di questi territori: quelli di Sudauen (2840 kmq. con 117 000 abitanti) e di Soldau (491 kmq. con 25000 abitanti) e il distretto di Zichenau (12 914 kmq. con 853 000 abitanti) furono aggregati alla Prussia Orientale; il «corridoio» polacco costituì con Danzica e il distretto di Marienwerder la nuova provincia di Danzica-Prussia Occidentale (23 130 kmq. e 1 986 000 abitanti di nuova annessione); la Posnania, accresciuta del territorio di Litzmannstadt, formò la nuova provincia del Wartheland (43 905 kmq. con 4 694 000 abitanti); la Slesia polacca (10 586 kmq. con 275 000 abitanti) fu riannessa all'Alta Slesia; tutto il rimanente fu riunito in un Governatorato Generale (95 828 kmq. con 12 407 000 abitanti).

La campagna di Norvegia (aprile 1940) portò all'occupazione militare tedesca della Danimarca e della Norvegia; quest'ultima, essendo fuggito il Governo, venne sottoposta a un Commissario del Reich (20 aprile 1940). La campagna di occidente (maggio-giugno 1940) si concluse con l'occupazione dell'Olanda, che venne sottoposta a un Commissario del Reich (18 maggio 1940), del Belgio, sul quale fu mantenuto il regime di occupazione militare, all'infuori del territorio di Eupen e Malmédy (1057 kmq. con 69 800 abitanti) incorporato e riannesso alla Provincia Renana, e di circa 3/5 del territorio francese, che rimase territorio militare in base all'armistizio di Compiègne (25 giugno 1940); l'Alsazia e la Lorena, come il Lussemburgo, furono sottoposti all'amministrazione civile tedesca (8 agosto 1940). In base ai territori annessi o direttamente amministrati, il territorio del Reich, alla fine del primo anno di guerra, si trovò accresciuto a 874 578 kmq. con una popolazione di 114 527 000 abitanti.

Oltre a questi, la Geimania aveva sotto il suo controllo militare e politico i seguenti Stati: la Danimarca (42 900 kmq. e 3 863 000 ab.), la Norvegia (322 600 kmq. e 2 952 000 ab.), l'Olanda (32 920 kmq. e 8 923 000 ab.), il Belgio (29 450 kmq. e 8 295 000 ab.), la Francia occupata (290 000 kmq. e 25 095 000 ab.), le Isole Normanne (195 kmq. e 93 000 ab.): in totale, 718 000 kmq. con 49 221 000 abitanti.

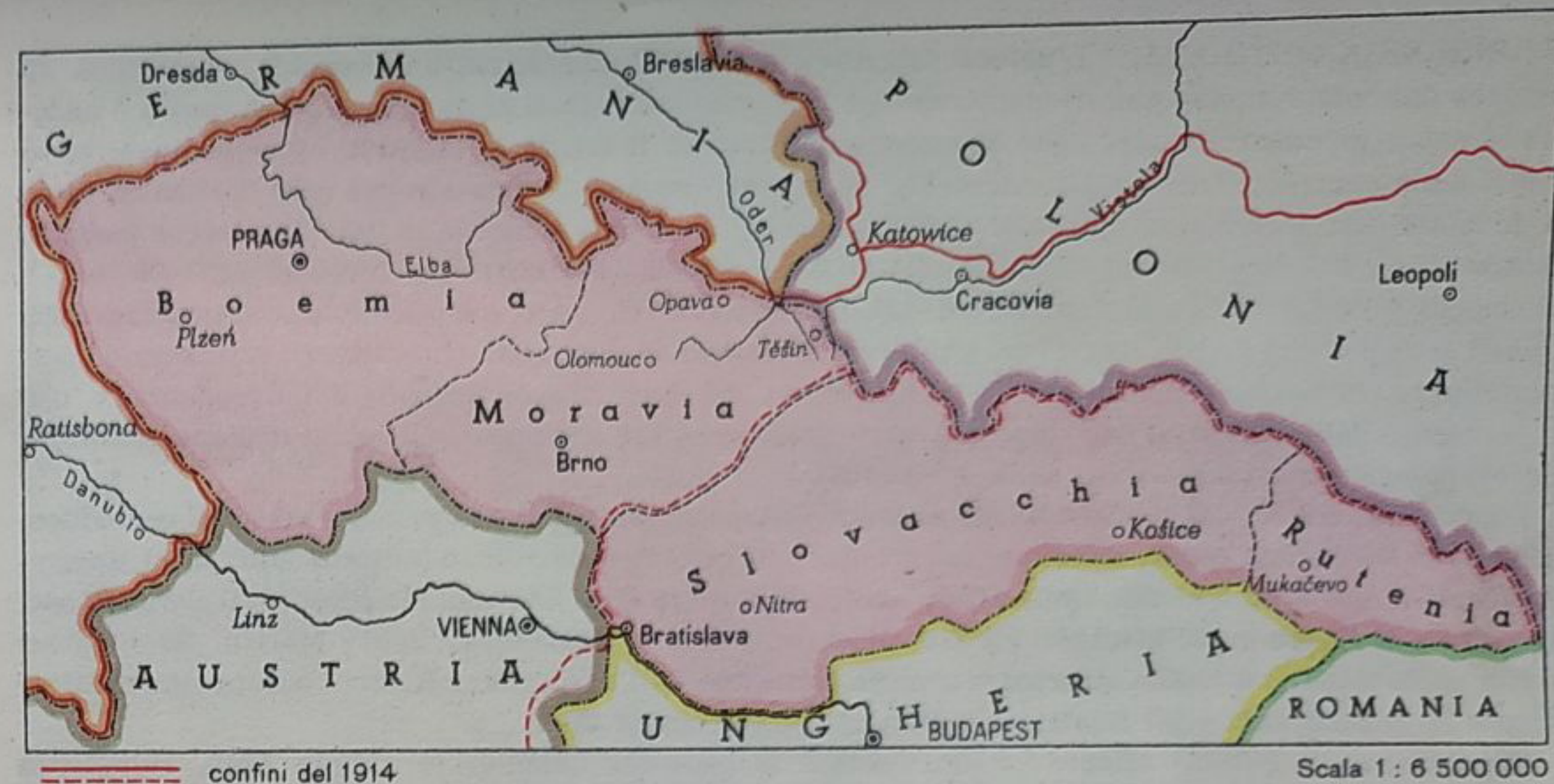
IL REICH NELLA PRIMAVERA DEL 1942. – Il 6 aprile 1941 le Potenze dell'Asse risolsero di intervenire con un'azione militare risolutiva nella regione balcanica dove la Grecia, impegnata fin dal 28 ottobre 1940 in una dura lotta contro le truppe italiane d'Albania, era divenuta un centro di raccolta di forze militari britanniche, e la Iugoslavia, col colpo di stato del 27 marzo 1941, accennava manifestamente a schierarsi coi nemici dell'Asse. La campagna contro la Iugoslavia si concluse in 12 giorni con la capitolazione dell'esercito serbo (18 aprile 1941) e la dissoluzione dello stato iugoslavo (vedi tav. 34), in conseguenza della quale la Germania deliberò l'annessione della Slovenia settentrionale, già appartenuta all'Austria; del nuovo territorio parte (6500 kmq. con 564 000 abitanti) fu incorporata nella Stiria, il rimanente (2000 kmq. con 168 000 abitanti) nella Carinzia. Le truppe germaniche continuarono inoltre a presidiare la Serbia e il Banato iugoslavo. Al termine della campagna di Grecia (maggio 1941) la Germania mantenne la sua occupazione militare nella Macedonia meridionale con Salonicco e in talune isole dell'Egeo (vedi tav. 41).

Il 22 giugno 1941 scoppiava la grandiosa lotta sul fronte orientale contro la Russia Sovietica. Con la prima campagna, durata dal giugno fino alla fine di novembre 1941, le armate tedesche e alleate strapparono al nemico immensi territori della Russia occidentale e meridionale, di cui una parte ebbe una provvisoria sistemazione amministrativa: il distretto di Bialystok (26600 kmq. con 1346000 abitanti), già appartenuto alla Polonia e poi passato alla Russia Bianca, fu sottoposto alla diretta amministrazione civile del Reich; la Galizia orientale (48 396 kmq. con 5 301 000 abitanti), territorio ex austriaco passato alla Polonia e annesso nel 1940 all'Ucraina, fu incorporato nel Governatorato Generale; per l'amministrazione degli altri territori furono istituiti nel novembre 1941 due Commissariati del Reich uno per l'Ucraina (380 000 kmq. e 30 400 000 abitanti, calcolati al 1° aprile 1942) e uno per l'Ostland, comprendente la Lituania, la Lettonia, l'Estonia e la Rutenia Bianca (374 000 kmq. con 14 500 000 abitanti calcolati alla stessa data).

Pertanto, all'inizio del 1942 il territorio del Reich con i paesi da esso direttamente amministrati (senza i territori di sola occupazione militare) può esser calcolato di 1 678 200 kmq. con una popolazione di 160 919 000 abitanti.

COMPOSIZIONE DELLO STATO CECOSLOVACCO. – Le aspirazioni nazionali dei Cechi e degli Slovacchi, facenti parte della Monarchia Austro-Ungarica, formulate per la prima volta dai fuorusciti in Francia e in America durante la prima guerra mondiale del 1914-1918, e sostenute dalle Potenze dell'Intesa col riconoscimento del Consiglio nazionale cecoslovacco di Parigi e delle legioni cecoslovacche come forza belligerante, si concretarono al momento del collasso della Duplice Monarchia. Il 28 ottobre 1918 un Comitato nazionale proclamò a Praga l'indipendenza dello Stato cecoslovacco; il 30 un Consiglio nazionale slovacco a Turčianský Sväty Martin decretò l'unione coi Cechi. L'insieme così costituitosi, nonostante l'opposizione dei tedeschi di Boemia e di gran parte degli Slovacchi aderenti all'Ungheria, servì di base al riconoscimento diplomatico e alla fissazione delle frontiere che ebbe luogo alla Conferenza di Parigi. La nuova Repubblica Cecoslovacca risultò composta: *a*) dai seguenti paesi austriaci (trattato di S. Germano, 10 settembre 1919): la Boemia, con una piccola rettifica di confine a danno dell'Alta Austria (kmq. 52 062 con 6 671 000 abitanti al censimento del 1921); la Moravia con una piccola rettifica di confine a danno della Bassa Austria (22 221 kmq.); la Slesia, eccettuato il territorio a oriente dell'Olsa con la città di Teschen (Cieszyn) assegnato, dopo un lungo conflitto, alla Polonia, dall'accordo ceco-polacco di Spa del 10 luglio 1920 (4271 kmq.; Moravia e Slesia unite contavano 3335000 ab. nel 1921) - *b*) dai seguenti territori della Corona d'Ungheria (trattato del Trianon, 4 giugno 1920): la Slovacchia estesa dai Carpazi fino al Danubio e all'Ipel (49 006 kmq. con 3 001 000 abitanti), e la Rutenia Carpatica (12 617 kmq. con 605 000 abitanti) - *c*) dal territorio di Hultschin dell'Alta Slesia tedesca (316 kmq.) in virtù del trattato di Versaglia (28 giugno 1919).

LA CECOSLOVACCHIA ALLA FINE DEL 1938. – La Repubblica Cecoslovacca contava nel 1938 su un territorio di 140 493 kmq., una popolazione di 14 730 000 abitanti, formata però da stirpi differenti di razza e cultura. Secondo una statistica ufficiale del 1930 i gruppi etnici erano così distribuiti: a) Cechi e Slovacchi, 9 689 000, rispettivamente predominanti nella Boemia-Moravia e nella Slovacchia, ma separati da una lunga tradizione storica, mentre la parità nominale era annullata dal predominio dei Cechi nello Stato; b) Ruteni della Rutenia, 549 000, a cui il trattato di Versaglia aveva assicurato un'autonomia che non fu mai realizzata; c) fortissime minoranze di: Tedeschi, 3 232 000, quasi tutti in Boemia, Moravia e Slesia; Magiari, 692 000, in Slovacchia e Rutenia; Polacchi, 82 000; d) minoranze diverse ed ebrei, 236 000. – Questa composizione etnicamente disorganica dello Stato condusse alla crisi del 1938, determinata nell'ultima fase dell'intervento del Governo tedesco a favore dei Tedeschi dei Sudeti. La crisi fu risolta col distacco dei territori a maggioranza allogena. La Germania, in virtù dell'accordo di Monaco (29 settembre 1938), occupò il paese dei Sudeti, comprendente tutta la zona di frontiera della Boemia e della Moravia verso nord, ovest e sud (28 971 kmq. con 3 636 000 ab.). Alla Polonia fu ceduto, mediante accordi diretti (1° novembre 1938), il distretto di Těšin sulla sinistra dell'Olsa e il comune di Javorina negli Alti Tatra (1050 kmq. con 250 000 ab.). Il conflitto con l'Ungheria fu risolto dai Ministri degli Esteri dell'Asse nell'arbitrato di Vienna (2 novembre 1938), che assegnò all'Ungheria una fascia lungo il confine meridionale della Slovacchia e Rutenia (11 927 kmq. con 1 041 000 ab.), lasciando alla Slovacchia i centri di Bratislava e Nitra, ma includendo nell'Ungheria Kassa e Munkács.

LO SMEMBRAMENTO DELLO STATO CECOSLOVACCO. – La Repubblica cecoslovacca si era ridotta in seguito alla crisi del 1938 a un territorio di 99 136 kmq. con circa 10 milioni di abitanti. Il progetto della nuova costituzione dello Stato contemplava l'autonomia dei tre paesi distinti: Boemia-Moravia, Slovacchia, Rutenia, ciascuno con un proprio governo e una propria dieta, uniti da un governo federale. Ma il disagio lasciato dalla subita mutilazione dell'anno precedente, che aveva separato dal territorio della Repubblica zone industriali e vie di comunicazione importanti, le difficoltà derivanti dal nuovo assetto territoriale ed economico, e inoltre il persistere delle rivalità e dei conflitti tra le stirpi che avrebbero dovuto collaborare, e le incertezze della politica estera tra l'attaccamento al vecchio programma di alleanza colle Potenze Occidentali e con la Russia Sovietica e le necessità d'un nuovo orientamento realisticamente rivolto a un accordo con la Germania, condussero in breve a una nuova crisi che sboccò nello sfasciamento della Cecoslovacchia. Il 14 marzo 1939 la dieta di Bratislava proclamò l'indipendenza della Repubblica Slovacca, comprendente il territorio nazionale degli Slovacchi (38 116 kmq. con 2 691 000 abitanti); il 16 marzo la Germania assunse la protezione del nuovo Stato. Intanto, il 14 marzo, a Berlino, il Presidente della Repubblica Hacha affidava nelle mani di Hitler il destino del popolo ceco, mentre le truppe tedesche penetravano nella Boemia; il giorno 15 Hitler proclamò il Protettorato di Boemia e di Moravia (49 362 kmq. con 6 805 000 abitanti) come territorio appartenente al Grande Reich tedesco. Contemporaneamente l'Ungheria occupò la Rutenia Subcarpatica (12 061 kmq. con 588 000 abitanti), annettendola mediante un accordo con la Slovacchia (4 aprile 1939), che spostava il confine ruteno-slovacco a vantaggio della Subcarpazia ungherese.

L'UNGHERIA MUTILATA. – L'unione dell'Austria e dell'Ungheria nella monarchia absburgica fu regolata dal compromesso austro-ungherese del 1867, che assicurava ai due paesi piena parità e autonomia sotto un'unica dinastia. Nel complesso dell'Impero il Regno d'Ungheria rappresentava circa il 48 % della superficie territoriale e il 40,6 % della popolazione. Questa non era però costituita tutta di Magiari, ma secondo le statistiche ufficiali del 1910, era così ripartita in base alla lingua parlata: Magiari 10 051 000 (48 %), Romeni 2 949 000 (14 %), Serbo-Croati 2 940 000 (14 %), Tedeschi 2 037 000 (9,8 %), Slovacchi 2 032 000 (9,7 %), Ruteni 473 000 (2,3 %), Sloveni 93 000 (0,4 %) e altre minoranze insignificanti. Questi gruppi etnici diversi, taluni dei quali territorialmente compatti, costituivano altrettante forze centrifughe che avevano ripetutamente manifestato il desiderio d'autonomia e d'indipendenza e che al momento dello sfasciarsi dell'Impero Austro-Ungarico sotto l'impulso delle armi italiane vittoriose dovevano agire come dissolventi sulla compagine dello stato.

L'Ungheria, che fin dal 16 ottobre 1918 aveva dichiarato decaduto il compromesso del 1867 per svincolarsi dalla solidarietà con la crollante monarchia, il 31 ottobre si proclamò indipendente; il 13 novembre Carlo d'Absburgo, l'ultimo imperatore, abdicò la Corona di S. Stefano. Ma intanto i Serbo-Croati (proclama di Zagabria, 29 ottobre), gli Slovacchi (proclama di Turčiansky Svätý Martin, 30 ottobre) e Fiume (30 ottobre) si erano staccati di propria iniziativa dall'Ungheria; i Romeni occuparono militarmente la Transilvania e gli Austriaci il Burgenland (dicembre 1918).

Conclusa con le Potenze alleate e i loro vassalli la pace del Trianon (4 giugno 1920), l'Ungheria si trovò ridotta a meno di un terzo dell'antico dominio: 93 073 kmq. con 7 980 000 abitanti, avendo ceduto i seguenti territori: alla Cecoslovacchia, la Slovacchia e la Rutenia Subcarpatica (61 623 kmq. con 3 606 000 abitanti); alla Romania, la Transilvania, il Máramaros, la Crisciana e parte del Banato (101 477 kmq. con 5 208 000 abitanti); alla Iugoslavia la Croazia e Slavonia, il resto del Banato, la Bacska, parte della Baranya e il territorio della Mur (63 011 kmq. con 4 091 000 abitanti); all'Italia, Fiume (20 kmq. con 50 000 abitanti); all'Austria il Burgenland (3977 kmq. con 292 000 abitanti), salvo il distretto di Sopron (46 000 abitanti), per il quale l'Ungheria ottenne il plebiscito, che diede una maggioranza del 65 % a lei favorevole (14 dicembre 1921).

RIACQUISTI TERRITORIALI DELL'UNGHERIA. – L'Ungheria mutilata dal trattato del Trianon non aveva mai rinunciato alla speranza di riunire a sè i territori che le erano stati strappati, e soprattutto quelli di popolazione prevalentemente magiara. Infatti, secondo le statistiche ufficiali del 1930-31, si trovavano in Romania 1 426 000 Magiari, in Cecoslovacchia 692 000 e in Iugoslavia 468 000. Ma la rigida politica antirevisionista dei tre Stati finitimi, riuniti nella Piccola Intesa e appoggiati dalle Potenze occidentali, contrastava le aspirazioni ungheresi. Per rompere il cerchio che la isolava nell'Europa danubiana e assicurarsi quelle migliori condizioni internazionali che le permettessero di raggiungere la sospirata revisione dei trattati di pace, l'Ungheria si accostò dapprima all'Italia (trattato di amicizia dell'aprile 1927, rafforzato dai protocolli di Roma del 17 marzo 1934) e successivamente anche alla Germania. La crisi europea degli anni 1938 e seguenti offrì all'Ungheria, allineata alle Potenze dell'Asse, l'occasione di ricuperare una parte dei territori perduti.

L'ingrandimento dell'Ungheria avvenne in quattro fasi, fino a tutto il 1941: 1° Durante la crisi cecoslovacca dell'estate 1938, l'Ungheria sollevò la questione delle popolazioni magiare della Slovacchia; il conflitto fu risolto dal primo arbitrato di Vienna (2 novembre 1938) con la cessione all'Ungheria d'una fascia di territorio d'ampiezza variante da 2 a 65 km. lungo la frontiera Ungherese-Slovacca e Rutena, comprendente i centri di Komárom, Kassa e Munkács (11 927 kmq. con 1 041 000 abitanti). 2° Allo sfasciarsi dello Stato Cecoslovacco (14 marzo 1939), l'Ungheria intervenne prontamente ad occupare la Rutenia Subcarpatica, a cui fu aggiunto, per un accordo ungherese-slovacco (4 aprile 1939), una striscia di territorio slovacco a protezione della zona di Ungvár (12 061 kmq. con 588 000 abitanti.). 3° Quando nel luglio 1940 si manifestò la crisi dello Stato romeno, l'Ungheria avanzò la richiesta di restituzione dei territori a maggioranza magiara della Transilvania; il conflitto fu ancora una volta risolto arbitralmente dai Ministri degli Esteri dell'Asse (secondo arbitrato di Vienna, 30 agosto 1940) con la restituzione all'Ungheria del Máramaros e della Transilvania orientale comprendente il territorio dei Szekely di compatta maggioranza ungherese (43 104 kmq. con 2 392 000 abitanti). 4° Nell'aprile 1941 le truppe ungheresi parteciparono alla campagna che portò allo smembramento della Iugoslavia, occupando la Bacska, la Baranya e il territorio della Mur (circa 12 000 kmq. con 1 100 000 abitanti). Lo Stato ungherese venne pertanto a misurare circa 172 000 kmq. con 14 800 000 abitanti. Nel maggio-giugno 1941, 13 500 magiari provenienti dalla Bucovina vennero stabiliti come coloni nella Bacska.

III. - L'EUROPA OCCIDENTALE.

linea d'armistizio

Scala 1 : 7 000 000

LA FRANCIA DELL'ARMISTIZIO. - La Francia aveva ottenuto col trattato di Versaglia la restituzione dell'Alsazia e della Lorena perdute alla pace di Francoforte del 1871. Il nuovo territorio, di 14 522 kmq., contava 1 916 000 ab. nel 1936, di cui 72 000 di lingua tedesca. In seguito alla disastrosa campagna del 1940, il Governo francese, con gli armistizi di Compiègne e di Villa Incisa (25 giugno 1940), accettò l'occupazione militare tedesca della Francia settentrionale e occidentale secondo una linea che va da Ginevra alla frontiera spagnola. e quella italiana delle valli occupate nei dipartimenti alpini, smilitarizzando inoltre una fascia di 50 km. di profondità lungo la linea d'occupazione italiana. La Francia dell'armistizio risultò pertanto divisa in: territorio d'occupazione tedesca, 304 400 kmq. con 26 986 000 ab. (calcolati per il 1941); territorio d'occupazione italiana, circa 600 kmq. con 25 000 ab.; territorio non occupato, 246 000 kmq. con 14 208 000 ab. Nell'agosto 1940 le provincie dell'Alsazia e della Lorena vennero sottoposte alla diretta amministrazione civile del Reich, come parte della regione (Reichsgau) della Westmark; i territori occupati dall'Italia sono soggetti all'amministrazione italiana. Tutto il resto del territorio francese dipende amministrativamente dal Governo residente a Vichy, ed è stato diviso (1941) in 18 regioni, 12 nella zona occupata e 6 nella zona libera, che prendono il nome dai rispettivi capoluoghi (sottolineati sulla cartina).

Scala 1 : 7 000 000

LA GRAN BRETAGNA E L'IRLANDA. - Il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord si compone: dell'Inghilterra, 131 761 kmq. con 37 794 000 ab. (con 287 abitanti per kmq., uno dei paesi più densamente abitati d'Europa); del Galles, 19 343 kmq. con 2 158 000 ab.; della Scozia, 77 071 kmq. con 4 843 000 ab. (complessivamente la Gran Bretagna, compresi gli arcipelaghi scozzesi, misura 228 275 kmq. e conta, secondo i calcoli più recenti, 46 467 000 ab.); dell'Irlanda del Nord, 13 556 kmq. con 1 295 000 ab., in maggioranza (58 %) protestanti della diverse confessioni. Appartengono inoltre al Regno Unito l'isola di Man (572 kmq. con 50 000 ab.) e le isole Normanne (195 kmq. con 93 000 ab.) occupate dai Tedeschi il 1° luglio 1940.

L'Irlanda proclamò la propria indipendenza nel 1919; e l'accordo anglo-irlandese del 6 dicembre 1921 la riconobbe sotto forma di Dominion, legato alla Corona d'Inghilterra. Ma lo Stato Libero d'Irlanda, o Eire, sviluppò progressivamente la propria autonomia in forme repubblicane, finchè la nuova costituzione del 1° luglio 1937, entrata in vigore il 29 dicembre, sciolse ogni legame non solo col Regno Unito ma con l'Impero Britannico. Lo Stato Libero comprende tutta l'isola meno una parte della contea dell'Ulster (Irlanda del Nord) che rimase fedele all'Inghilterra. Ha una superficie di 68 894 kmq. con 2 968 000 ab., di cui 667 000 parlanti l'irlandese; la maggioranza cattolica è del 96,8 %.

IV. - L'EUROPA ORIENTALE.

confini del 1914

Scala 1 : 6 500 000

COMPOSIZIONE DELLO STATO POLACCO. - La Repubblica Polacca, costituitasi nel 1918, ebbe un territorio di 388 634 kmq. con 26 867 000 ab. (censimento del 1921), di cui circa 2/3 provenienti dall'ex Impero russo, 1/4 dall'Austria e il resto dalla Germania. Da questa la Polonia ottenne col trattato di Versaglia alcuni distretti della Prussia Orientale, gran parte della Prussia Occidentale e della Posnania e, in seguito a plebiscito, una parte della Slesia; Danzica col suo territorio venne eretta in Città Libera come porto della Polonia, con cui ebbe unione doganale dal 1922. Dall'Austria la Polonia ereditò la Galizia e la parte della Slesia ad oriente del fiume Olsa, compreso il centro di Cieszyn (Teschen) mentre la stazione fu assegnata alla Cecoslovacchia (accordo di Spa, 12 luglio 1920). Il confine orientale della Polonia fu determinato alla pace russo-polacca di Riga (18 marzo 1921), che riconosceva alla Polonia l'antico regno polacco del 1815, meno la parte nord del governo di Suvalki, e inoltre il governo di Grodno, gran parte di quello di Vilna e la parte occidentale della Russia Bianca e della Volinia. L'appartenenza di Vilna, contestata dalla Lituania, fu risolta con l'occupazione militare polacca (ottobre 1920), ma non riconosciuta dalla Lituania.

confine del 1938

Scala 1 : 6 500 000

LO SMEMBRAMENTO DELLA POLONIA. - Nella Repubblica Polacca l'elemento etnico polacco non superava il 68,9 % della popolazione totale (32 107 300 ab. nel 1931); il resto era costituito da compatte minoranze: 3 222 000 Ucraini (nella Volinia e Galizia Orientale); 2 733 000 Ebrei, 1 220 000 Ruteni (Galizia Orientale), 990 000 Russi Bianchi (territori del Nord-Est), 741 000 Tedeschi (Corridoio, Posnania, Slesia), 139 000 Russi, 83 000 Lituani (zona di Vilna).

Il conflitto tedesco-polacco, originato dalla questione di Danzica e del Corridoio, si risolse nella rapida campagna del sett. 1939 con l'occupazione dell'intero territorio polacco da parte delle truppe tedesche e sovietiche. Tra le due Potenze si venne a un primo accordo (22 sett. 1939) di spartizione del territorio sulla linea dei fiumi Narev-Vistola-San; un successivo accordo (28 settembre) assegnò alla Germania anche il territorio tra la Vistola e il Bug e il distretto di Suvalki (Sudauen). L'ex-dominio polacco si trovò pertanto così suddiviso: *a*) alla Germania 189 694 kmq. con circa 20 milioni di abitanti; di questi, circa la metà fu incorporata direttamente alla Germania e il resto formò il Governatorato Generale; alla Slovacchia furono restituiti i comuni di Orava, Spič e Javorina negli Alti Tatra (annessi dalla Polonia nel 1920, 1923 e 1938); - *b*) alla Russia, 198 940 kmq. con circa 12 milioni di abitanti, divisi tra le Repubbliche S. S. dell'Ucraina (Galizia Orientale e Volinia) e della Russia Bianca (il Polesie e le regioni nord-orientali); il territorio di Vilna (6656 kmq. con 458 000 ab.) venne ceduto alla Lituania.

Scala 1 : 6 500 000

IL GOVERNATORATO GENERALE. - I territori polacchi, occupati dalla Germania e non incorporati nel Reich, furono riuniti con ordinanza del 26 ottobre 1939 in un Governatorato Generale, comprendente i quattro distretti di Cracovia, Lublino, Radom e Varsavia, con un totale di 95 828 km. quadrati e 12 407 000 abitanti (calcolati al 1940). A capo di tali territori fu posto un Governatore Generale nominato dal Führer, residente a Cracovia, che è diventata la capitale del Governatorato, in luogo di Varsavia.

In seguito alla prima campagna di Russia (estate-autunno 1941) e all'occupazione di tutti i territori ex polacchi da parte della Germania e dei suoi alleati, il 1° agosto 1941 fu riannessa al Governatorato Generale la Galizia Orientale, comprendente gli antichi distretti austriaci di Leopoli, Stanislawów e Tarnopol, con una superficie di 48 396 kmq. e 5 301 000 abitanti. Per tal modo il Governatorato Generale costituisce attualmente un complesso di 144 224 kmq. e 17 708 000 abitanti, vale a dire poco meno di 2/5 del territorio e più di metà della popolazione dell'ex Repubblica Polacca.

Dal punto di vista etnico, la popolazione del Governatorato Generale non appare omogenea. Vi si contano difatti, secondo i calcoli più recenti: 11 300 000 Polacchi, 4 029 000 Ucraini, 2 092 000 Ebrei, 90 000 Gorali, 75 000 Tedeschi, 15 000 Ruteni Bianchi, 6500 Russi, 4000 Caucasici, e un numero imprecisato di Zingari. Dal punto di vista delle confessioni nella popolazione del Governatorato i cattolici romani costituiscono il 64,5%, i cattolici greci il 20,2%, gli israeliti il 15,5%, gli ortodossi il 2%; i gruppi evangelico, vecchio cattolico e settario rappresentano ciascuno il 0,6%.

confine del 1938 — Scala 1 : 6 500 000

LA LITUANIA. - Durante la prima guerra mondiale la Lituania fu occupata nell'autunno 1915 dalle truppe tedesche. Il 16 febbraio 1918, in regime di occupazione, un'assemblea radunata a Vilna proclamò la ricostituzione dello stato lituano con Vilna capitale ed elesse re un principe della casa di Württemberg. Dopo l'evacuazione germanica fu istituita la repubblica (2 novembre 1918), riconosciuta dalla Germania col trattato di Versaglia (28 giugno 1919), dalla Russia con la pace di Mosca (12 luglio 1920) e de jure dagli alleati il 20 dicembre 1922. Il conflitto con la Polonia per l'appartenenza di Vilna, Grodno e Suvalki fu risolto unilateralmente da quest'ultima con l'occupazione militare (ottobre 1920), ratificata poi dalle Potenze (15 marzo 1923); ma la Lituania non ne riconobbe mai il verdetto e continuò a considerare Vilna come capitale. Un colpo di mano del gennaio 1923 diede alla Lituania il possesso di Memel (Klaipeda in lituano), a cui la Germania aveva dovuto rinunciare nel trattato di Versaglia; l'annessione fu riconosciuta dagli Alleati (8 maggio 1924), pur concedendo a Memel un regime d'autonomia. Pertanto la Repubblica Lituana misurò allora 55 670 kmq. con 2 170 000 ab. (2 550 000 nel 1938).

Il 22 marzo 1938 la Germania ottenne mediante un accordo diretto la restituzione di Memel (2848 kmq. con 148 000 abitanti). In seguito allo smembramento dello Stato polacco la Lituania ottenne dalla Russia Sovietica la restituzione di Vilna e del suo territorio (6656 kmq. con 458 000 abitanti); Vilna ridivenne il 1° maggio 1941 capitale della Repubblica. Questa aveva però dovuto subire la pressione della Russia, che impose dapprima un trattato di mutua assistenza (10 ottobre 1939), poi l'introduzione in Lituania del regime comunista e l'unione della Repubblica Sovietica Lituana all'U.R.S.S.

confine della Repubblica S. S. Carelo-Finnica 1940
ferrovie principali
Scala 1 : 7 500 000

LA FINLANDIA. - La Finlandia proclamò la propria indipendenza dalla Russia il 6 dicembre 1917 e si eresse in Repubblica il 17 luglio 1919. Con la pace di Dorpat (14 ottobre 1920) ottenne dalla Russia il riconoscimento dell'indipendenza e la cessione del territorio di Petsamo con lo sbocco sul mare Artico e della metà occidentale della penisola dei Pescatori. Le isole Aland, contestate dalla Svezia, rimasero alla Finlandia con la clausola della neutralizzazione e smilitarizzazione. La Repubblica Finlandese (Suomi, in finnico), con 382 801 kmq., contava 3 026 000 abitanti nel 1922 (3 864 000 nel 1938).

Il nuovo conflitto con la Russia, scoppiato nel novembre 1939, si concluse con la pace di Mosca (12 marzo 1940) per la quale la Finlandia dovette cedere la Carelia occidentale, il distretto di Salla, la penisola dei Pescatori e le isole del Golfo di Finlandia: in complesso 35 000 kmq. Ma nel 1941, riprese le armi contro l'U.R.S.S. a fianco delle Potenze dell'Asse, la Finlandia non solo ricuperò i territori perduti, ma occupò in gran parte la Carelia orientale col capoluogo Äänislinna (già Petrozavodsk): in totale, presumibilmente, 70 000 kmq. con 300 000 abitanti.

IL RIORDINAMENTO DEI TERRITORI ORIENTALI. – Abbattuto dalla rivoluzione il regime zarista, la Russia proclamò il 15 marzo 1917 la Repubblica democratica e il 7 nov. 1917 la Repubblica comunista. Nei primi anni del regime bolscevico si verificò un movimento centrifugo, più o meno forte, da parte delle diverse popolazioni dell'Impero, favorito anche fino a un certo punto dal governo di Pietrogrado. Si produsse così il distacco completo dalla Russia delle popolazioni più marginali rispetto al territorio ed etnicamente più differenziate, e la formazione di nuovi Stati indipendenti, rafforzati e sistemati dopo la fine della prima guerra mondiale. Si ebbero così le Repubbliche di Finlandia (vedi tav. 27), di Estonia, di Lettonia (vedi tav. 30) e di Lituania (vedi tav. 26), tutte riconosciute dalla Russia Sovietica nel 1920; la Repubblica Polacca (riconosciuta dalla Russia con la pace di Riga, 18 marzo 1921) assorbì, oltre alla Polonia russa del 1914, anche i finitimi territori ucraini e biancorussi. La Russia non riconobbe mai invece l'occupazione e l'annessione della Bessarabia da parte della Romania, mentre cedette alla Turchia (pace di Mosca, 16 marzo 1921), il territorio di Artvin, Kars e Ardahan. Le altre unità etniche nel seno della Russia non si staccarono, ma formarono un certo numero di repubbliche e di territori autonomi che furono poi riuniti in forma federativa nell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste (U.R.S.S.), proclamata definitivamente il 27 dicembre 1922. Tuttavia l'autonomia delle singole unità dell'U.R.S.S. restò più che altro formale, essendo frustrata dall'uniformità del regime sovietico obbligatorio per tutte e dipendente direttamente dalla dittatura del comitato centrale del partito comunista di Mosca.

Al termine della sua sistemazione l'U.R.S.S. abbracciava nella sua parte europea (compresa la Caucasia), 4 607 400 kmq. con una popolazione di 131 949 000 abitanti (censimento del 1939). Essa risultò composta amministrativamente dai seguenti stati membri dell'Unione: la Repubblica Sovietica Federativa Socialista Russa (R.S.F.S.R.) o Russia senz'altro, comprendente l'85% del territorio e il 66% della popolazione della Russia europea (3 849 700 kmq. con 87 387 000 abitanti; la R.S.F.S.R. si estende anche alla maggior parte della Russia asiatica) e le Repubbliche Sovietiche Socialiste della Russia Bianca (vedi tav. 30), dell'Ucraina (vedi tav. 31), della Georgia, dell'Armenia e dell'Azerbaigian, queste ultime tre nella Transcaucasia (vedi tav. 32). La Repubblica Federale Russa a sua volta comprendeva nel suo seno (sempre nella parte europea) 14 repubbliche autonome, distinte secondo un criterio etnico: le Repubbliche dei Tatari, del Daghestan, dei Cabardino-Balcari, dei Calmucchi, della Carelia, dei Comi, della Crimea, dei Mari, dei Mordvini, dei Tedeschi del Volga, degli Oseti settentrionali, degli Udmurti, dei Ceceni-Ingusci e dei Ciuvasci; oltre ai territori autonomi degli Adighei, dei Circassi e dei Caraciai nella Ciscaucasia.

Lo scoppio della seconda conflagrazione europea porse il destro alla Russia Sovietica per un'espansione territoriale mirante a ricuperare i paesi staccatisi al momento della rivoluzione. L'intervento nella campagna di Polonia (sett. 1939) valse all'Unione Sovietica l'acquisto dei territori polacchi a oriente dei fiumi Narev, Bug e San: 198 940 kmq. con circa 12 000 000 di abitanti (di cui una parte, la Galizia orientale, fuori dei confini russi del 1914); essi furono divisi tra le due Repubbliche S.S. dell'Ucraina e della Russia Bianca. Contemporaneamente l'U.R.S.S. induceva le Repubbliche d'Estonia (28 sett. 1939), di Lettonia (5 ott. 1939) e di Lituania (10 ott. 1939) a stringere con lei dei trattati detti di mutua assistenza, coi quali si riserbava inoltre l'occupazione delle basi di Paltiski, Ösel e Dagö (Estonia), Pitrags, Ventspils e Liepaja (Lettonia). Il 21 luglio 1940 le tre Repubbliche, costrette ad adottare il regime sovietico socialista, entrarono a far parte dell'U.R.S.S. come stati membri; la Russia ricuperava in tal modo 174 640 kmq. con 6 milioni d'abitanti. Con la pace di Mosca (12 marzo 1940) la Russia aveva strappato alla Finlandia 35 000 kmq., oltre l'occupazione di Hangö; il nuovo territorio fu unito alla Repubblica autonoma di Carelia e costituì un nuovo stato membro dell'Unione col nome di Repubblica S.S. Carelo-Finnica. Il 30 giugno 1940 la Romania fu costretta a restituire alla Russia la Bessarabia e a cederle la Bucovina settentrionale, già austriaca, col distretto di Herţa sempre appartenuto alla Romania: complessivamente circa 50 000 kmq. con 3 650 000 abitanti, che in parte furono incorporati nell'Ucraina, e in parte costituirono la Repubblica S. S. Moldava.

La marcia espansionista dell'U.R.S.S. venne bruscamente arrestata dalla guerra delle Potenze antibolsceviche. Già la prima campagna (giugno-novembre 1941) portò le truppe tedesche e alleate ben al di là dei terittori ricuperati dalla Russia nel 1939-40. Un immenso spazio orientale venne assicurato all'Europa, e la sua amministrazione nell'inverno 1941-42, in attesa di ulteriori eventi, venne sistemata nel seguente modo: la Galizia Orientale (48 396 kmq. con 5 301 000 abitanti) venne annessa al Governatorato Generale; il territorio di Bialystok (26 600 kmq. con 1 346 000 abitanti) fu sottoposto alla diretta amministrazione civile del Reich; due Commissariati del Reich furono istituiti per i territori occupati: quello dell'Ostland (comprendente i Paesi Baltici e la Rutenia Bianca: 374 000 kmq. con 14 500 000 abitanti) e quello dell'Ucraina (circa 380 000 kmq. con 30 400 000 abitanti); la Finlandia ricuperò i territori perduti ed occupò la Carelia Orientale (circa 70 000 kmq. e 300 000 abitanti); alla Romania furono restituite la Bessarabia e la Bucovina settentrionale, ed affidata l'amministrazione del territorio tra il Nistro e il Bug (Transnistria, circa 41 700 kmq. con 2 194 000 abitanti). In conseguenza della campagna del 1941, nel seno dell' U.R.S.S., oltre alla scomparsa di sette stati membri dell'Unione (Rep. Carelo-Finnica, Estonia, Lettonia, Lituania, Russia Bianca, Ucraina e Moldavia), è da registrare la soppressione (settembre 1941) della Repubblica autonoma dei Tedeschi del Volga, i cui abitanti (606 000 nel 1939) furono deportati al di là degli Urali.

IL COMMISSARIATO DELL'OSTLAND. – I Commissariati del Reich per i paesi orientali rappresentano una prima organizzazione amministrativa nei territori occupati, destinata a svilupparsi e completarsi in seguito. Il Commissariato dell'Ostland, istituito il 17 novembre 1941, comprende le 4 circoscrizioni generali di Estonia, Lettonia, Lituania e Rutenia Bianca, ed ha per capoluogo Riga. Si calcola misuri circa 374 mila kmq. con 14 500 000 abitanti.

Le tre repubbliche baltiche Estonia, Lettonia e Lituania ebbero vicende comuni. L'Estonia si proclamò repubblica indipendente il 24 febbraio 1918, riunendo all'Estonia propria anche la Livonia settentrionale, e ottenne dalla Russia alla pace di Dorpat (2 febbraio 1920) il confine a oriente della Narva e lungo il lago Peipus. Essa contava, nel 1934, 1 126 000 abitanti su una superficie di 47 549 kmq. Al momento dell'espansione russa dovette acconsentire (28 settembre 1939) all'occupazione delle basi di Paltiski, Ösel e Dagö; quindi fu trasformata in repubblica sovietica socialista e incorporata come stato membro all'U.R.S.S. (21 luglio 1940). Analogamente la Lettonia (comprendente la Livonia meridionale, la Curlandia e la Latgallia), ceduta alla Germania nella pace di Brest Litovsk (3 marzo 1918), si proclamò indipendente il 18 novembre 1918 e fu riconosciuta dalla Russia con la pace di Mosca (11 agosto 1920). Dovette cedere ai Sovieti (5 ottobre 1939) tutto il litorale del Baltico, con le basi di Ventspils (Vindava) e Liepaja (Libava), e fu assorbita dall'U.R.S.S. il 21 luglio 1940. Misura 65 791 kmq. con 1 950 000 abitanti nel 1935. La Lituania (v. tav. 26), che percorse le stesse fasi di evoluzione politica per finire anch'essa nell'Unione Sovietica il 3 agosto 1940, rappresenta, compresa la zona di Vilna, un territorio di circa 60 000 kmq. con 2 879 000 abitanti (1939).

La Russia Bianca (Rutenia Bianca secondo la denominazione tedesca), resasi autonoma nel 1918 e adottato il regime sovietico nell'agosto 1920, fu riconosciuta dal governo sovietico il 16 gennaio 1921. Il suo territorio comprendeva solamente quella parte dell'ex-governo di Minsk che non era stata annessa dalla Polonia: 59 630 kmq. con 1 634 000 abitanti. Entrò a far parte dell'U.R.S.S., come stato membro, il 30 dicembre 1922; successivamente venne ampliata verso est (1924-1926) con l'incorporazione degli ex governi di Vitebsk (salvo la Latgallia unita alla Lettonia) e di Mogilev e raggiungendo così 126 600 kmq. e 5 568 000 abitanti (1939). Con lo smembramento dello stato polacco (settembre 1939), della parte di Polonia occupata dalla Russia furono incorporati alla Russia Bianca i territori a nord del Pripet, corrispondenti all'incirca agli ex governi di Minsk, Grodno e Vilna, salvo la zona di Vilna ceduta alla Lituania. La Russia Bianca salì pertanto a 226 000 kmq. e a 10 milioni d'abitanti. Essa fu invasa e occupata dai tedeschi nel luglio 1941 e aggregata al Comm. dell'Ostland, tolto il territorio di Bialystok direttamente sottoposto al Reich (26 600 kmq. con 1 346 000 ab.).

L'UCRAINA. – L'Ucraina si costituì in repubblica autonoma il 9 luglio 1917 riunendo all'incirca le provincie Piccola Russia, Russia Meridionale (meno la Crimea), Podolia e Volinia, dell'Impero Russo. Concluse con gli Imperi centrali una pace separata a Brest Litovsk (3 marzo 1918) e fu occupata da truppe tedesche ed austro-ungheresi. Cessata l'occupazione e instaurato il regime sovietico, l'Ucraina si riunì alla Russia, prima come repubblica federata (28 dicembre 1920), poi come stato membro dell'U.R.S.S. (30 dicembre 1922). La capitale da Kiev fu trasferita a Kharkov nel 1919, poi di nuovo a Kiev nel 1934. La repubblica misurava 445 300 kmq. e contava, nel 1939, 30 960 000 abitanti; di questi, 8419 kmq. con 616 000 abitanti costituivano la Repubblica S. S. autonoma di Moldavia, istituita il 12 ottobre 1924, in una ristretta zona di confine lungo il Nistro con capoluogo Tiraspol.

Il 1° novembre 1939, in seguito allo smembramento della Polonia, della parte toccata alla Russia furono annesse all'Ucraina la Volinia e la Galizia Orientale, cioè 92 400 kmq. con 7 265 000 abitanti. Dei territori strappati alla Romania nel 1940, furono assegnati all'Ucraina (2 agosto 1940) la Bucovina settentrionale e la parte meridionale della Bessarabia dalla costa del Mar Nero fino all'incirca alla ferrovia Akkerman (Cetatea Alba) - Reni. In totale l'Ucraina raggiunse allora una superficie di 555 900 kmq. e una popolazione di 39 549 000 abitanti. Ne era stata staccata però la Moldavia, che costituì un nuovo stato membro dell' U.R.S.S., con capitale Kishinev, assorbendo la maggior parte della Bessarabia, ma cedendo all'Ucraina il distretto di Balta. La Repubblica S. S. Moldava misurava 32 700 kmq. con 2 385 000 abitanti.

Scoppiato il conflitto fra la Russia Sovietica e le Potenze dell'Asse, l'Ucraina fu quasi interamente occupata nel 1941 (e completamente nell'estate del 1942). Dei territori che facevano parte delle Repubbliche Ucraina e Moldava, la Galizia Orientale fu annessa al Governatorato Generale (1° agosto 1941); la Bucovina Settentrionale e la Bessarabia ritornarono alla Romania (3 settembre 1941), alla quale fu inoltre affidata l'amministrazione della Transnistria, cioè del territorio tra i fiumi Nistro e Bug, con capoluogo Odessa (circa 42 000 kmq. e 2 194 000 abitanti). Per il resto dell'Ucraina occupata fu istituito nel novembre 1941 un Commissariato del Reich, con sede a Rovno; la sua superficie e popolazione a quella data può esser calcolata, in modo approssimativo e provvisorio, a 380 000 kmq. e 30 milioni d'abitanti.

La Crimea, che non faceva parte della Repubblica S. S. Ucraina, costituiva sino dal 18 ottobre 1921 una Repubblica S.S. autonoma, federata alla Repubblica federale Russa, con 25 980 kmq. di superficie e una popolazione di 1 127 000 abitanti (1939); capitale Sinferopoli.

LA CAUCASIA. - Nel 1917-18 si costituirono nella Transcaucasia le Repubbliche di Armenia, Azerbaigian e Georgia; il 12 marzo 1922 esse si unirono in una federazione con capitale Tiflis, che il 30 dic. 1922 aderì come stato membro all' U.R.S.S. La federazione fu disciolta però il 5 dicembre 1936 e da allora i tre stati sono direttamente membri dell'Unione Sovietica. L'Armenia ha 30 000 kmq. e 1 282 000 ab.; l'Azerbaigian, con 86 000 kmq. e 3 210 000 ab., comprende la Repubblica S. S. autonoma del Nakhichevan (5400 kmq. e 117 000 ab.) e il territorio autonomo del Karabag (4160 kmq. e 154 000 ab.); la Georgia, con 69 600 kmq. e 3 542 000 ab., comprende le Repubbliche S. S. autonome degli Abkhazi (8665 kmq. e 259 000 ab.) e degli Agiari (2800 kmq. e 154 000 ab.) e il territorio autonomo degli Oseti Meridionali (3700 kmq. e 95 300 ab.).

La Ciscaucasia fu incorporata alla Repubblica Federale S. S. Russa e suddivisa nel 1938 nelle regioni di Krasnodar e di Ordjonikidze, oltre alle seguenti Repubbliche S. S. autonome: del Daghestan con capoluogo Makhach-Kala (34 000 kmq. e 931 000 ab); dei Cabardino-Balcari (12 300 kmq. e 359 000 ab.); dei Ceceni e Ingusci con capoluogo Grozni (15 700 kmq. e 697 000 ab.); degli Oseti Settentrionali (6152 kmq. e 329 000 ab.), con capoluogo Ordjonikidze (già Vladikavkaz). La regione di Krasnodar (88 600 kmq. e 3 173 000 ab.) comprende anche il territorio autonomo degli Adighei, capoluogo Maikop (3900 kmq. e 242 000 ab.). La regione di Ordjonikidze (101 500 kmq. e 1 949 000 ab.) ha per capoluogo Voroshilovsk (già Stavropol) e include i territori autonomi dei Caraciai (9900 kmq. e 150 000 ab.) e dei Circassi (3316 kmq. e 93 000 ab.).

V. - LA BALCANIA.

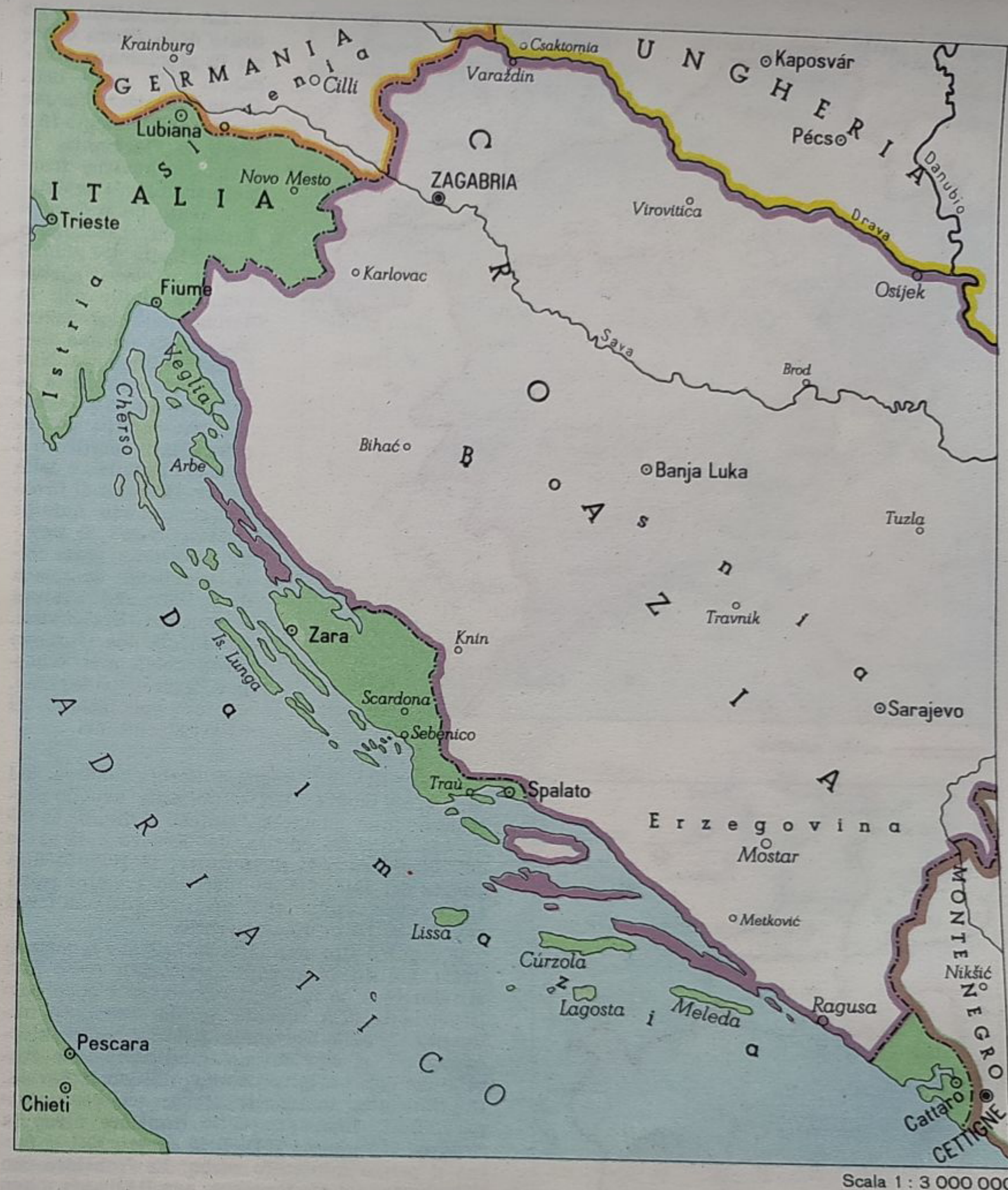
COMPOSIZIONE DELLO STATO IUGOSLAVO. - Al crollo dell'Impero Austro-Ungarico le popolazioni slave di questo e dei vicini regni di Serbia e Montenegro, occupati durante la guerra del 1914-18, si trovarono liberati. Il 26 ott. 1918 la dieta di Zagabria proclamò l'indipendenza dei Serbi, Croati e Sloveni già sudditi dell'Austria e dell'Ungheria e la loro unione in uno stato iugoslavo, riconosciuto dal Governo serbo l'8 novembre; il 24 novembre fu concordata l'unione del gruppo iugoslavo col Regno di Serbia; il 26 novembre, un'assemblea montenegrina votò a Podgorica l'adesione al nuovo Stato. Così si formò il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, i cui confini furono delimitati dal trattato di S. Germano (10 sett. 1919) per il tratto in comune con l'Austria, dal trattato del Trianon (4 giugno 1920) pel confine coll'Ungheria, dal trattato di Neuilly (27 novembre 1919) pel confine bulgaro, dal trattato di Rapallo (17 nov. 1920) pel confine con l'Italia e dall'accordo del 24 nov. 1923 pel confine colla Romania. Il nuovo stato, di 247 542 kmq. con 12 017 000 ab. (nel 1921), risultò composto dei Regni di Serbia e Montenegro, ingranditi al termine delle guerre balcaniche (1913); del territorio austro-ungarico della Bosnia ed Erzegovina; della Slovenia e della Dalmazia, paesi di Casa d'Austria; della Voivodina, Croazia, Slavonia e del territorio della Mur, appartenenti alla Corona d'Ungheria; dei distretti di Caribrod, Bosiljgrad e Strumica, tolti alla Bulgaria.

Scala 1 : 5 000 000

LO SMEMBRAMENTO DELLA IUGOSLAVIA. – Il 6 genn. 1929 il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni mutò la denominazione in Regno di Iugoslavia e, soppresse le distinzioni storiche dei paesi, venne diviso in 10 banati. Esso comprendeva, accanto a una maggioranza slava composta di gruppi differenti (Serbi, Croati, Sloveni, Montenegrini, Bulgari), forti minoranze di Italiani, Tedeschi, Magiari, Romeni e Albanesi.

Il 24 agosto 1939 fu raggiunto un compromesso tra Serbi e Croati, che assicurava alla Croazia un regime d'autonomia, entro un territorio di 66 400 kmq. con 4 423 000 abitanti.

La campagna dell'aprile 1941 portò in pochi giorni al dissolvimento dello stato iugoslavo sotto l'urto delle forze armate dell'Asse. Il 10 aprile 1941 la Croazia proclamò la propria indipendenza, riunendo insieme Croazia, Slavonia, Dalmazia, Bosnia ed Erzegovina. Il Montenegro, occupato da truppe italiane, deliberò il 13 luglio 1941 di restaurare la monarchia sotto l'egida dell'Italia. L'Italia si annetteva il 3 maggio 1941 la Slovenia meridionale, e il 18 maggio i territori e le isole della Dalmazia. La Germania si era annessa fin dall'aprile la Slovenia settentrionale. L'Ungheria ricuperò la Bacska, la Baranya e il territorio della Mur; la Bulgaria occupò la Macedonia, il distretto della Morava e il territorio di Caribrod. All'Albania furono uniti il 29 giugno 1941 i territori del Kosovo, del Dibrano e di Struga. Il rimanente dell'ex Iugoslavia tornò a formare uno Stato Serbo, sotto il comando militare tedesco.

Scala 1 : 3 000 000

LE NUOVE PROVINCIE ITALIANE. – Le truppe italiane, nella loro marcia vittoriosa attraverso il territorio iugoslavo, occuparono l'11 aprile Lubiana, il 12 Karlovac, il 13 Knin, il 14 Sebenico, il 15 Spalato, il 16 Cettigne, il 17 Mostar, Cattaro e Ragusa. Il 3 maggio fu proclamata l'annessione al Regno d'Italia della nuova provincia di Lubiana, costituita dalla Slovenia meridionale (4545 kmq. con 303 946 ab. secondo il censimento iugoslavo del 1931), i cui confini vennero delimitati verso la Germania con l'accordo dell'8 luglio 1941, e verso là Croazia col patto del 18 maggio. In questo stesso patto furono fissate le frontiere tra la Croazia e i territori italiani della Dalmazia, sistemati il 20 maggio come segue: alla provincia di Fiume fu annesso il retroterra della Liburnia e le isole di Veglia e Arbe (1382 kmq. con 79 191 ab.); il Governatorato della Dalmazia (capoluogo Zara) fu suddiviso in tre provincie: di Zara, comprendente il territorio nord di Punta Planca con l'arcipelago antistante (3719 kmq. con 179 858 ab.); di Spalato, costituita dal resto del territorio dalmatico e dalle isole meridionali (976 kmq. con 109 052 ab.) e di Cattaro, abbracciante il territorio delle Bocche (547 kmq. con 33 802 ab.).

confini del 1914 — Scala 1 : 5 000 000

LA CROAZIA. – Lo Stato della libera Croazia fu proclamato a Zagabria il 10 aprile 1941. Le sue frontiere furono fissate: il 13 maggio 1941 verso la Germania, in base alle antiche frontiere tra i paesi austriaci e quelli della Corona d'Ungheria; il 18 maggio verso l'Italia; il 7 giugno e il 27 ottobre rispettivamente quelle con la Serbia e col Montenegro, sull'antico confine dell'Austria-Ungheria. Non fu ancora delimitata la frontiera verso l'Ungheria, che occupa dall'aprile 1941 il territorio a nord del Danubio e della Drava. Il Regno di Croazia comprende quindi: l'antico regno di Croazia e Slavonia; parte della provincia austriaca della Dalmazia; l'intera Bosnia ed Erzegovina. Si calcola che il nuovo stato abbia una superficie di circa 100 000 kmq. e una popolazione di 6 675 000 abitanti.

confine del 1911 — Scala 1 : 5 000 000

LA SERBIA. – Il Regno di Serbia contava, nel 1911, 48 303 kmq. e 2 957 000 abitanti; avendo partecipato alle guerre balcaniche (1912-13), si ingrandì della Macedonia, del Kosovo e di parte del Sangiaccato di Novi Pazar; in seguito alla guerra del 1914-1918, si fuse con i vicini paesi slavi dando origine al Regno di Iugoslavia (vedi tav. 33) sotto la dinastia serba.

In seguito allo sfasciarsi dello Stato iugoslavo (1941), nel nuovo assetto territoriale (vedi tav. 34) rimase a sè un territorio press'a poco corrispondente alla vecchia Serbia, occupato militarmente dalla Germania. Sotto il regime d'occupazione, si costituì un'amministrazione statale che diede origine al nuovo Stato di Serbia. Il primo atto internazionale, in cui esso compare, fu la fissazione delle frontiere verso la Croazia, il 7 giugno 1941. Il 29 agosto 1941 si formò il primo ministero serbo. Le frontiere con l'Ungheria, col Montenegro, con l'Albania e con la Bulgaria non sono ancora state fissate.

Il nuovo Stato Serbo comprende approssimativamente il territorio della Serbia anteriore alle guerre balcaniche, cioè entro i confini del 1911: solo verso la Bulgaria esso perde una zona della valle della Morava, conservando in compenso una parte dell'ex sangiaccato di Novi Pazar. Inoltre è tuttora aggregato alla Serbia, sotto il Comando militare tedesco, la parte già iugoslava del Banato.

La Serbia abbraccerebbe pertanto, compreso il Banato, circa 59 000 kmq. e 4 800 000 abitanti.

confine del 1914 — confine del 1911 — Scala 1 : 1 500 000

IL MONTENEGRO. – Riconosciuto come principato indipendente dal Congresso di Berlino nel 1878 ed elevato a regno il 28 agosto 1910, il Montenegro misurava allora 9080 kmq. con 285 000 ab. Il suo intervento nelle guerre balcaniche (1912-13) gli diede un accrescimento di 5100 kmq. con 150 000 ab., comprendente una parte del sangiaccato di Novi Pazar, la Metochia e l'alta valle del Lim. Durante la prima guerra mondiale il Montenegro fu sommerso dall'invasione delle truppe austro-ungheresi e dovette deporre le armi (26 gennaio 1916). Sgombrato il territorio dalle truppe austriache, un'assemblea riunita a Podgorica (26 nov. 1918) votò la riunione del paese al Regno dei Serbi, Croati e Sloveni; così esso perdette ogni individualità politica e anche quella amministrativa con la riforma dello stato del 1929, che fuse il territorio montenegrino nel banato della Zeta (capoluogo Cettigne).

Allo sfacelo della Iugoslavia, il Montenegro fu prontamente occupato dalle truppe italiane risalite dall'Albania (occupazione di Cettigne, 16 aprile 1941). Subito fu instaurata l'amministrazione civile italiana, che il 3 ottobre 1941 venne elevata a Governatorato. Fin dal 12 luglio 1941 l'Assemblea costituente montenegrina aveva proclamato la ricostruzione del Montenegro in Stato sovrano e indipendente con forma monarchica costituzionale, entro l'orbita dell'Italia.

Le frontiere del nuovo stato sono state fissate verso la Croazia (27 ott. 1941), ma non ancora verso la Serbia e l'Albania. Nella sistemazione territoriale provvisoria si calcola che il Montenegro abbia una superficie di 15 000 kmq. e una popolazione di 435 000 ab. In confronto al 1914 il Montenegro ha perduto la Metochia, l'alta valle del Lim e la zona di Dulcigno, di popolazione prevalentemente albanese, e passate all'Albania; in compenso ha ottenuto la valle del medio Lim e quella dell'Uvac, e il litorale adriatico tra Budua e Antivari.

Scala 1 : 2 500 000

L'ALBANIA. – L'indipendenza albanese fu un risultato delle guerre balcaniche (1912-13), che abbatterono quasi interamente la dominazione turca sulla penisola, liberandone le popolazioni che da secoli ne avevano subito il giogo. L'indipendenza albanese fu consacrata dal trattato di Londra (30 maggio 1913), col quale la Turchia rinunciava alla sua sovranità sul paese, rimettendone le sorti alla decisione delle Grandi Potenze. Gli Albanesi, fieri rivendicatori della propria unità nazionale, non avevano però partecipato compattamente alla guerra dei popoli balcanici contro la Turchia, sebbene varie tribù albanesi avessero combattuto nell'uno o nell'altro dei due campi avversari. I rovesci militari della Turchia apersero il territorio albanese, rimasto indifeso, all'invasione da ogni parte: da nord dei Montenegrini che occuparono Scutari, da est dei Serbi che raggiunsero la costa fra S. Giovanni di Medua e Durazzo, da sud dei Greci.

Il 28 novembre 1912 si riunì a Valona un congresso di 83 notabili, che proclamò l'indipendenza dell'Albania e costituì un governo provvisorio, dandone notifica alle Grandi Potenze. Queste intervennero inviando una flotta nelle acque di Antivari; poi con la Conferenza di Londra (30 maggio 1913) e col trattato di Bucarest (10 agosto 1913) le sorti e il definitivo assetto dell'Albania furono finalmente stabiliti. Una Commissione internazionale venne inviata a Valona per preparare uno schema di governo, un'altra commissione ebbe l'incarico di definire le nuove frontiere, che furono delimitate col protocollo di Firenze (17 dic. 1913). Larghe zone etnicamente albanesi furono però concesse agli stati limitrofi: al Montenegro la zona di Dulcigno, la pianura di Podgorica, la conca di Plava e Gusinje, e la Metochia; alla Serbia il Kosovo, il Dibrano e l'alta valle del Drin Nero; alla Grecia, l'Epiro settentrionale e la Ciamuria. Entro i limiti fissati dalla Conferenza di Londra, lo Stato albanese misurava circa 28 000 kmq. con una popolazione che, in base alle antecedenti statistiche turche, può essere calcolata di 850 000 abitanti. Lo Stato, la cui indipendenza era posta sotto la garanzia delle Grandi Potenze, ebbe la forma di Principato; a reggerlo fu designato il principe di Wied.

Questi però, sbarcato a Durazzo il 7 marzo 1914, dopo aver tentato di organizzare il paese, lo abbandonò allo scoppio della prima guerra mondiale (3 settembre 1914), lasciandolo affidato nominalmente alla Commissione Internazionale di controllo, ma in realtà aperto alle cupidigie dei vicini, che difatti non tardarono a occupare, i Montenegrini Scutari, i Serbi le regioni nordorientali, i Greci Corcia, Përmeti e Argirocastro. L'Italia, a tutela dei propri interessi, occupò Valona (28 dic. 1914).

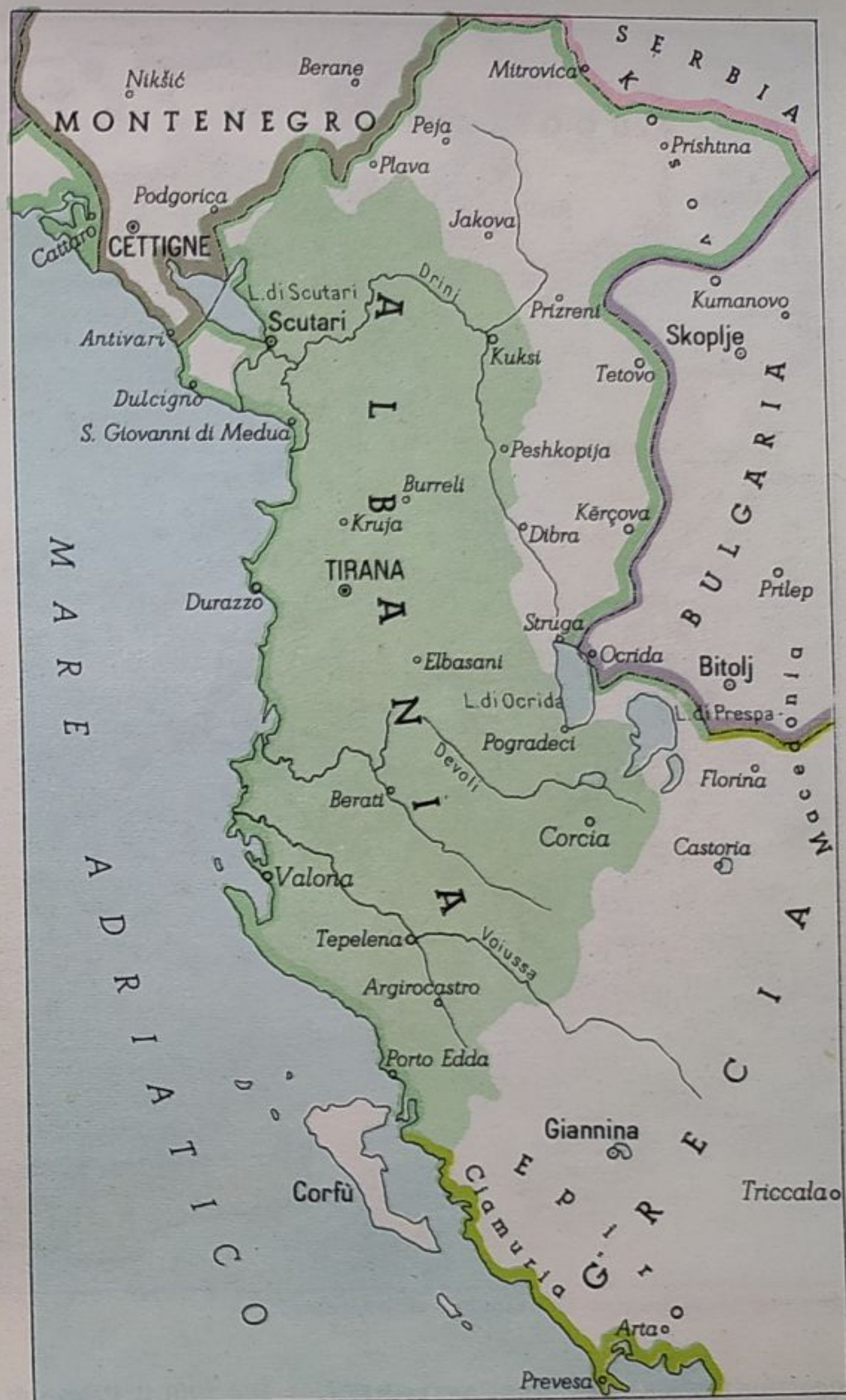
Durante la guerra 1914-18 gli Albanesi videro di nuovo il loro paese sommerso dall'invasione di truppe dei diversi campi. Alla fine del 1915, attraverso l'Albania trovarono scampo il Governo e i resti dell'esercito Serbo, messi in salvo dalla flotta italiana, mentre gli Austriaci da nord e i Bulgari da est penetravano fino alla costa e alla Voiussa, ove furono arrestati dalle truppe italiane; truppe francesi provenienti dalla Macedonia occuparono il Corciano. Nel 1918 l'Italia occupò anche l'Albania meridionale fino a Prevesa e al Pindo. Al termine della guerra tutto il territorio del principato albanese del 1913 si trovò sotto la protezione dell'Italia, che col proclama di Argirocastro (1917) promise l'indipendenza del paese, e che mantenne presidiata la regione di Valona fino al 2 aprile 1920; dopo lo sgombero della città l'Italia conservò l'isolotto di Saseno (kmq. 5,6) a presidio della baia.

Nel gennaio 1920 l'Assemblea di Lushnja riaffermava il diritto dell'Albania all'unità e all'indipendenza; e la Conferenza degli Ambasciatori ne riconobbe la sovranità entro i confini del 1913, accordandone la protezione all'Italia. La definitiva delimitazione dei confini diede luogo a vivi contrasti (uccisione del gen. Tellini, capo della missione interalleata, il 27 agosto 1923) e si concluse nel 1925 con piccole rettifiche in confronto ai confini del 1913: la più importante nella zona di Prizreni, a vantaggio della Iugoslavia. Ad assetto definitivo, l'Albania misurava 27 539 kmq.; la popolazione risultò, al censimento del 1923, di 817 468 abitanti, e a quello del 1930 di 1 003 097, di cui 688 280 musulmani (68.5 %), 210 313 greco-ortodossi (20.9 %) e 104 184 cattolici (10.3 %).

Scala 1 : 3 000 000

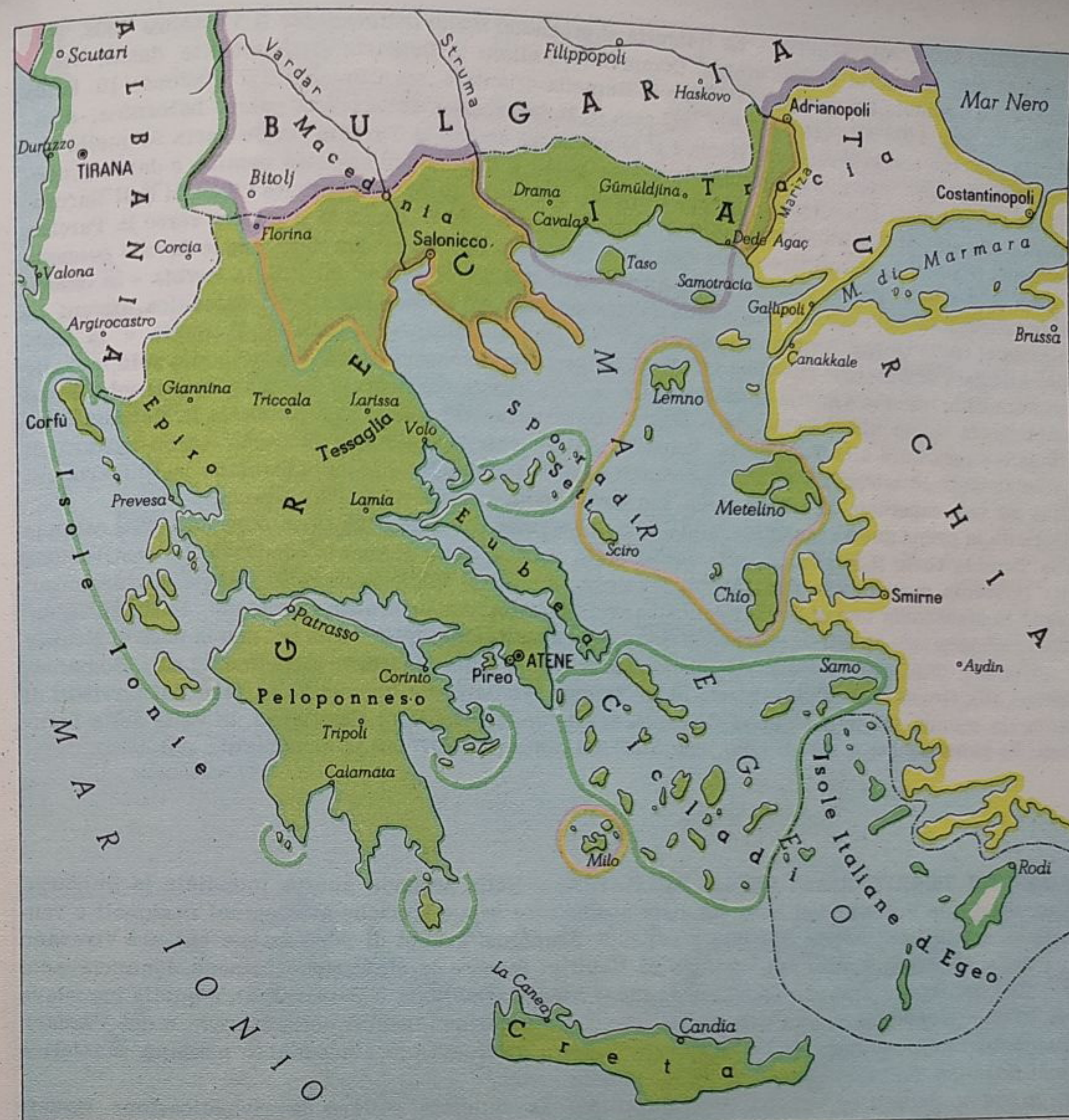
LA NUOVA ALBANIA. — Il territorio dello Stato albanese, definito dal trattato di Londra nel 1913 e riconfermato dalla Conferenza degli Ambasciatori nel 1920, non comprendeva affatto tutta la popolazione di stirpe albanese. Forti gruppi compatti d'Albanesi costituivano difatti la maggioranza in parecchi distretti assegnati alla Iugoslavia e alla Grecia. Secondo le statistiche iugoslave, verosimilmente tendenziose, si trovavano entro i confini della Iugoslavia nel 1931, 482 000 abitanti di lingua albanese, che occupavano il Kosovo, la Metochia e la Macedonia occidentale. Gli Albanesi inclusi nei confini politici della Grecia sarebbero, secondo statistiche greche (1928), 18 773, raccolti nella Ciamuria e nell'Epiro settentrionale: cifra che in ogni modo non tiene conto dell'elemento albanese fortemente commisto con l'elemento ellenico in tutta la penisola (fin nel Peloponneso) per effetto d'una simbiosi secolare, e che dal punto di vista etnologico deve esser valutato a circa 100 000 persone.

Lo Stato albanese, proclamato repubblica il 31 gennaio 1925, fu trasformato in monarchia il 1° settembre 1928 a favore di Ahmed Zogu, che ne divenne il primo re. Nel 1926 egli aveva stretto con l'Italia un patto di amicizia e sicurezza, che garantiva lo status quo politico, giuridico e territoriale dell'Albania, e che fu tramutato il 22 novembre 1928 in trattato d'alleanza. Ma la politica ambigua e ricattatrice di Zogu e il malcontento che il suo regime d'oppressione suscitava nel paese, mossero l'Italia a risolvere radicalmente la questione albanese, sia per la tutela dei propri interessi mentre s'approssimava la crisi europea, sia per lo stesso benessere del popolo albanese.

Il 7 aprile 1939 le forze armate italiane sbarcarono in Albania; il 12 aprile si convocò in Tirana un'Assemblea Costituente, che deliberò di offrire la corona d'Albania a S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia. Nella nuova sistemazione, non ancora interamente definita, dei paesi balcanici, in conseguenza della vittoriosa campagna del 1941, l'Albania vede realizzarsi il sogno dell'unione di tutti gli Albanesi in una patria sola, indipendente. Per quanto riguarda i finitimi territori già appartenenti alla Iugoslavia, il 21 giugno 1941 il Governo Albanese assumeva l'amministrazione del Kosovo, del Dibrano e di Struga, che furono successivamente annessi al Regno d'Albania con decreto del 12 agosto 1941. Essi comprendvno: il Kosovo, con Prishtina e Gnjilane; la Metochia con Peja, Jakova e Prizreni; l'alta valle del Vardar con Tetova e Kërçova; tutta la valle del Drin Nero con Dibra e Struga. Furono inoltre compresi nella giurisdizione albanese: la zona costiera di Dulcigno; l'alta valle del Lim, con Gusinje e Plava, e una fascia attorno al lago di Prespa. In complesso l'ingrandimento dell'Albania è calcolato di 15 924 kmq. con 754 000 abitanti. L'Albania attende ancora la delimitazione delle sue frontiere meridionali in quella zona della Ciamuria e dell'Epiro, densa di popolazione albanese e tenuta dalle truppe italiane.

confine greco-turco secondo il trattato di Sèvres

Scala 1 : 6 000 000

COMPOSIZIONE DELLO STATO GRECO. – Nel 1910 il Regno di Grecia era un piccolo stato di 64 657 kmq. con 2 632 000 ab., che occupava l'estremità della penisola balcanica fino ai limiti settentrionali della Tessaglia, le isole Ionie, le Cicladi e le Sporadi settentrionali; l'isola di Creta (8618 kmq. con 344 000 ab.), nominalmente sottoposta alla sovranità della Turchia, aveva un'amministrazione autonoma in nome del re di Grecia. Con l'intervento nelle guerre balcaniche la Grecia ottenne alla pace di Bucarest (10 agosto 1913) Creta, l'Epiro, la Macedonia meridionale con la penisola Calcidica, una parte della Tracia, e tutte le isole dell'Egeo all'infuori d'Imbro, di Tenedo e del Dodecaneso, occupato dall'Italia: in complesso 55 400 kmq. con 2 030 000 abitanti.

Al termine della prima guerra mondiale i trattati di pace di Neuilly con la Bulgaria (27 novembre 1919) e di Sèvres con la Turchia (10 agosto 1920) assegnarono alla Grecia: la zona costiera della Tracia occidentale bulgara; tutta la Tracia orientale fino al Mar Nero, esclusa soltanto la penisola di Costantinopoli; le isole d'Imbro e Tenedo; Smirne col suo territorio. Il trattato di Sèvres, in seguito alla riscossa kemalista e alla sconfitta delle truppe greche, fu annullato e sostituito dal trattato di Losanna (24 luglio 1923), per il quale la Tracia orientale, Imbro, Tenedo e Smirne vennero restituite alla Turchia, e la Grecia conservò, oltre alla Tracia occidentale tolta alla Bulgaria, soltanto un piccolo territorio già turco sulla destra della Mariza di fronte ad Adrianopoli. La Grecia risultò così con un territorio di 129 976 kmq. e 6 205 000 ab., saliti presumibilmente a 7 300 000 nel 1940.

Scala 1 : 6 000 000

LA GRECIA OCCUPATA. – Trascinata dalla così detta garanzia inglese nel conflitto con l'Italia e la Germania, la Grecia, dopo avere per alcuni mesi tentato invano di infrangere la resistenza delle forze italiane dislocate sul confine greco-albanese, fu rapidamente abbattuta quando le armate dell'Asse passarono all'offensiva (6 aprile 1941). Il 9 aprile le armate tedesche entravano in Salonicco, il 10 occupavano Xanti, il 12 si incontravano con le truppe italiane avanzanti ad oriente del lago di Ocrida; il 18 occupavano Larissa, il 21 Lamia e Gianina. Il 22 aprile l'armata greca dell'Epiro e della Macedonia deponeva le armi; il 26 truppe tedesche raggiungevano Atene, Corinto e Patrasso, mentre forze italiane occupavano il 28 Prevesa e l'isola di Corfù, il 30 le altre isole Ionie e il 12 maggio raggiungevano Missolungi e Lepanto. Dal 20 al 31 maggio fu espugnata l'isola di Creta dalle forze italo-germaniche. Al termine delle operazioni militari, che avevano prodotto la totale sottomissione della Grecia sia continentale che insulare, si venne a una delimitazione delle zone d'occupazione, in attesa che venga determinato l'assetto definitivo anche di questo settore sudorientale d'Europa. La maggior parte della Grecia continentale e quasi tutte le isole furono affidate all'occupazione italiana. L'occupazione tedesca si concentrò nella Macedonia e nelle isole di Lemno, Lesbo. Chio, Sciro e Milo, oltre ad una striscia sulla destra della Mariza lungo il confine turco. Alla Bulgaria furono assegnate la Macedonia orientale, la Tracia occidentale dalla Struma alla Mariza, le isole di Taso e Samotracia, e la conca di Florina.

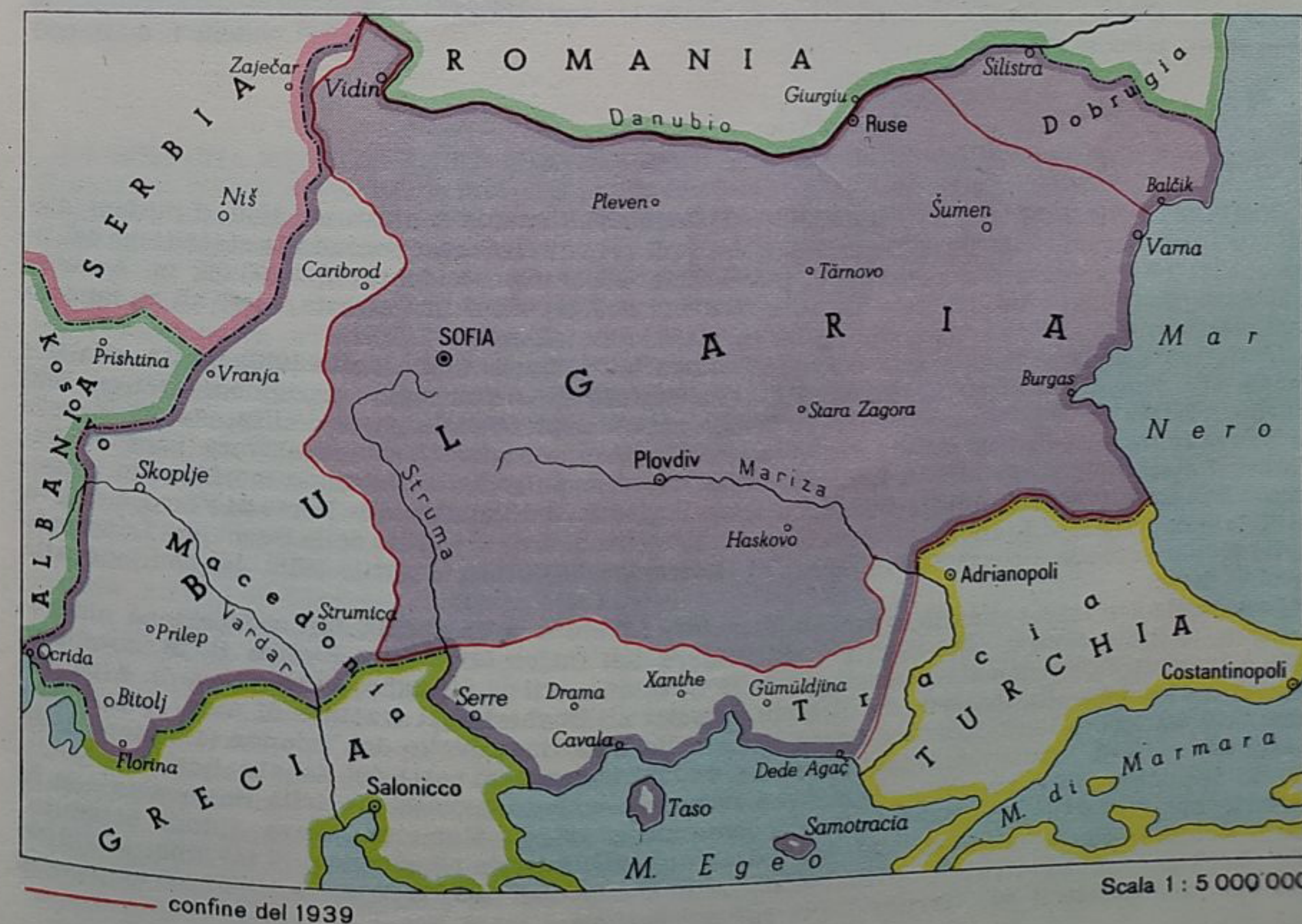
LA BULGARIA MUTILATA. – La Bulgaria si proclamò regno indipendente il 5 ottobre 1908, sottraendosi alla sovranità della Turchia. Comprendeva allora la Bulgaria propriamente detta, tra i Balcani e il Danubio col bacino di Sofia, e la Rumelia orientale, tra i Balcani e il Rodope; in tutto 96 345 kmq. con 4 036 000 abitanti. Nel 1912 essa fu la promotrice della prima guerra balcanica, combattuta insieme con la Serbia, la Grecia e il Montenegro contro la Turchia; la Bulgaria fu quella che sostenne i sacrifici maggiori, affrontando e debellando il grosso dell'esercito nemico e dando il contributo più notevole alla vittoria, la quale doveva scacciare quasi interamente i Turchi dall'Europa. Nella conferenza di Londra (30 maggio 1913) fu riconosciuta alla Bulgaria la frontiera verso la Turchia lungo una linea da Enos sull'Egeo (alla foce della Mariza) a Midia sul Mar Nero, che le dava il possesso di gran parte della Tracia orientale con Adrianopoli. Ma le contestazioni con la Serbia e la Grecia per la spartizione della Macedonia e della Tracia suscitarono la seconda guerra balcanica, in cui la Bulgaria si trovò isolata contro i vecchi alleati, ai quali si aggiunsero anche la Romania e la Turchia. Alla pace di Bucarest (10 agosto 1913) la Bulgaria potè conservare della Macedonia solo la valle superiore della Struma e quella della Strumica, e della Tracia col litorale del Mar Egeo il solo tratto compreso tra le foci della Mesta e della Mariza. Dovette inoltre cedere alla Romania la Dobrugia meridionale e restituire alla Turchia la Tracia orientale con Adrianopoli (accordo turco-bulgaro di Costantinopoli, 18 settembre 1913). In definitiva, al termine delle guerre balcaniche la Bulgaria era salita ad una superficie di 114 424 kmq. con una popolazione di 4 742 000 abitanti.

Durante la prima guerra mondiale, alla quale la Bulgaria partecipò dal 12 ottobre 1915, essa ottenne dalla Turchia tutto il territorio sulla destra della Mariza, dalla Romania sconfitta la restituzione della Dobrugia meridionale (trattato di Bucarest, 8 maggio 1918), mentre le truppe bulgare occupavano la Macedonia fino ai confini dell'Albania. Ma sconfitta sul fronte macedone, la Bulgaria dovette arrendersi agli alleati (armistizio di Salonicco, 27 settembre 1918) e subì poi con la pace di Neuilly (27 novembre 1919) una nuova mutilazione: restituzione della Dobrugia meridionale alla Romania; cessione alla Grecia della zona costiera della Tracia; cessione alla Iugoslavia di parecchi territori di confine (la sponda destra del Timok, la conca di Caribrod e quella di Bosiljgrad, la valle della Strumica). Si ridusse così a 103 146 kmq. con 5 479 000 abitanti (6 077 939 al censimento del 1934).

ACQUISTI TERRITORIALI DELLA BULGARIA. – Nella seconda guerra mondiale la Bulgaria, affiancatasi alle Potenze dell'Asse, ha visto soddisfatte le sue storiche aspirazioni nazionali e vendicate le mutilazioni subite nel 1913 e nel 1919. Numerosi gruppi di popolazione bulgara vivevano fuori delle frontiere fissate dal trattato di Neuilly: mentre le statistiche romene denunciavano, per il 1930, 361 000 Bulgari viventi entro i confini romeni (Dobrugia e Bessarabia), e quelle iugoslave circa 220 000 persone di lingua bulgara sul territorio iugoslavo (bacini della Morava e del Vardar), evidentemente diminuendo molto l'elemento bulgaro prevalente in Macedonia, nessuna statistica fu mai fatta dei Bulgari residenti nella Macedonia greca.

Al momento della crisi romena nell'agosto 1940 la Bulgaria sollevò la rivendicazione riguardante la Dobrugia meridionale; con un accordo diretto fra i due Stati, stipulato a Craiova il 7 settembre 1940, essa le venne restituita.

L'allineamento della Bulgaria con le Potenze dell'Asse, che già aveva favorito l'accordo bulgaro-romeno di Craiova, si compì con l'adesione ufficiale della Bulgaria al Patto Tripartito, firmata il 10 marzo 1941 nel Castello del Belvedere a Vienna. Contemporaneamente, in virtù d'un accordo bulgaro-tedesco, la Bulgaria consentì al passaggio sul suo territorio di truppe germaniche, che, varcato il Danubio il 2 marzo 1941, si attestarono sui confini della Grecia e della Iugoslavia, donde iniziarono il 6 aprile le operazioni della campagna balcanica. In questa, truppe bulgare affiancate a quelle dell'Asse, operarono nell'occupazione della Macedonia e della Tracia.

Al termine delle operazioni, la Bulgaria tenne occupati i seguenti territori, di cui non è stata sinora fissata la sistemazione definitiva nè delimitate le frontiere: dall'ex Iugoslavia, oltre ai territori di Caribrod, Bosiljgrad e Strumica strappati alla pace di Neuilly: la conca di Pirot; l'alta valle della Morava; quasi l'intera Macedonia serba, cioè il bacino del Vardar a nord della frontiera greca (salvo la valle superiore del fiume, unita all'Albania) con una punta verso occidente raggiungente Ocrida; dalla Grecia: il territorio di Florina nella Macedonia occidentale; la Macedonia orientale ad est della Struma con le città di Serre, Drama e il porto di Cavala; la Tracia occidentale, col porto di Dede Agach, salvo una striscia lungo il confine turco, sinora occupata da truppe germaniche; le isole di Taso e Samotracia nell'Egeo settentrionale. In complesso, in attesa della sistemazione definitiva, si può calcolare che la Bulgaria abbia raggiunto, nel 1941, 156 300 kmq. e 8 680 000 abitanti.

confine del 1911 Scala 1 : 6 500 000

COMPOSIZIONE DELLO STATO ROMENO. – Il Regno di Romania contava nel 1910, 7 milioni d'abitanti su una superficie di 131 352 kmq. Fuori dei suoi confini vivevano, secondo le statistiche dell'epoca, 1 121 669 Romeni nell'Impero Russo (Bessarabia e Ucraina occidentale), 3 030 442 in Austria-Ungheria (Bucovina, Transilvania e Banato), 89 873 in Serbia, 83 942 in Bulgaria, oltre ad un numero non precisato di Valacchi e Aromuni sparsi in Macedonia, Albania ed Epiro.

L'intervento nella seconda guerra balcanica contro la Bulgaria (3-21 luglio 1913) fruttò alla Romania alla pace di Bucarest (10 agosto 1913) l'annessione della Dobrugia meridionale (circa 8000 kmq. e 350 000 ab.). Nella guerra del 1914-18 la Romania si schierò dalla parte dell'Intesa (27 agosto 1916), ma fu travolta dall'offensiva austro-tedesca e bulgara, e costretta alla disastrosa pace di Bucarest (7 maggio 1918): per essa la Romania restituiva alla Bulgaria la Dobrugia meridionale, consegnava agli Imperi Centrali il resto della Dobrugia e la stretta del Danubio alle Porte di Ferro, e cedeva all'Ungheria i principali valichi dei Carpazi e un distretto moldavo ai confini della Bucovina. Lo scoppio della rivoluzione russa consentì ai Romeni di Bessarabia di votare (9 aprile 1918) la riunione alla madre patria.

La vittoria dell'Intesa annullò la pace di Bucarest. Liberata la Valacchia dall'occupazione austro-tedesca, lo Stato romeno potè rientrare in possesso dell'antico territorio; inoltre il 28 novembre 1918 a Cernauți fu proclamata l'annessione della Bucovina, e il 1° dicembre l'assemblea di Alba Iulia votava l'unione alla Romania dei Romeni soggetti all'Ungheria. Il trattato di pace di San Germano (20 settembre 1919) riconobbe l'annessione della Bucovina; quello del Trianon (4 giugno 1920) le annessioni della Transilvania, del Maramureș, della Crisciana e di parte del Banato; quello di Neuilly (27 novembre 1919) il ricupero della Dobrugia meridionale. L'annessione della Bessarabia non fu mai riconosciuta dalla Russia Sovietica. In confronto al 1914 la Romania aveva quindi ottenuto: dalla Russia (Bessarabia), 44 422 kmq. e 2 345 000 ab.; dall'Austria (Bucovina), 10 442 kmq. e 812 000 ab.; dall'Ungheria, 101 477 kmq. e 5 208 000 ab. La Romania, con 295 049 kmq. e 16 262 000 ab., aveva più che raddoppiato il suo territorio e la sua popolazione.

confine del 1939 Scala 1 : 6 500 000

LA ROMANIA MUTILATA DEL 1940. – L'assetto territoriale dello Stato romeno uscito dai trattati di pace del 1919-20 aveva rovesciato, dal punto di vista etnico e nazionale, la situazione della Romania del 1910. Riuniti tutti i Romeni, salvo piccole minoranze insignificanti, in un unico Stato, questo conglobava però forti minoranze di stirpe, di storia e di costumi diversi. Secondo il censimento romeno del 1930, su una popolazione di 18 025 237 abitanti l'elemento romeno non rappresentava più del 72 %, mentre si contavano: 1 426 178 Magiari (nella Crisciana, nel Maramureș e in Transilvania, specie nella parte orientale), 740 169 Tedeschi (in colonie compatte nel Banato, nella Transilvania, Bucovina e Bessarabia meridionale), 577 693 Ruteni (nella Bucovina), 415 217 Ucraini (in Bessarabia), 361 058 Bulgari (nella Dobrugia e nella Bessarabia), oltre ad altre minoranze etniche senza carattere nazionale (ebrei, zingari, turchi). Era fatale che questa condizione di cose creasse delle difficoltà alla Romania coll'aggravarsi della situazione internazionale, specialmente nel caso che le minoranze fossero sostenute da rivendicazioni degli Stati finitimi (Bulgaria e Ungheria.)

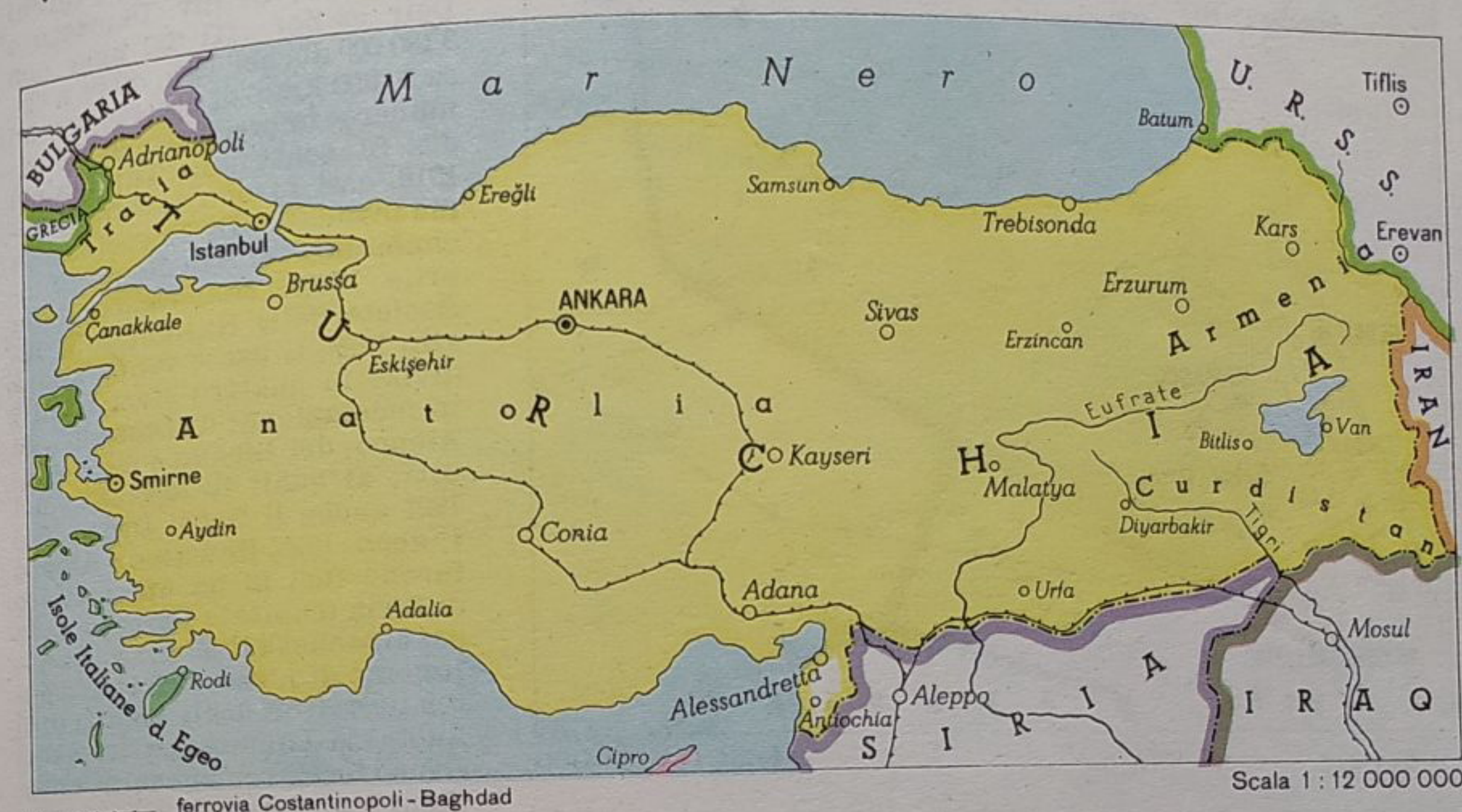
La crisi romena fu determinata dalla Russia, che, con l'ultimatum del 27 giugno 1940, pretese la consegna della Bessarabia e di parte della Bucovina. La Romania dovette cedere di fronte all'avanzata delle truppe sovietiche, e perdette la Bessarabia già russa, la Bucovina settentrionale ex-austriaca, nonchè il distretto di Herța che aveva sempre appartenuto alla Moldavia; in tutto 50 400 kmq. con 3 700 000 abitanti.

L'umiliazione della Romania accentuò naturalmente le richieste bulgare e ungheresi; ma il conflitto, che poteva riuscire fatale per l'esistenza stessa della Romania, fu condotto a una soluzione pacifica grazie all'azione moderatrice esercitata dalle Potenze dell'Asse. Con la Bulgaria si potè giungere a un accordo diretto (trattato di Craiova, 7 settembre 1940), col quale la Romania retrocedeva la Dobrugia meridionale (7726 kmq. e 378 000 abitanti), ristabilendo all'incirca il confine del 1912. Il conflitto con l'Ungheria, più aspro per l'entità delle questioni e l'accanimento dei contendenti, fu risolto dal giudizio arbitrale dei Ministri degli Esteri dell'Asse (30 agosto 1940), che aggiudicò all'Ungheria la Crisciana settentrionale, il Máramaros e la parte settentrionale e orientale della Transilvania, comprendente la valle del Szamos e le alte valli del Maros e dell'Olt, di popolazione prevalentemente magiara: in tutto 43 104 kmq. con 2 633 000 abitanti.

LA ROMANIA NEL 1942. – Lo Stato romeno era uscito dalla crisi del 1940 diminuito circa di un terzo, col territorio ridotto da 295 049 a 193 800 kmq. e la popolazione da 19 750 000 (nel 1938) a circa 13 500 000. Così dolorosi sacrifici determinarono nel paese gravi malcontenti contro i responsabili dell'indirizzo politico perseguito per tanti anni e che aveva portato alla crisi. Il 6 settembre 1940 Re Carol II era costretto ad abdicare in favore del giovane figlio Michele I. Il Gen. Antonescu, afferrate le redini dello Stato, istituì un regime autoritario per disciplinare e potenziare le energie interne, e orientò decisamente la politica estera del paese verso le Potenze dell'Asse, le quali, dopo l'arbitrato di Vienna, avevano accordato alla Romania (31 agosto 1940) la garanzia delle sue frontiere. L'affiancamento della Romania alle Potenze dell'Asse si concretò nell'annullamento del patto di garanzia inglese e nell'adesione al Patto Tripartito, firmata a Berlino il 23 novembre 1940.

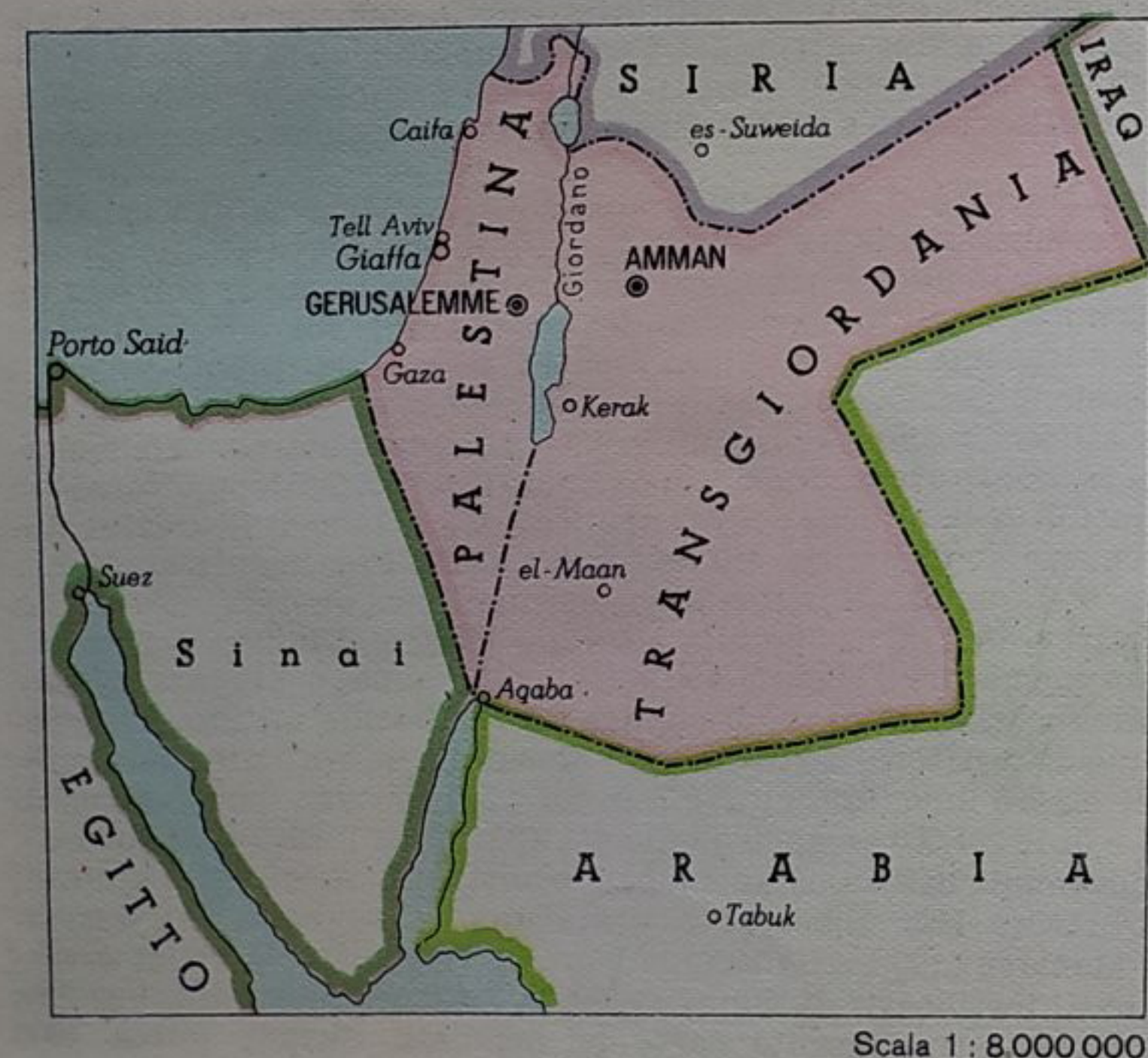
L'accordo del 1940 con la Bulgaria venne perfezionato con una convenzione per lo scambio delle popolazioni, in virtù del quale si calcola che 60 000 Bulgari della Dobrugia e della Bessarabia siano stati trasferiti in Bulgaria e 85 000 Romeni della Dobrugia meridiona'e siano stati accolti nella madre patria.

Ma l'estendersi del conflitto europeo doveva dare alla Romania l'occasione per risarcire in parte le perdite di territorio subite. Scoppiata la guerra tra le Potenze dell'Asse e la Russia Sovietica, la Romania fu uno dei primi e più attivi collaboratori a fianco della Germania. Il 27 giugno, primo anniversario dell'ultimatum russo per la cessione della Bessarabia, veniva varcata la frontiera; il 6 luglio era occupata Cernauți, il 16 Chișinău, il 26 luglio si compiva la liberazione della Bucovina e della Bessarabia che ritornavano così nella Patria romena. Le truppe romene continuarono a partecipare alle operazioni nell'Ucraina e il 16 ottobre espugnarono Odessa. Al termine della campagna del 1941, fu sottoposto all'amministrazione romena il territorio compreso tra i fiumi Nistro e Bug con capoluogo Odessa (la Transnistria). La Romania si trovò accresciuta pertanto a 245 337 km. quadrati e a 17 109 565 abitanti (censimento del 1941) entro i vecchi confini, oltre al territorio dipendente della Transnistria, con 41 700 kmq. e 2 194 000 abitanti.

VI. - IL LEVANTE.

LA TURCHIA KEMALISTA. – La dissoluzione dell'Impero ottomano in seguito alla prima guerra mondiale segnò l'inizio della rinascita della nazione turca con una fisonomia politica interamente nuova. I vincitori credettero di sistemare la questione turca col trattato di Sèvres (10 agosto 1920): per esso la Turchia rinunciava a ogni pretesa di sovranità sull'Egitto, Cipro e le isole del Dodecaneso compresa Castelrosso; riconosceva l'indipendenza dei paesi arabi; perdeva ogni territorio europeo all'infuori di Costantinopoli con la sua penisoletta; cedeva alla Grecia, oltre alla Tracia e alle isole di Imbro e Tenedo, l'amministrazione d'una parte dell'Anatolia occidentale fra il golfo di Adramiti e quello di Scalanova con la città di Smirne; riconosceva l'indipendenza dell'Armenia nei vilayet di Erzurum, Trebisonda, Bitlis e Van, e concedeva l'autonomia al Curdistan. Inoltre l'Anatolia sudoccidentale era riservata come zona d'influenza all'Italia, quella sudorientale alla Francia, che estendeva l'occupazione della Siria fino alla catena del Tauro, comprendendo tutta la Cilicia. Tutte le sponde e le isole del Mar di Marmara e degli Stretti, comprese Samotracia, Imbro, Lemno, Tenedo e Metelino nell'Egeo, erano smilitarizzate e sottoposte a una Commissione internazionale di controllo.

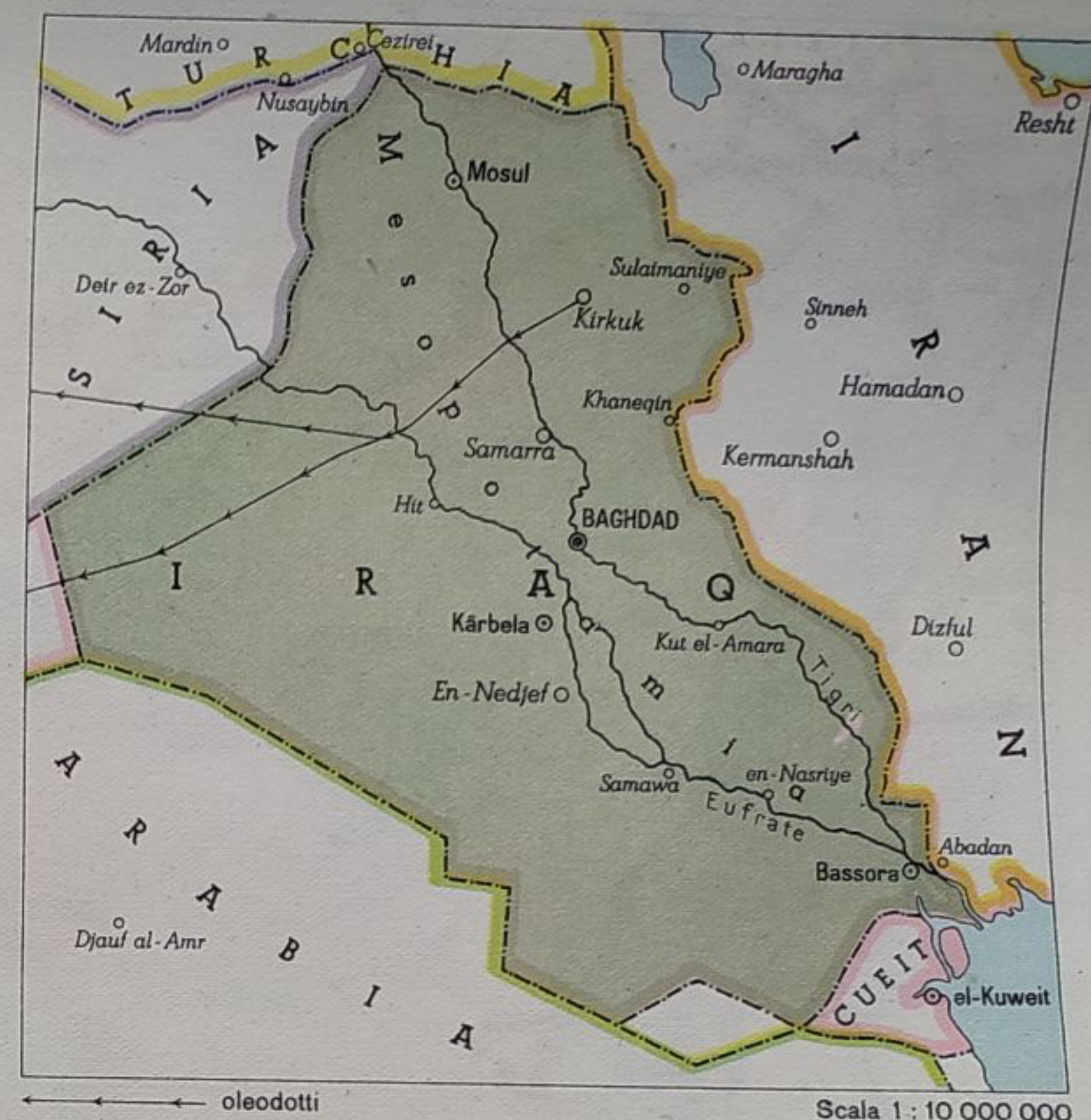
Mentre il Governo sultaniale firmava il trattato di Sèvres, nel cuore dell'Asia Minore il generale Mustafà Kemal andava raccogliendo le forze superstiti della nazione turca e le preparava alla lotta per l'indipendenza, che non mirava alla restaurazione del decrepito Impero, ma alla formazione d'un nuovo Stato. Fu mantenuto il riconoscimento dell'indipendenza dei paesi arabi; con una spedizione armata fu abbattuto l'effimero regime autonomo dell'Armenia, mentre l'Armenia russa cedeva i distretti di Kars, Ardahan e Artvin (cessione riconosciuta dalla Russia sovietica nella pace di Mosca, 16 marzo 1921). La Francia rinunciò all'occupazione della Cilicia e dei vilayet di Maras, Urfa e Mardin, e il confine tra la Turchia e la Siria fu fissato di comune accordo lungo la ferrovia Aleppo-Nusaybin (20 ottobre 1921). Contro i Greci, penetrati in Asia Minore per far applicare il trattato di Sèvres, si iniziò una campagna che condusse all'occupazione di Smirne (10 settembre 1922). Finalmente si giunse alla sistemazione generale del trattato di Losanna (24 luglio 1923), che annullava quello di Sèvres. La Turchia ricuperava tutta la zona di Smirne, la Tracia fino alla Mariza e le isole d'Imbro e Tenedo; la smilitarizzazione veniva ristretta alle sponde degli Stretti e alle isole più vicine, e affidata al Governo turco. Gli accordi di Ankara (5 giugno 1926) fissarono il confine tra la Turchia e l'Iraq sottoposto a mandato inglese, lasciando all'Iraq il territorio contestato di Mosul. La nuova Turchia rappresentava così un territorio compatto di 762 736 kmq. (di cui 23 975 in Europa) con una popolazione di 13 650 000 secondo il censimento del 1927 e di 16 201 000 secondo quello del 1935 (di cui 1 268 000 in Europa).

Dichiarato decaduto il Sultano (2 novembre 1922), Costantinopoli perdette il rango di capitale; la nuova Repubblica, proclamata il 31 ottobre 1923, ebbe per capitale Ankara, già sede dell'Assemblea Nazionale. Con la convenzione di Montreux (20 luglio 1936) la Turchia riacquistò la piena sovranità sulla zona degli Stretti, col diritto di fortificarli. Il 28 giugno 1939 la Francia cedette alla Turchia il territorio dell'ex-sangiaccato di Alessandretta, facente parte del mandato Siriano (circa 4800 kmq. con 275 000 abitanti).

LA SIRIA. – Sotto il nome di Siria o di Stati del Levante, furono riuniti i vilayet turchi di Aleppo, Beirut, Damasco e Deir ez-Zor (111 653 kmq. con 3 130 000 ab. nel 1935, oltre a circa 90 000 kmq. di deserto con un numero imprecisato di nomadi). Staccati dalla Turchia nel 1918, essi furono assegnati come mandato alla Francia dalla conferenza di San Remo (25 aprile 1920), confermato dalla Società delle Nazioni il 24 luglio 1922. Il paese venne allora diviso in quattro stati riuniti in federazione: di Damasco, di Aleppo, del Libano e degli Alauiti; ai quali fu aggiunto nel 1921 anche il Gebel Druso. Col 1° genn. 1925, Damasco e Aleppo furono fusi in un unico Stato di Siria (capitale Damasco), da cui dipendeva il sangiaccato autonomo di Alessandretta, mentre i territori degli Alauiti (o di Lattakia-Laodicea) e del Gebel Druso formarono governi autonomi fino al 9 sett. 1936, quando furono assorbiti dalla Siria. Il 2 sett. 1938 fu costituita nel sangiaccato di Alessandretta la Repubblica autonoma del Hatai, in base a un accordo franco-turco; e il 23 giugno 1939 il territorio (4800 kmq. e 275 000 abitanti, con lieve maggioranza di turchi) venne ceduto alla Turchia, con atto arbitrario della Francia che disponeva di paesi che le erano affidati in mandato. L'Italia, quale Potenza mandante, presentò una protesta formale il 10 luglio 1939.

PALESTINA E TRANSGIORDANIA. – La Palestina, occupata militarmente dall'Inghilterra nel 1917, le fu assegnata come mandato dalla conferenza di San Remo (25 aprile 1920), confermato dalla Società delle Nazioni (24 luglio 1922). Essa comprende un territorio di 26 300 kmq. con una popolazione salita da 757 000 abitanti nel 1922 a 1 591 000 nel 1939. Il Governo britannico si era impegnato con la nota Balfour (2 novembre 1917) a costituire in Palestina un centro nazionale ebraico. La Transgiordania, unita dapprima con la Palestina sotto mandato britannico, ne fu staccata il 25 maggio 1923. La superficie è calcolata di 86 300 kmq. e la popolazione di 300 000 abitanti. L'appartenenza del territorio di Maan col porto di Aqaba nel golfo omonimo, annesso alla Transgiordania nell'ottobre 1925, non fu mai riconosciuta dall'Arabia Saudiana.

L'IRAQ. – I vilayet di Bassora, Baghdad e Mosul, staccati dall'Impero Ottomano nel 1918 e occupati da forze militari inglesi, furono riuniti in un unico Stato arabo, comprendente i bacini medi e inferiori del Tigri e dell'Eufrate, cioè all'incirca l'antica Mesopotamia e Babilonia, che assunse ufficialmente il nome di Iraq, che in origine designava soltanto il territorio da Baghdad al golfo Persico. Assegnato come mandato all'Inghilterra (2 marzo 1921), lo Stato fu eretto a Regno il 23 agosto 1921. La delimitazione della frontiera col Negd (Arabia Saudiana), attraverso il deserto che fascia a sud-ovest l'Iraq, fu compiuta col trattato di Mohammerah (5 maggio 1922), che lasciò tra i due Stati un territorio neutrale di circa 5000 kmq., ricco di pozzi frequentati con parità di diritti dai pastori nomadi di entrambi i paesi. La frontiera settentrionale diede luogo a contestazioni da parte della Turchia circa il territorio di Mosul, abitato in prevalenza da Curdi; la questione fu definita con l'accordo di Ankara (5 luglio 1926), che lasciava all'Iraq il territorio contestato. L'Iraq ha una superficie ufficialmente calcolata di 291 980 kmq. con una popolazione di 3 600 000 abitanti.

Col trattato anglo-iracheno di Baghdad (30 giugno 1930) l'Inghilterra concesse la piena indipendenza all'Iraq, rinunciando al mandato, con effetto dalla data dell'ammissione dell'Iraq alla Società delle Nazioni, che ebbe luogo il 3 ottobre 1932. Il rapporto di mandato venne sostituito da un patto di amicizia e di alleanza, che assicura alla Gran Bretagna la difesa degli interessi imperiali e vincola l'Iraq alla politica inglese, rendendone illusoria l'indipendenza. L'Iraq possiede i giacimenti petroliferi più importanti del Levante. Essi si suddividono in tre zone: di Khaniqin (pozzi di Naftkhanah), di Kirkuk e di Mosul; di gran lunga la più importante, per ricchezza e per qualità del prodotto, è la zona di Kirkuk. Lo sfruttamento intensivo data dagli ultimi decenni, cioè dopo la prima guerra mondiale. Ma ancora nel 1931 la produzione non superava le 120 000 tonn., mentre è salita a circa 4 400 000 tonn. nel 1939. Il grande incremento si ebbe dopo il 1935, anno in cui furono inaugurati gli oleodotti, che uniscono i pozzi di Kirkuk ai porti del Mediterraneo, eliminando le difficoltà di trasporto del petrolio dall'interno al mare. La costruzione degli oleodotti diede luogo a una rivalità tra la Francia e la Gran Bretagna, mandatarie rispettivamente per la Siria e per la Palestina. Il litigio fu risolto col compromesso d'una duplice tubazione, che corre affiancata da Kirkuk a Hadithe sull'Eufrate, donde un condotto si dirige a Tripoli di Siria (km. 850) e l'altro a Haifa in Palestina (km. 1000).

Durante il presente conflitto la Gran Bretagna tendeva a dare, del patto d'alleanza anglo-iracheno, un'interpretazione a lei favorevole, che le consentisse la piena disponibilità del paese; il quale, per la sua posizione geografica, aveva assunto un'importanza essenziale per le comunicazioni imperiali tra il teatro d'operazioni del Levante mediterraneo e le basi di rifornimento dell'India. Soprattutto il diritto di passaggio e di stazionamento di truppe britanniche e l'uso degli aeroporti dell'Iraq suscitarono in una parte della nazione dei vivi contrasti, che si espressero nel colpo di stato del 4 aprile 1941, che portò al potere uno dei più fieri capi nazionalisti, Rascid Alì-el-Kailani. Il contrasto tra il nuovo Governo iracheno e le autorità inglesi circa i diritti derivanti dal trattato degenerò presto in conflitto armato (2 maggio 1941), nel quale la coraggiosa resistenza dei nazionalisti non potè prevalere contro la schiacciante superiorità del nemico, che occupò la capitale Baghdad e v insediò un Governo docile ai desideri e agli interessi britannici. Da allora l'Iraq deve considerar uno stato nominalmente indipendente, ma in realtà soggetto all'occupazione militare inglese.

Scala 1 : 20 000 000

Scala 1 : 13 000 000

REGNI E SULTANATI ARABI. – La penisola arabica è suddivisa tra i seguenti stati e possedimenti: 1° L'Arabia Saudiana, risultante dall'unione (11 gennaio 1926) del Sultanato del Negd e del Regno del Hegiaz nella persona di Ibn Saud. Il Negd, ex regno dei Uahabiti, si calcola misuri 1 072 000 kmq. con c. 3 milioni di ab.; il Hegiaz, 472 000 kmq. con circa 2 milioni d'ab.; dall'Arabia Saudiana dipende inoltre l'Emirato dell'Asir, sottomesso dai Uahabiti il 21 ottobre 1926, con 359 000 kmq. e 750 000 ab. – 2° L'Iemen, Imamato arabo indipendente, con circa 100 000 kmq. e 2 500 000 ab. – 3° La colonia e protettorato britannico di Aden, comprendente il possedimento di Aden (194 kmq. con 47 000 ab.), l'isola di Perim (13 kmq. con 1700 ab.), e il protettorato dei Nove Distretti, contestato dall'Iemen (24 800 kmq. con 100 000 ab.). Nel 1933, con atto unilaterale privo di validità internazionale, il Governo britannico estese il proprio protettorato sul Hadramaut, 151 500 kmq. e 120 000 ab. – 4° Una serie di Emirati e Sultanati lungo la costa arabica del golfo d'Oman e del golfo Persico, tutti legati all'Impero Britannico (e precisamente al Governo dell'India) da trattati speciali, privi di valore giuridico internazionale. Essi sono: il Sultanato di Mascat e l'Imamato di Oman, comprendenti insieme 150 900 kmq. e circa 1 500 000 ab.; sei piccoli Sultanati della Costa dei Pirati, misuranti insieme 15 600 kmq. con 150 000 ab.; l'Emirato di el-Qatar, con 22 100 kmq. e 26 000 ab.; l'Emirato di el-Bahrein, di 522 kmq. con circa 200 000 ab., il cui possesso è rivendicato dalla Persia; e il Sultanato del Kueit, con 5000 kmq. e 120 000 ab. Secondo le autorità britanniche dipenderebbero dal Governo dell'India anche le isole Kuria Muria (75 kmq. con 100 ab.).

L'IRAN. – Il nome Iran ha sostituito dal 22 marzo 1935 l'antico nome di Persia come denominazione ufficiale dell'Impero che occupa la parte occidentale della regione iranica. Esso misura 1 643 558 kmq.; il censimento del 1933 ha dato una popolazione di 15 055 115 ab., tra cui circa 2 milioni di nomadi.

L'Impero di Persia, situato fra le sfere d'influenza britannica e russa nell'Asia occidentale, ne subì le opposte pressioni. Col patto del 31 agosto 1907 le due Potenze si accordarono attribuendo alla sfera d'influenza russa la Persia settentrionale fino a Esfahan e Yezd, e a quella britannica la provincia del Kerman, restando neutrale la zona intermedia. Alla fine della guerra del 1914-18, per la sconfitta dell'Impero Ottomano e il crollo di quello russo, l'Inghilterra rimase padrona del paese, su cui tentò di imporre il suo protettorato col trattato di Teheran (9 agosto 1919). Ma la Persia, dopo aver stipulato (26 febbraio 1921) un accordo con la Russia sovietica che rinunciava ad ogni diritto sul territorio iranico, denunciò (22 giugno 1921) il trattato di Teheran e ottenne anche dalla Gran Bretagna il riconoscimento della piena indipendenza. L'Iran non potè però salvarsi da un nuovo intervento anglo-russo nel 1941, che portò all'occupazione militare parziale del territorio e all'effettivo controllo politico sullo Stato da parte di Londra e di Mosca. Da quanto si è venuti a conoscere degli accordi anglo-russo-iranici di Teheran, non pubblicati sinora, alla Russia sarebbero state assegnate come zona d'occupazione la Persia nord-ovest fino a Qazvin, la zona costiera tra il Caspio e la catena dell'Elburz, e il distretto di Meshhed; all'Inghilterra, le provincie di Kermanshah, del Luristan e del Khuzistan, confinanti con l'Iraq, oltre al controllo, alle due Potenze, della ferrovia transiranica.

VII. - L'AFRICA.

POSSEDIMENTI E MANDATI AFRICANI NEL 1935. – Il continente africano *con le isole dipendenti* ha una superficie valutata a 30 500 000 kmq. e una popolazione di 161 milioni d'ab. Eliminato dal trattato di Versaglia il dominio coloniale tedesco, l'assetto politico africano comprese fino al 1935 tre stati indipendenti: l'Egitto, l'Etiopia e la Liberia (complessivamente 2 209 700 kmq. con 28 milioni d'ab.), oltre al territorio internazionale di Tangeri (373 kmq. con 60 000 ab.); tutto il resto era suddiviso tra sei potenze coloniali: la Gran Bretagna, con 9 817 731 kmq. e 62 768 000 ab.; la Francia, con 11 366 053 kmq. e 43 627 000 ab.; il Belgio, con 2 392 600 kmq. e 14 058 000 ab.; il Portogallo, con 2 059 730 kmq. e 9 388 000 ab.; l'Italia con 2 478 149 kmq. e 2 420 000 ab.; e la Spagna, con 347 353 kmq. e 1 791 000 ab.

Il Portogallo e la Spagna sono le più antiche Potenze colonizzatrici del continente africano. Fin dal XV secolo il Portogallo occupò: nel 1419 Madera (783 kmq. con 249 000 ab.); nel 1445 l'odierna Guinea Portoghese (36 125 kmq. con 426 000 ab.); nel 1460 le Isole del Capo Verde (4033 kmq. e 174 000 ab.); nel 1471 le isole di S. Tomè e del Principe (964 kmq. con 49 000 ab.); al 1482 risalgono i primi stabilimenti dell'Angola o Africa Occidentale Portoghese (1 246 700 kmq. con 3 484 000 ab.); e al 1505 la colonia di Mozambico, ora Africa Orientale Portoghese (771 125 kmq. con 4 006 000 ab.).

Degli odierni possedimenti africani della Spagna, solo le Canarie risalgono agli anni 1478-1512 (7494 kmq. e 673 000 ab.). Nel 1788 la Spagna tolse al Portogallo le isole Fernando Poo e Annabon, riunite col territorio del Rio Muni (acquistato nel 1843) nella colonia della Guinea Spagnola (26 659 kmq. con 167 000 ab.). Nel 1884 fu occupata la costa del Rio de Oro, ora Sahara Spagnolo (285 200 kmq. con 50 000 ab.). L'occupazione del Marocco Spagnolo fu iniziata nel 1911 (28 000 kmq. con 901 000 ab.).

La colonizzazione inglese dell'Africa si iniziò lungo la costa della Guinea: nel 1588 fu fondata la colonia del Gambia (10 536 kmq. con 205 000 ab.); nel 1618 la Costa d'Oro (203 700 kmq. con 3 700 000 ab.); nel 1788 la Sierra Leone (72 362 kmq. con 1 920 000 ab.); nel 1861 la colonia della Nigeria e nel 1900 i protettorati della Nigeria del Nord e Nigeria del Sud (930 909 kmq. e 19 619 000 ab.). Fin dal 1673 l'Inghilterra aveva occupata S. Elena (122 kmq. con 4500 ab.); nel 1794 occupò le Seicelle (404 kmq. con 31 500 ab.); nel 1810 l'isola Maurizio (2096 kmq. e 427 000 ab.); nel 1815 l'isola dell'Ascensione (88 kmq. con 159 ab.) e nel 1816 Tristan da Cunha (117 kmq. e 198 ab.). Nello stesso periodo ebbe inizio la penetrazione inglese nell'Africa australe: nel 1806 fu fondata la colonia del Capo unita poi con quelle del Natal, del Transvaal e dell'Orange nell'Unione Sudafricana, eretta in Dominio il 30 settembre 1909 (1 223 854 kmq. con 10 521 000 ab.). Inoltre nel 1884 fu istituito il protettorato sui Basuto (30 343 kmq. e 565 000 ab.), nel 1885 sul Bechuanaland (712 200 kmq. con 266 000 ab.), nel 1889 sul territorio del Niassa (124 370 kmq. e 1 780 000 ab.) e nel 1894 su quello dei Suazi (17 365 kmq. con 157 000 ab.). Nel 1895 la Compagnia dell'Africa Meridionale Britannica fondò la colonia della Rhodesia, riscattata nel 1923 dallo Stato e divisa in Rhodesia Meridionale (389 346 kmq. e 1 376 000 ab.) e Settentrionale (751 900 kmq. e 1 376 000 ab.). Nell'Africa orientale, l'Inghilterra nel 1884 proclamò il protettorato sulla Somalia Britannica (176 000 kmq. e 347 000 ab.), nel 1886 su Socotra (3579 kmq. e 12 000 ab.), nel 1890 su Zanzibar (2642 kmq. e 250 000 ab.) e sull'Africa Orientale Britannica, ora colonia del Kenya (582 622 kmq. con 3 366 000 ab.) e nel 1894 sull'Uganda (243 400 kmq. e 3 830 000 ab.); il 18 gennaio 1899 fu stipulato con l'Egitto un accordo di condominio sul Sudan (2 462 860 kmq. e 6 342 000 ab.).

I più antichi possedimenti francesi nell'Africa sono l'isola della Riunione (2512 kmq. e 209 000 ab.), occupata nel 1643, e la colonia del Senegal, fondata nel 1654. Ma l'inizio dell'espansione africana della Francia si ebbe nel 1830 con la conquista dell'Algeria, compiuta nel 1902; essa è suddivisa nei dipartimenti di Algeri, Orano e Costantina, considerati territorio metropolitano (209 635 kmq. e 6 592 000 ab.) e nel Territorio del Sud (1 995 228 kmq. con 643 000 ab.). Nel 1881 fu esteso il protettorato sulla Tunisia (125 130 kmq. con 2 608 313 ab.). Dal 1857 al 1922 fu compiuta l'occupazione dell'Africa Occidentale Francese (4 701 575 kmq. con 14 945 000 ab.); dal 1843 al 1910 quella dell'Africa Equatoriale Francese (2 485 073 kmq. e 3 418 000 ab.); dal 1841 furono occupate le Comore e dal 1885 il Madagascar (592 353 kmq. con 3 798 000 ab.), dal 1862 la Costa Francese dei Somali (21 163 kmq. con 46 000 ab.). Il 30 marzo 1912 la Francia proclamò il protettorato sul Marocco (399 000 kmq. con 7 983 000 ab.).

Il dominio coloniale del Belgio è costituito dallo Stato del Congo, possedimento del Re Leopoldo II dal 1884, passato allo Stato il 18 ottobre 1908 (2 336 900 kmq. con 10 304 000 ab.). L'Italia iniziò nel 1882 l'occupazione della Colonia Eritrea (118 609 kmq. e 621 776 ab.) e nel 1889 quella della Somalia Italiana (600 000 kmq. con 1 milione d'ab.) e conquistò nel 1911-12 la Libia (1 759 540 kmq. con 888 000 ab.).

Il dominio coloniale tedesco d'Africa fu assegnato sotto forma di mandato della Società delle Nazioni: l'Africa Orientale Tedesca parte alla Gran Bretagna (Tanganica, 932 000 kmq. e 5 284 000 ab.) e parte al Belgio (Ruanda-Urundi, 55 700 kmq. con 3 754 000 ab.); l'Africa Sud-occidentale all'Unione del Sud-Africa (822 875 kmq. con 318 000 ab.); il Camerun, diviso tra la Francia (418 215 kmq. con 2 616 000 ab.) e la Gran Bretagna (88 266 kmq. con 858 000 ab.); il Togo, pure diviso tra la Francia (56 169 kmq. e 781 000 ab.) e la Gran Bretagna (33 775 kmq. e 370 000 ab.).

Scala 1 : 12 500 000

LA LIBIA. - Col trattato di Losanna (18 ottobre 1912) la Turchia aveva ceduto all'Italia i diritti di sovranità sui vilayet di Tripoli e di Bengasi col rispettivo retroterra, che secondo la dichiarazione turca del 20 ottobre 1890 giungeva fino al lago Ciad. Un accordo franco-italiano del 12 settembre 1919 fissò i confini occidentali della Libia, includendo nel territorio di questa le carovaniere da Gadames a Gat e a Tummo. Il confine orientale fu stabilito dall'accordo italo-egiziano del 6 dicembre 1925, che assegnava all'Italia l'oasi di Giarabub, lasciando all'Egitto la baia di Sollum. Il confine verso il Sudan fu fissato dall'accordo italo-anglo-egiziano del 20 luglio 1934. Restava contestato il confine meridionale verso l'Africa Equatoriale Francese, dove la Francia aveva ottenuto dall'Inghilterra (8 settembre 1919) il riconoscimento d'una linea di frontiera che includeva l'intera zona montuosa del Tibesti. Con l'accordo Mussolini-Laval (7 gennaio 1935) la Francia arretrava tale delimitazione di circa 100 km., portando il confine sulle alture settentrionali del Tibesti e cedendo così all'Italia un territorio desertico di 114 000 kmq. L'accordo Mussolini-Laval non fu ratificato e venne denunciato dal Governo italiano il 17 dicembre 1938.

La Libia misura 1 759 540 kmq. con 888 000 ab., tra cui 95 000 bianchi. Essa è divisa nelle quattro provincie di Tripoli, Misurata, Bengasi e Derna, che dal 26 ottobre 1938 sono considerate territorio metropolitano, oltre al territorio militare del Sahara Libico.

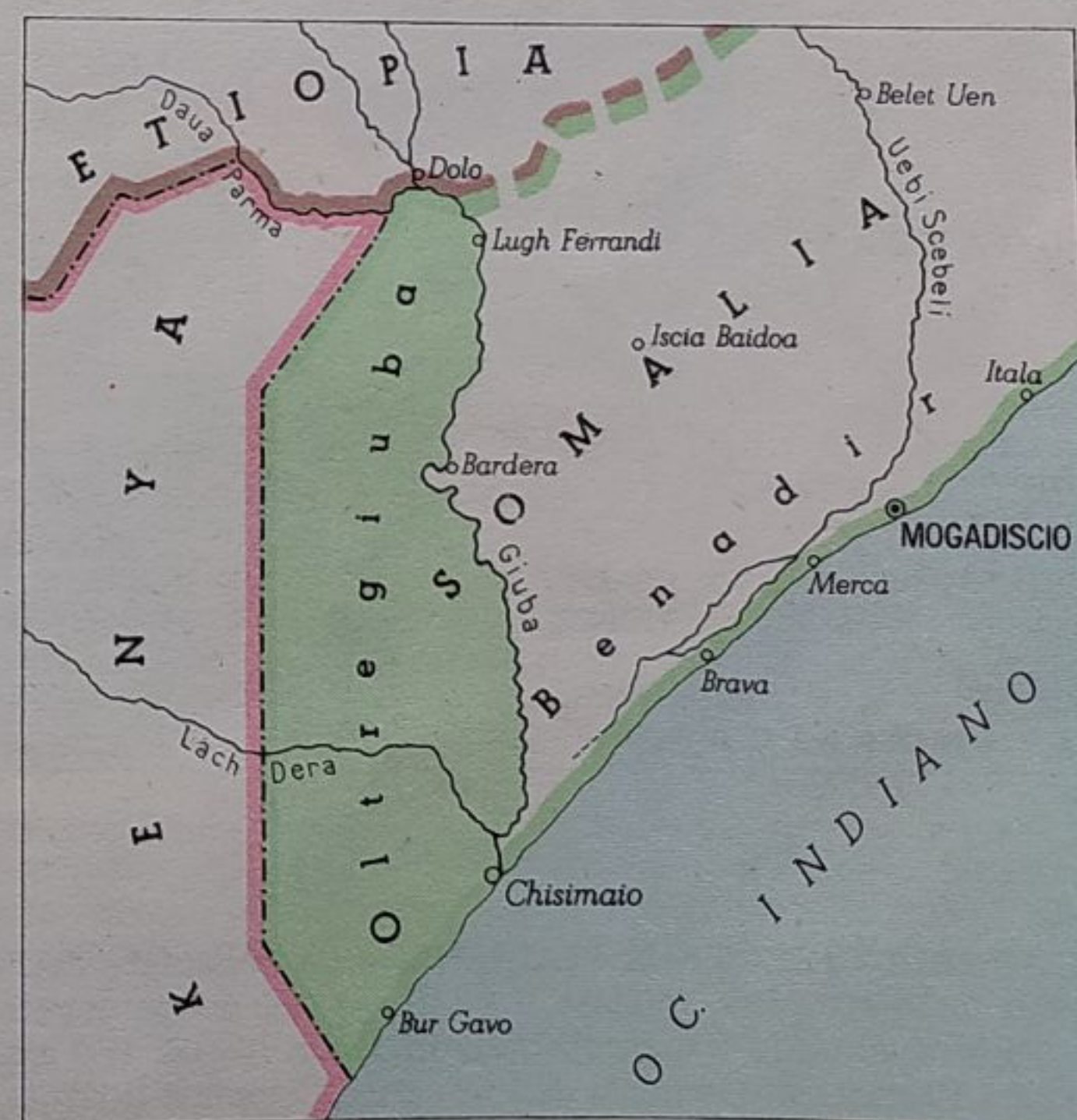
Le quattro provincie metropolitane misurano complessivamente 553 940 kmq. con una popolazione libica residente di 702 686 ab. (censimento del 1936), così ripartita: prov. di Tripoli, 351 774; prov. di Misurata, 213 486; prov. di Bengasi, 96 193; prov. di Derna, 41 233 ab. Sul totale della popolazione libica si annoverano 674 330 musulmani (95.96 %) e 28 283 israeliti (4 %).

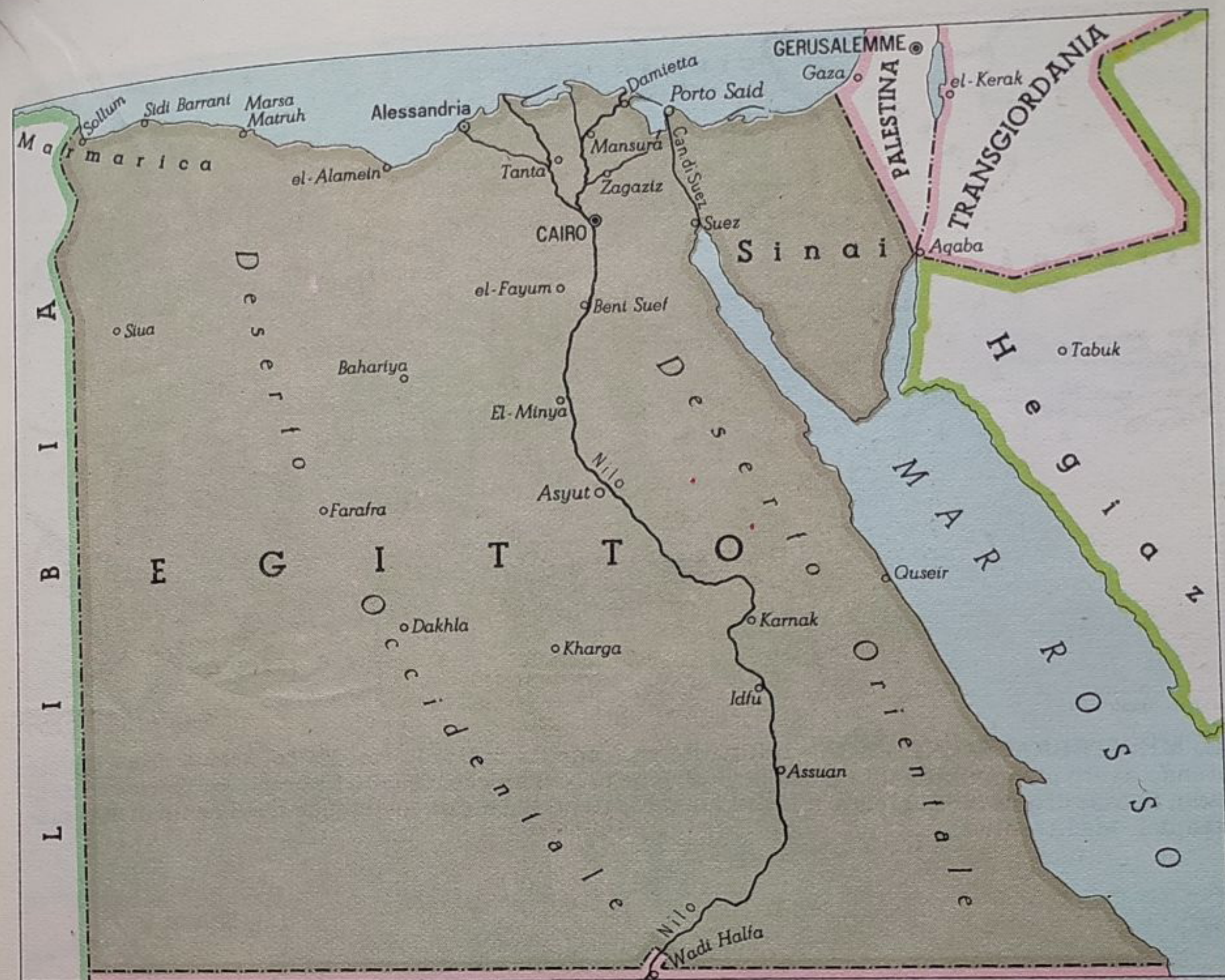
Scala 1 : 10 000 000

L'ERITREA. - La Colonia Eritrea, la primogenita delle colonie italiane in Africa, ebbe origine con l'acquisto della baia di Assab (1882) da parte della Società di Navigazione Rubattino. Il 5 febbraio 1885 una spedizione militare occupò Massaua; il 10 gennaio 1890 venne istituita la colonia Eritrea, che s'ingrandì poi con la conquista di Agordat (1892) e di Cassala (1894). In seguito al conflitto con il Negus d'Etiopia Menelik, il confine verso l'Etiopia fu fissato nel trattato di Addis Abeba (26 ottobre 1896) sulla linea del Mareb. Verso il Sudan fu concordata con l'Inghilterra una sistemazione, che cedeva a questa il possesso di Cassala, mentre assicurava all'Eritrea il bassopiano occidentale tra il Mareb e il Tacazzè. Il confine meridionale, tra la Dancalia e la Somalia francese, fu oggetto di rettifica negli accordi Mussolini-Laval (7 gennaio 1935), che spostavano il confine verso sud dal Capo Dumeira a Der Elua sullo stretto di Bab el-Mandeb, cedendo così all'Italia un piccolo territorio di 1150 kmq. e l'isoletta di Dumeira; gli accordi però non furono ratificati e il Governo italiano li denunciò il 17 dicembre 1938. Il confine con l'Etiopia nel bassopiano della Dancalia non fu mai definito. La Colonia Eritrea, fino al 3 ottobre 1935, aveva una superficie di 118 609 kmq. con 651 776 abitanti.

LA SOMALIA. - La colonizzazione italiana in Somalia cominciò col protettorato sui Sultanati degli Obbia e dei Migiurtini, istituito nel febbraio 1889, e con l'amministrazione dei porti del Benadir (Brava, Merca, Mogadiscio e Uarscec), ottenuta nell'accordo con l'Inghilterra e col Sultano di Zanzibar nel 1892. Ma solo nel 1896 la costa somala o Benadir divenne nostro diretto possesso e fu eretta poi in colonia il 19 marzo 1905. La sistemazione della colonia trovò per lunghi anni ostacoli nelle scorrerie e nelle ribellioni delle tribù dell'interno. Solo dal 1925, mediante metodiche azioni militari, vennero debellati i centri di resistenza alla nostra penetrazione, ed estesa la diretta dominazione italiana anché sui Sultanati settentrionali. La delimitazione dei confini verso l'Etiopia non venne mai regolata; l'unico punto determinato al riguardo fu la cessione di Lugh sul medio Giuba da parte dell'Etiopia il 16 maggio 1908. I confini coi possedimenti inglesi adiacenti della Somalia Britannica e del Kenya furono fissati definitivamente nel 1901.

Scala 1 : 10 000 000

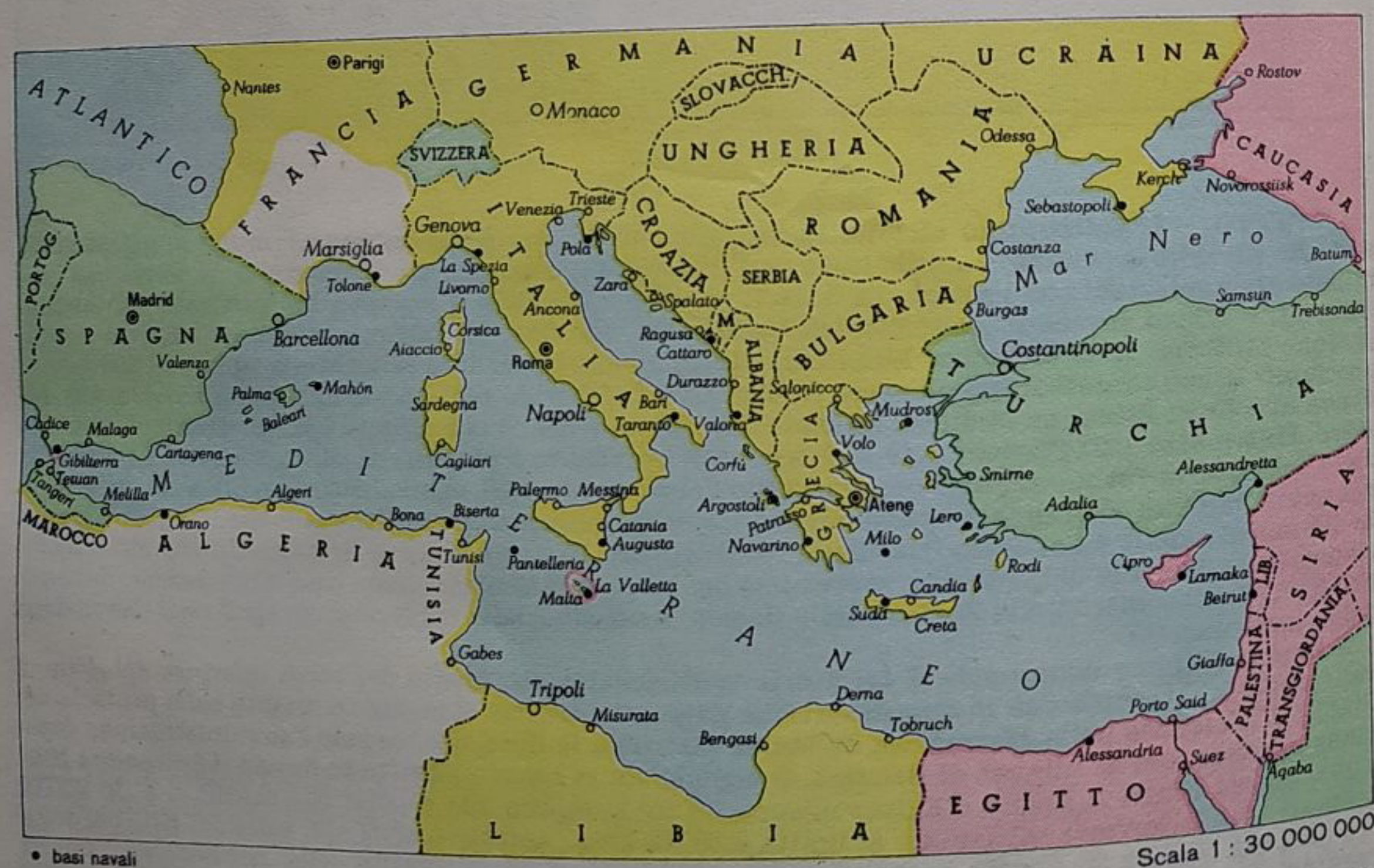
Col trattato anglo-italiano del 15 luglio 1924, l'Inghilterra cedeva all'Italia, in applicazione dell'art. 13 del patto di Londra, l'Oltregiuba (91 122 kmq. con 72 000 abitanti), annesso alla Somalia il 1° luglio 1926. La Somalia italiana, fino al 3 ottobre 1935, aveva una superficie calcolata in 600 000 kmq. circa; la popolazione risultò nel censimento del 1931 di 1 021 572 abitanti.

Scala 1 : 15 000 000

L'AFRICA ORIENTALE ITALIANA. – La conquista dell'Etiopia fu il frutto della brillantissima guerra italo-etiopica, iniziata il 3 ottobre 1935 col passaggio del Mareb e conclusasi il 5 maggio 1936 con l'ingresso delle truppe italiane in Addis Abeba. Il 9 maggio fu proclamata la sovranità italiana su tutti i territori e le genti dell'Impero d'Etiopia e il titolo d'Imperatore fu assunto dal Re d'Italia. La legge del 1° giugno 1936 riunì all'Impero d'Etiopia le vecchie colonie dell'Eritrea e della Somalia nell'unica amministrazione dell'Africa Orientale Italiana. Con decreto del 15 novembre 1937 l'A. O. I. venne divisa in 6 governi: Eritrea (231 280 kmq. con 1 500 000 ab.), Amara (197 500 kmq. con 1 600 000 ab.), Scioa (65 500 kmq. con 1 800 000 ab.), Galla e Sidama (322 200 kmq. con 4 300 000 ab.), Harar (206 850 kmq. con 1 600 000 ab.) e Somalia (702 000 kmq. con 1 200 000 ab.). In totale l'A. O. I. ha una superficie calcolata in 1 725 330 kmq. e una popolazione di circa 12 milioni d'abitanti.

Scala 1 : 10 000 000

L'EGITTO. – L'Egitto, fino al 1914, fu giuridicamente uno stato autonomo, di forma monarchica, retto da Khedive ereditari, ma tributario dell'Impero Ottomano, di cui riconosceva la sovranità nominale nelle relazioni con l'estero. Di fatto il governo khediviale si era reso indipendente da Costantinopoli, e subiva invece il controllo dell'Inghilterra, che fino dal 1882 manteneva nell' Egitto l'occupazione militare. Il 19 dicembre 1914 l'Inghilterra dichiarò decaduta la sovranità turca sull'Egitto e vi proclamò il suo protettorato, che però fu abolito il 28 febbraio 1922 e sostituito da un accordo che affidava alla Gran Bretagna la difesa militare dell'Egitto e del canale di Suez e le sue relazioni con l'estero. Il 15 marzo 1922 l'Egitto potè dichiararsi indipendente e prendere il titolo di Regno. Le relazioni con l'Inghilterra furono regolate dall'accordo del 26 agosto 1936, equivalente a un'alleanza difensiva, pel quale la Gran Bretagna avrebbe dovuto togliere l'occupazione militare, restandole però affidata la difesa del canale e concesso l'uso delle basi militari. In realtà la Gran Bretagna interpretò arbitrariamente le clausole del trattato, servendosi del territorio egiziano come base d'operazioni militari. Nel 1937 l'Egitto entrò nella Società delle Nazioni e ottenne dalla conferenza di Montreux l'abolizione delle capitolazioni.

Il Regno d'Egitto comprende il territorio tradizionalmente fissato del corso inferiore del Nilo a valle della 2ª cateratta con le zone desertiche adiacenti; inoltre si estende a oriente nella penisola del Sinai e a occidente nella Marmarica da Marsa Matruh a Sollum, che secondo l'amministrazione ottomana apparteneva al vilayet di Bengasi. Il confine tra la Libia e l'Egitto fu fissato il 6 dicembre 1925. Entro questi limiti il Regno d'Egitto misura 994 300 kmq. con una popolazione calcolata a 16 522 000 abitanti; ma il terreno coltivabile si limita a 35 168 kmq., corrispondenti alla valle del Nilo col delta e a qualche oasi; e su questa breve superficie s'addensa la quasi totalità della popolazione, che vi raggiunge la densità media di 470 abitanti per kmq., mentre gli immensi deserti (96.4 % dell'area totale) sono abitati solamente da circa 40 000 beduini nomadi. La popolazione stabile contava, secondo il censimento del 1927, 225 600 Europei, tra i quali 76 264 Greci, 52 462 Italiani, 34 169 Inglesi e 24 332 Francesi.

In base al patto costitutivo della Società concessionaria del canale di Suez, lo Stato egiziano dovrebbe entrare in possesso dell'amministrazione del canale al termine della concessione (17 novembre 1968).

IL MEDITERRANEO NEL 1939. – L'Inghilterra, padrona di Gibilterra, Malta, Alessandria e Cipro, e potendo avere presumibilmente a sua disposizione le basi greche e quelle francesi, era teoricamente in grado, in caso di guerra, di bloccare, colle sue forze navali ed aeree, qualunque movimento di navi sulle rotte del Mediterraneo.

IL MEDITERRANEO NEL GIUGNO 1942. – Neutralizzate e controllate dalle Potenze dell'Asse le basi francesi in virtù dell'armistizio del 25 giugno 1940, e occupate le basi greche nella campagna dell'aprile-maggio 1941, alla Gran Bretagna non sono rimaste che le due estremità del Mediterraneo, mentre la base di Malta, battuta continuamente dall'aviazione italo-germanica, non può fungere da collegamento. Qualunque movimento delle forze britanniche attraverso il Mediterraneo è pertanto controllato e impedito dalle forze navali ed aeree italo-tedesche.

L'EUROPA NEL GIUGNO 1942. – È interessante riassumere i raggruppamenti di potenze verificatisi in Europa e nel bacino del Mediterraneo in quasi tre anni di guerra. 1. Paesi dell'Asse o direttamente da essi controllati: *A*) Germania (col Protettorato e i territori annessi), 739 000 kmq. e 94 770 000 ab., oltre a 942 000 kmq. con 66 milioni di ab. nei territori di amministrazione tedesca. *B*) Italia (coi territori annessi): 321 364 kmq. e 46 247 000 ab.; provincie metropolitane della Libia: 553 900 kmq. e 840 000 ab.; Isole Italiane dell'Egeo: 2682 kmq. e 140 800 ab.; paesi amministrati dall'Italia: 60 663 kmq. con 2 490 000 ab. *C*) Paesi occupati militarmente delle Potenze dell'Asse: 1 059 765 kmq. con 68 214 000 ab. *D*) Paesi alleati: Slovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Croazia, Finlandia, 1 206 600 kmq. con 56 378 000 ab. *E*) Paesi neutralizzati sotto il controllo militare italo-germanico: Francia non occupata, e possedimenti francesi nell'Africa settentrionale, 979 400 kmq. e 31 392 000 ab. In totale le Potenze dell'Asse controllavano nel giugno 1942: 5 865 000 kmq. e 366 467 000 ab.

Il blocco anglo-russo comprendeva in Europa e nel Mediterraneo: *A*) Gran Bretagna e Irlanda del Nord, 241 900 kmq. e 47 762 000 ab.; possedimenti inglesi in Europa e nel Mediterraneo (Gibilterra, Malta, Cipro), 9572 kmq. e 666 000 ab. *B*) Paesi sotto occupazione militare anglosassone: Islanda, Fär Oer, Egitto, Palestina e Transgiordania, Siria, 1 317 858 kmq. con 21 414 000 ab. *C*) La Russia Europea non occupata: 3 835 800 kmq. e 88 081 000 ab. In totale: 5 405 130 kmq. e 157 923 000 ab.

Restavano fuori del conflitto i seguenti Stati: Spagna (col Marocco spagnolo e Tangeri), 525 400 kmq. e 26 755 000 ab.; Portogallo, 88 700 kmq. e 7 166 000 ab.; Svizzera, 41 300 kmq. e 4 257 000 ab.; Stato Libero d'Irlanda, 68 900 kmq. e 2 968 000 ab.; Svezia, 449 000 kmq. e 6 371 000 ab.; Turchia, 767 700 kmq. e 17 082 000 ab. In totale, 1 941 000 kmq. e 64 600 000 ab.

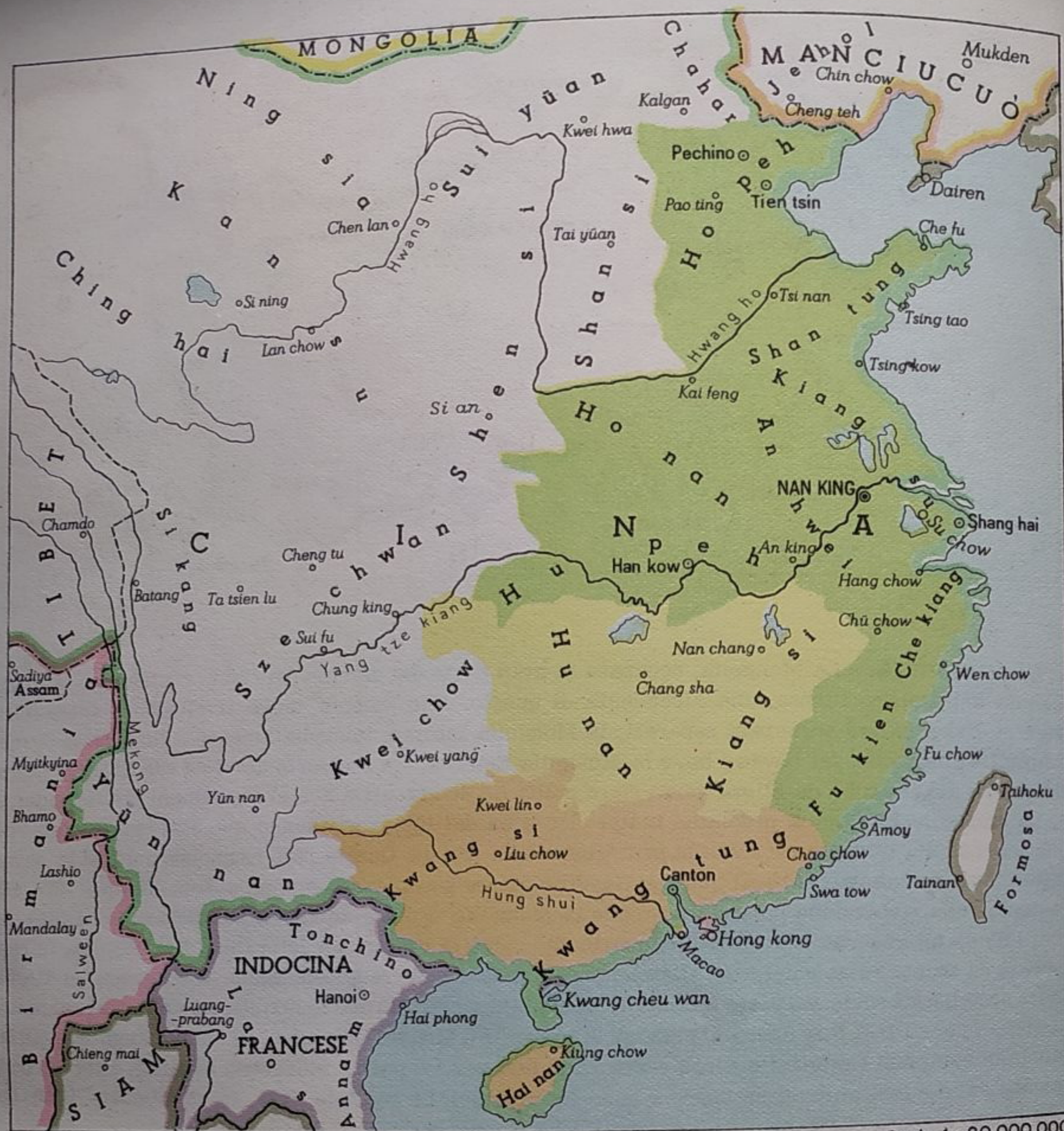
VIII. - L'ASIA ORIENTALE.

L'ASIA ORIENTALE NEL 1922. – La sfera politica dell'Asia Orientale è costituita dal dominio cinese, dall'arcipelago giapponese, dalla penisola dell'Indocina e dall'arcipelago malese o Insulindia. Geograficamente vi apparterrebbe anche la parte orientale della Siberia, ma si tratta di un paese entrato tardi nella storia, e per opera d'un'azione politica che ha il suo centro propulsore nella Russia europea; oltrechè condizioni climatiche e fisiche lo distaccano profondamente dal mondo cino-nippo-nico-malese, compreso tra il corso dell'Amur e il mar d'Arafura e tra l'Imalaia e il Pacifico. Nel 1922 gli accordi di Washington tentarono di dare all'Asia Orientale un assetto politico stabile. Essa comprendeva tre Stati indipendenti: la Repubblica Cinese, l'Impero Giapponese e il Regno del Siam; vi avevano possedimenti i seguenti Stati non asiatici: Gran Bretagna, Francia, Stati Uniti, Olanda e Portogallo.

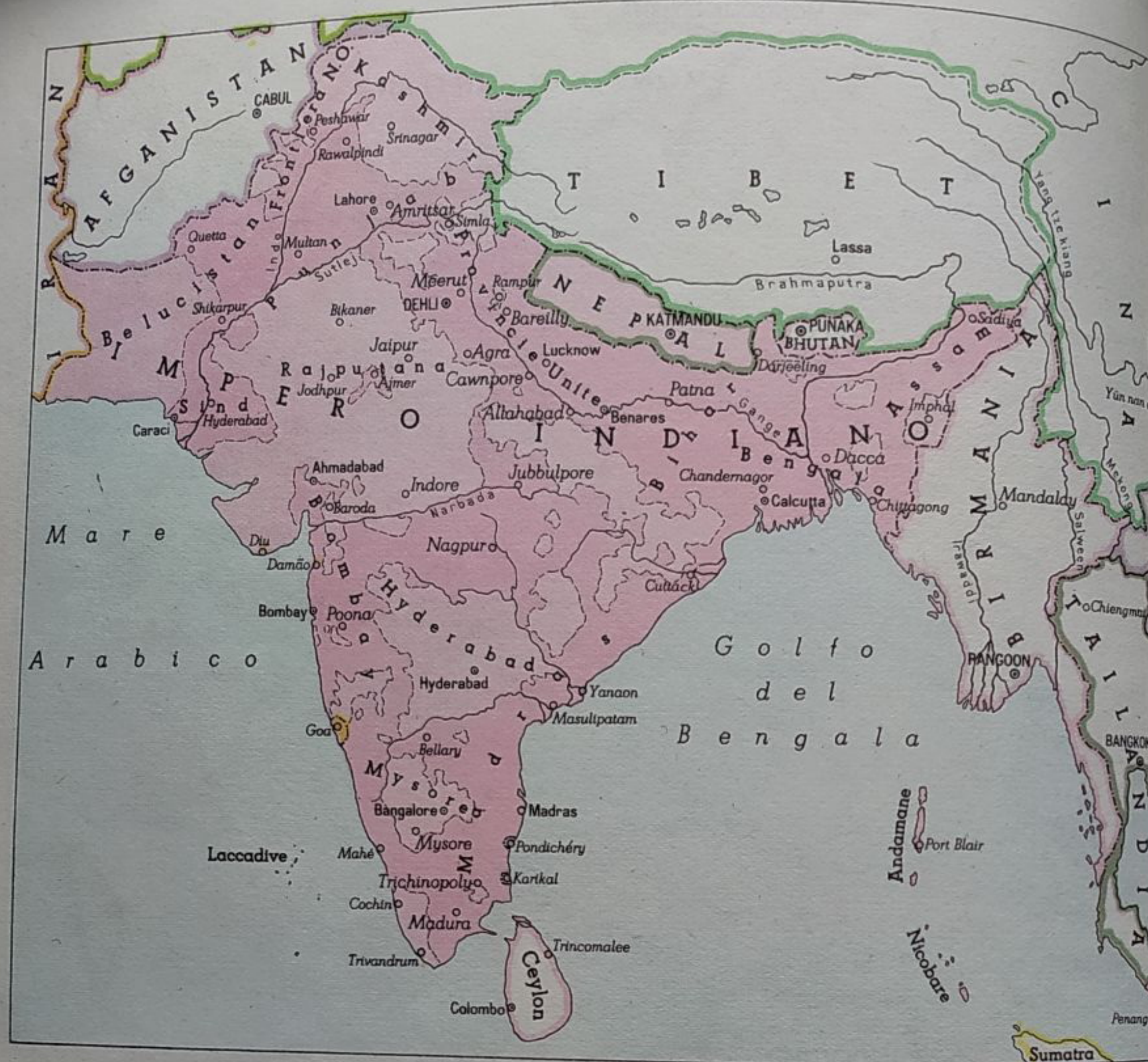
La Repubblica Cinese comprendeva ancora ufficialmente il territorio dell'Impero cessato nel 1912, e cioè la Cina propriamente detta e i paesi dipendenti. La Cina propria è costituita dalle 18 provincie a sud della Grande Muraglia e ad est dell'altopiano tibetano: 4 milioni di kmq. con 411 milioni d'ab. secondo le statistiche dell'amministrazione postale cinese. Dallo Stato cinese dipendevano più o meno nominalmente: a) la Manciuria (circa 940 000 kmq. con una popolazione la cui valutazione variava da 13 a 19 milioni di ab.), soggetta alle influenze della Russia e del Giappone; b) la Mongolia (circa 2 500 000 kmq. e 3 milioni d'ab.), di cui la Mongolia Esterna si era proclamata indipendente nel 1911 e gravitava verso la sfera politica russa; c) il Turkestan Cinese, denominato ufficialmente Sin Kiang dal 1881 (1 642 000 kmq. con circa 4 360 000 ab.), geograficamente e etnicamente appartenente all'Asia Centrale e sul quale si estendeva l'influenza russa; d) il Tibet, stato ecclesiastico buddista autonomo (905 000 kmq. con una popolazione di circa 1 milione d'ab.).

In contrasto con la decadenza cinese, il Giappone presenta il caso d'uno stato plurimillenario che negli ultimi decenni ha sviluppato un'espansione grandiosa, ascendendo tra i primi fattori della politica mondiale. Nel 1922 l'Impero Giapponese comprendeva: a) il Giappone propriamente detto, 382 545 kmq. con 55 963 000 ab., comprese le isole Ryu Kyu occupate nel 1881 e le Curili ottenute dalla Russia nel 1875; b) Formosa (in giapponese Taiwan; 35 834 kmq. con 3 758 000 ab.) e le isole Pescadores (127 kmq. con 55 000 ab.), cedute dalla Cina col trattato di Shimonoseki (17 aprile 1895); c) la parte meridionale dell'isola di Sakhalin (in giapponese Karafuto; 36 090 kmq. con 106 000 ab.), acquistata dopo la guerra russo-giapponese alla pace di Portsmouth (5 sett. 1905); d) la Corea (in giapponese Cho sen; 220 768 kmq. con 17 059 000 ab.), che fin dal trattato di Seul (23 febbraio 1904) aveva accettato il protettorato giapponese, definitivamente annessa il 29 agosto 1910; e) il territorio di Kwantung o Kanto (3462 kmq. con 912 000 ab.), ceduto dalla Russia col trattato di Portsmouth (5 sett. 1905); f) gli arcipelaghi delle Marianne, Caroline e Marshall, ex-colonie tedesche, assegnate al Giappone quale mandato dalla Società delle Nazioni (17 ottobre 1920): 2147 kmq. con 5200 ab. L'Impero Giapponese comprendeva pertanto 680 973 kmq. e 77 905 000 ab. Il Regno del Siam, misurava 518 159 kmq. con 9 207 000 ab.

Delle Potenze europee la Russia è la sola che abbia un contatto territoriale con l'Asia Orientale, mercè l'espansione nella Siberia che a metà del sec. XVII toccò i confini della Mongolia e la sponda del Pacifico. Nel sec. XIX la penetrazione russa tentò di progredire verso sud, e assorbì il territorio già mancese tra l'Amur, l'Ussuri e il mare. L'attività colonizzatrice degli altri stati europei si svolse invece nel ricco mondo insulare e peninsulare a sud della Cina. Dei pionieri di questa espansione la Spagna scomparve dal teatro dell'Asia Orientale alla fine del sec. XIX e il Portogallo non conserva dei suoi possedimenti che metà dell'isola di Timor occupata nel 1610 (18 990 kmq. e 464 000 ab.), e Macao acquistato nel 1557 (15 kmq. con 375 000 ab.). L'Olanda seppe invece consolidare e unificare i suoi possedimenti nel dominio delle Indie Orientali, fondato da una compagnia mercantile nel 1602 e assunto dallo Stato nel 1798: 1 904 346 kmq. con 49 351 000 ab. La Gran Bretagna fondò nel 1786 i primi stabilimenti sullo stretto di Malacca, da cui poi si sviluppò la colonia della Malesia Britannica e la catena di protettorati sugli stati Malesi (131 766 kmq. e 5 331 000 ab.); nel 1841 fu occupato Hong Kong (1013 kmq. e 1 500 000 ab.); nel 1848 l'isola di Labuan (91 kmq. con 9000 ab.); dal 1850 al 1884 la Birmania (604 719 kmq. con 14 667 000 ab.); nel 1858 le Andamane e nel 1869 le Nicobare (8140 kmq. con 29 000 ab.); nel 1884 Papua (234 489 kmq. e 339 000 ab.); nel 1888 il Borneo Britannico (211 256 kmq. e 749 000 ab.); nel 1914 l'ex Nuova Guinea tedesca, assegnata poi quale mandato all'Australia (181 500 kmq. con 352 000 ab.). In totale la Gran Bretagna dominava nell'Asia Orientale su 1 372 974 kmq. e 22 976 000 ab.

La Francia iniziò nel 1864 la penetrazione nella parte orientale dell'Indocina che formò l'Indocina Francese (740 400 kmq. con 23 030 000 ab.); nel 1898 inoltre ottenne dalla Cina la baia di Kwang cheu wan (850 kmq. con 220 000 ab.). Ultimi intervennero nell'Asia Orientale gli Stati Uniti d'America, che a seguito della guerra ispano-americana (1898) ottennero le colonie spagnole delle Filippine (296 285 kmq. con 10 314 000 ab.) e dell'isola di Guam (534 kmq. con 23 000 ab.).

LA CINA NEL 1935. - Lo scoppio dell'insurrezione repubblicana in Cina nel 1911 e l'abdicazione (12 febbraio 1912) dell'ultimo Imperatore cinese (l'attuale Imperatore del Manciucuò), furono il termine d'una lunga decadenza e l'inizio d'una profonda crisi. Nei decenni successivi la Cina fu travagliata da lotte e stragi incessanti. Nelle varie fasi si andarono determinando tre centri politici principali nella Cina: il Nord, tra Pechino, la capitale storica, e Tien tsin; il bacino dello Yang tze, con Shang hai, Nanchino e Han kow; il Sud, col centro a Canton. Dal 1928 prevalse decisamente il governo centrale rappresentato da Chiang Kai-shek, che aveva posto la nuova capitale a Nanchino, destituendo Pechino (il cui nome fu cambiato in Pei ping).

Nel 1935 la situazione della Cina si presentava come segue: 1° Il governo centrale di Chiang Kai-shek, risiedente a Nanchino, che esercitava il suo potere effettivo sulle seguenti provincie: Kiang su, Che kiang, Fu kien, An hwei, Hu peh e Ho nan (circa 820 000 kmq. con 150 milioni di ab.); inoltre riconoscevano più o meno la sua autorità le provincie dello Shan tung (150 000 kmq. e 38 milioni di ab.) e del Ho peh (140 000 kmq. e 30 milioni di ab.), quest'ultima però occupata da truppe giapponesi nella parte settentrionale. - 2° Il governo del Sud, risiedente a Canton, e dominante sul Kwang tung e sul Kwang si (445 000 kmq. e 46 milioni di ab.) - 3° Un governo comunista nelle provincie del Kiang si e dello Hu nan (390 000 kmq. e 50 milioni di ab.). - 4° Le rimanenti provincie, in uno stato indefinibile, oscillante tra l'anarchia, la dittatura militare e l'influenza straniera.

LE DUE CINE NEL 1942. - Il governo di Chiang Kai-shek riuscì gradatamente a imporre la propria autorità su tutta la Cina fino ai confini della Mongolia e della Birmania; furono ristabiliti anche i legami storici di sovranità sul Tibet e sul Sin Kiang. Ma egli si trovò di fronte all'avanzata giapponese, che, originata dall'incidente di Lu ku chow del 7 luglio 1937, si svolse in due principali direzioni: dalla regione settentrionale di Pechino-Tien tsin verso la valle del Hwang ho e da Shang hai lungo il corso dello Yang tze; a queste si aggiunsero numerosi sbarchi sulle coste della Cina del sud. I punti culminanti dell'azione militare furono l'occupazione di Nanchino il 13 dicembre 1937, di Han kow il 25 ottobre 1938, di Canton il 21 ottobre 1938 e lo sbarco nell'isola di Hai nan il 10 giugno 1939. Il Governo cinese si trasferì successivamente da Nanchino a Han kow e da qui a Chung king, mentre il 30 marzo 1940 fu insediato dai Giapponesi a Nanchino un nuovo Governo Nazionale Cinese. La Cina all'inizio del 1942 risultava pertanto divisa in due parti, secondo una delimitazione territoriale sinora assai incerta. 1° Cina dipendente dal Governo Nazionale (capitale Nanchino): comprendeva le provincie di Ho peh, Shan tung, Kiang su, quasi tutto lo Shan si, parte dell'An hwei e del Hu peh e il Che kiang settentrionale; si trovavano inoltre sotto occupazione nipponica le basi di Min how (Fu chow), Amoy, Chao an (Chao chow) e Canton e l'isola di Hai nan; in totale, circa 1 264 000 kmq. con 182 milioni di ab. - 2.° Cina dipendente dal governo di Chang Kai-shek (capitale Chung king): tutte le restanti provincie cinesi, compreso il Sin Kiang, cioè circa 6 300 000 kmq. con 248 milioni di ab.; conserva inoltre la sovranità nominale sul Tibet (904 999 kmq. con 769 000 ab.).

Scala 1 : 30 000 000

L' INDIA. – L'espansione inglese nell'India cominciò con l'attività mercantile della Compagnia Inglese per le Indie Orientali, fondata il 31 dicembre 1600. Nel secolo XVIII l'attività della Compagnia divenne sempre più propriamente coloniale e la sua espansione prese sempre più il carattere di occupazione militare e politica, estendentesi gradatamente a tutto l'immenso paese, mentre, per il tramite di essa, si esercitava sempre più direttamente l'azione del Governo britannico. La sostituzione si perfezionò però soltanto il 2 agosto 1858, colla trasformazione dell'India in colonia della Corona, a cui seguì il 27 aprile 1876 l'assunzione del titolo d'Imperatrice dell'Indie da parte della regina Vittoria.

L'Impero dell'India misura nei suoi confini amministrativi 4 070 339 kmq. Esso è costituito da un mosaico di frazioni territoriali dipendenti in forme diverse dal governo vicereale. La divisione più importante è fra le 16 provincie direttamente amministrate da funzionari governativi, che costituiscono l'India Britannica propriamente detta (2 228 843 kmq. con 256 808 000 ab.), e gli Stati Indiani vassalli in regime all'incirca di protettorato. Essi sono 560, di cui però solo 5 hanno estensione e popolazione notevole, mentre i rimanenti sono frazioni talora minime e sono raggruppati amministrativamente in 13 agenzie. Complessivamente gli Stati Indiani abbracciano 1 841 496 kmq. con 81 311 000 ab. La popolazione dell'Impero Indiano è salita, nel censimento del 1941, a 388 771 000; di essa gli Indù rappresentano il 70,7 %, i Musulmani il 22,9 %.

Dell'Impero fanno parte le isole Laccadive (1927 kmq. con 16 000 ab.) e le Andamane e Nicobare (8140 kmq. con 29 000 abitanti). Sono esclusi invece dall'Impero, sebbene geograficamente appartengano alla regione dell'India anteriore: *a*) l'isola di Ceylon, strappata all'Olanda nel 1795 (65 607 kmq. con 5 780 000 ab.); *b*) gli stati himalaiani del Nepal (140 000 kmq. con 5 574 000 ab.) e del Bhutan (46 600 kmq. con 250 000 ab.), sottoposto al protettorato inglese; *c*) i possedimenti portoghesi di Goa, Damão e Diu, che risalgono al secolo XVI (Goa 1510): 3983 kmq. con 580 000 ab.; *d*) gli stabilimenti francesi di Chandernagor, Yanaon, Pondichéry, Karakal e Mahé, unici punti d'appoggio lasciati alla Francia in India dal trattato di Parigi (1763): 509 kmq. con 300 000 ab.

L'INDOCINA. – L'Indocina, fino al 1941, appariva costituita politicamente dal Regno del Siam, chiuso fra i possedimenti francesi ad est, e quelli inglesi ad ovest e a sud.

La Francia ottenne le prime concessioni dall'Annam nel 1787, ma l'attività coloniale ebbe inizio con l'acquisto della Cocincina, ridotta a colonia nel 1862, e con l'imposizione del protettorato al regno del Cambogia nel 1863. Nel 1883 il protettorato fu esteso a tutto l'impero dell'Annam, compreso il Tonchino. Nel 1887 i diversi territori vennero riuniti sotto un unico Governo Generale col nome di Indocina Francese. Essa fu ingrandita nel 1893 con l'annessione del Laos come colonia, e nel 1904 e nel 1907 togliendo al Siam varie provincie sulla destra del Mekong. In totale 740 400 kmq. e 23 030 000 ab. Dal Governo dell'Indocina dipende la concessione di Kwang Cheu Wan (850 kmq. con 220 000 ab.) ottenuta in affitto dalla Cina nel 1898 per 99 anni.

La conquista della Birmania fu iniziata dall'Inghilterra nel 1824 e compiuta nel 1886. Essa fu sottoposta al Governo dell'India, e successivamente ingrandita con la sottomissione degli Stati Shan, in contestazione col Siam e colla Cina. Il 1° aprile 1937 la Birmania fu staccata dall'Impero dell'India e costituita in Colonia della Corona. Misura 604 719 kmq. con 16 119 000 ab.

confine del 1940

Scala 1 : 20 000 000

Nel 1909 l'Inghilterra tolse al Siam i Sultanati malesi di Kelantan, Trengganu, Kedah e Perlis, che vennero aggregati al possedimento della Malesia Britannica (vedi tav. seguente).

Tra queste opposte pressioni il Regno del Siam continuò la sua millenaria esistenza indipendente e iniziò, negli ultimi decenni, la completa riorganizzazione dello stato e la sua risurrezione politica ed economica.

Dal 1° luglio 1939 assunse ufficialmente il nome di Thailand, corrispondente alla denominazione indigena Muang T'ai, o Paese dei Tai.

Nell'accordo stipulato a Tokio il 1° marzo 1941 l'Indocina Francese restituì alla Tailandia tutte le terre sulla destra del Mekong a monte di Stung treng e inoltre le provincie di Battambang e di Siemreap esclusa Angkor: circa 70 000 kmq. e 800 000 abitanti.

Attualmente la Tailandia misura 609 000 kmq. con 16 717 000 ab.

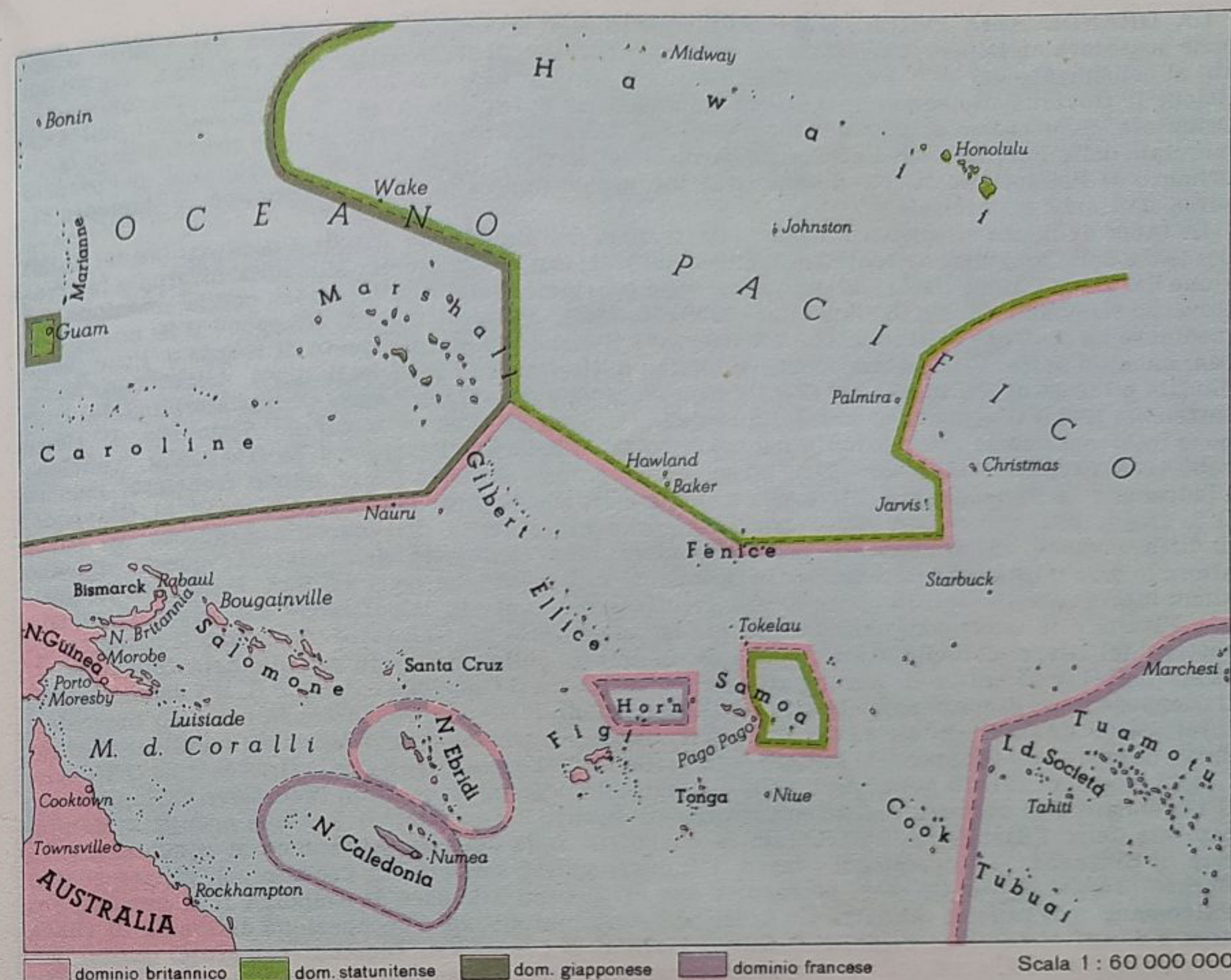
L'INSULINDIA. – L'Insulindia o Arcipelago Malese era divisa politicamente fino al 1941 tra le Indie Olandesi, le Filippine e i possedimenti britannici e portoghesi.

Le Indie Olandesi comprendono due terzi della superficie e 5/7 della popolazione dell'arcipelago: 1 904 346 kmq. e 70 476 000 ab. Esse ebbero origine dall'attività mercantile e poi coloniale della Compagnia Olandese delle Indie Orientali, costituita nel 1602 per il commercio delle spezie, che occupò Amboina nel 1603, fondò Batavia nel 1619 e conquistò Makassar nel 1667. Nel 1798 il dominio fu assunto direttamente dallo Stato olandese, con lo scioglimento della Compagnia. Amministrativamente il dominio è diviso tra Giava-Madura (132 174 kmq.) e i Possedimenti o Regioni Esteriori: Sumatra, arcipelago Riouw, isole Bangka e Billiton, Borneo, Celebes, Isole della Sonda, Molucche, Nuova Guinea (1 772 172 kmq.); oltre 2/3 della popolazione sono concentrati nelle isole di Giava e Madura.

L'Arcipelago delle Filippine, tolto dagli Spagnoli ai Portoghesi nel 1571, passò agli Stati Uniti d'America in conseguenza della guerra Ispano-Americana (pace di Parigi, 10 dicembre 1898). Misura 296 285 kmq. con 16 356 000 ab. Ebbe nel 1934 uno statuto d'autonomia equivalente a quella dei domini inglesi, entrato in vigore il 15 novembre 1935, e che avrebbe dovuto giungere alla completa indipendenza entro il 1946.

L'Inghilterra si insediò sulla sponda settentrionale dello stretto di Malacca, dove occupò Penang nel 1786, fondò Singapore nel 1819, tolse nel 1824 Malacca agli Olandesi; queste tre basi marittime costituirono gli Stabilimenti degli Stretti (3266 kmq. con 1 358 000 ab.), colonia della Corona e nucleo centrale del possedimento della Malesia Britannica, la quale comprende inoltre 9 Principati o Sultanati indigeni sotto protettorato britannico, sottoposti dal 1885 al 1909 (128 500 kmq. con 3 973 000 ab.). Nell'Insulindia la Gran Bretagna possiede, come protettorato dal 1888, la parte settentrionale del Borneo, suddivisa tra il sultanato di Sarawak, acquistato nel 1842 dall'inglese James Brooke (129 500 kmq. con 443 000 ab.), il sultanato di Brunei (5750 kmq. con 36 000 ab.) e lo stato del Borneo settentrionale (76 006 kmq. con 270 000 ab.). L'isola di Labuan (91 kmq. con 9000 abitanti), occupata nel 1848, dipende dalla colonia di Singapore. All'Impero Britannico appartiene anche la metà orientale della Nuova Guinea, distinta in due parti: la parte sudorientale, Papua (227 340 kmq. con 339 000 ab.), fu sottoposta a protettorato inglese nel 1884 e ceduta all'Australia il 1° settembre 1909; la parte nord orientale, già colonia tedesca, fu assegnata all'Australia come mandato della Società dalle Nazioni il 17 dicembre 1920 (181 500 kmq. con 352 000 ab.).

Il Portogallo ha conservato degli antichi possedimenti delle isole della Sonda solo la metà orientale di Timor (18 990 kmq. con 464 000 ab.).

Il Giappone non era presente nell'Insulindia fino al 1941. I suoi possedimenti più vicini erano le isole Palau e Yap, già colonia tedesca, occupate nel 1917 e riconosciute come mandato giapponese il 7 ottobre 1920. Il 31 marzo 1939 il Giappone occupò le isole Spratly (0.7 kmq.) nel mezzo del Mare Cinese Meridionale, nominalmente dipendenti dall'Indocina Francese.

LE ISOLE DELL'OCEANIA. – Dopo che il trattato di Versaglia (28 giugno 1919) ebbe eliminato anche dal Pacifico il dominio tedesco, le isole dell'Oceania risultarono divise politicamente tra quattro Potenze: l'Impero Britannico, la Francia, gli Stati Uniti e il Giappone.

I possedimenti britannici comprendono 119 052 kmq. con 517 000 ab., così suddivisi: *a*) possedimenti diretti dalla Gran Bretagna: le isole Figi o Viti (18 274 kmq. con 211 000 ab.); le isole Tonga o degli Amici (997 kmq. con 34 000 ab.); le Salomone Britanniche (28 500 kmq. con 94 000 ab.); gli arcipelaghi Gilbert, Ellis e della Fenice, con le isole Fanning, Washington e del Natale (1273 kmq. con 36 000 ab., di cui 28 000 nelle Gilbert); le Pitcairn (5 kmq. con 200 ab.); alcuni isolotti delle Sporadi Australi (Malden, Starbuck, Carolina, Flint e Vostok: 76 kmq. con 168 ab., tutti di Malden); in totale 49 125 kmq. con 375 000 ab. - *b*) Possedimenti australiani: l'isola Norfolk (39 kmq. con 1000 ab.) e l'arcipelago Lusiade (7132 kmq.). - *c*) Possedimenti neozelandesi: le isole Kermadek, Nine, Cook e Tokelau o dell'Unione (528 kmq. con 18 000 ab.). - *d*) Possedimenti già tedeschi assegnati come mandati dalla Società delle Nazioni il 17 dicembre 1920: Nauru, mandato dell'Impero Britannico (22 kmq. con 3000 ab.); l'arcipelago di Bismarck (48 642 kmq. con 15 000 ab.) e le Salomone occidentali (10 620 kmq. con 46 000 ab.), assegnati all'Australia; le Samoa occidentali, mandato neozelandese (2934 kmq. con 59 631 ab.). Inoltre la Gran Bretagna possiede in condominio con la Francia l'arcipelago delle Nuove Ebridi (13 230 kmq. con 43 000 ab.).

I possedimenti francesi (oltre il condominio franco-inglese delle Nuove Ebridi) misurano 22 499 kmq. con 103 000 ab. Essi comprendono: la Nuova Caledonia, con le isole della Lealtà e Chesterfield (18 349 kmq. - 57 000 ab.); le isole Horn (159 kmq. - 1700 ab.); e gli Stabilim. Francesi dell'Oceania, costituiti dagli arcipelaghi della Società, Marchesi, Tubuai e Tuamotu o Paomotu (4000 kmq. - 44 000 ab.).

Gli S. U. d'America possedevano in Oceania 17 337 kmq. con 501 000 ab., rappresentati nella quasi totalità (16 593 kmq. - 465 000 ab.) dall'arcipelago delle Hawaii o Sandwich, annesse il 7 luglio 1898 come territorio integrante degli S. U. Altri possedimenti sono: Guam (534 kmq. - 23 000 ab.); le Samoa orientali (197 kmq. - 13 000 ab.); le isole Wake, Baker, Howland, Jarvis e Palmira (13 kmq., disabitate).

Il Giappone occupò durante la guerra del 1914-18 i possedimenti germanici della Micronesia a nord dell'equatore, il cui possesso gli fu confermato sotto forma di mandato dalla Società delle Nazioni il 17 ottobre 1920: sono gli arcipelaghi delle Marianne (639 kmq. - 47 000 ab.), Marshall (170 kmq. - 11 000 ab.), Caroline (634 kmq. - 38 000 ab.), Palau (478 kmq. - 18 000 ab.) e Yap (226 kmq. - 7000 ab.).

LA GRANDE ASIA ORIENTALE. – Al momento degli accordi di Washington del 1922 il Giappone possedeva un impero di 680 973 kmq., la cui popolazione, di 77 676 000 nel 1920, è salita a 105 095 000 ab. al censimento del 1940. Facendo dell'idea della Grande Asia Orientale il proprio programma politico, il Governo nipponico connetteva in un'azione unica due scopi: l'affrancamento dell'Asia Orientale, come spazio politico ed economico, dall'asservimento coloniale e dallo sfruttamento commerciale delle Potenze extrasiatiche; l'affermazione, in questo grande spazio autonomo, del proprio primato di Potenza direttrice ed organizzatrice, assicurando alla propria economia le immense risorse dell'Asia equatoriale.

Le tappe di questa espansione furono: l'istituzione del Manciucuò (1932); l'occupazione del Jehol nel 1933 e delle provincie settentrionali cinesi nel 1934; l'intervento nella Mongolia Interna e la creazione del Meng Chiang (1937); la conquista delle provincie cinesi nordorientali, con la creazione del Governo Nazionale Cinese di Nanchino (30 marzo 1940), riconosciuto dal Giappone il 30 novembre, mediante un trattato d'alleanza che gli riservava il diritto di stanziamento di truppe e l'uso delle basi navali e aeree. Il Giappone occupava inoltre militarmente i principali porti della Cina Meridionale e l'isola di Hai nan e, nel 1939, le isole Paracel e Spratly nel Mare Cinese Meridionale. Il 22 settembre 1940 il Giappone ottenne dalla Francia l'uso dei porti ed aeroporti del Tonchino. Il Giappone intervenne come intermediario nel conflitto tra l'Indocina Francese e la Tailandia, concluso con l'accordo di Tokio (11 marzo 1941), ed accordò la propria garanzia per le nuove frontiere, mentre l'Indocina e la Tailandia si obbligavano a non concludere accordi con Potenze ostili al Giappone. Il 26 giugno 1941 fu stipulato inoltre tra il Giappone e il governo dell'Indocina Francese un patto di difesa comune, che affidava alla protezione giapponese l'integrità dell'Indocina; questa divenne allora la base militare di partenza per le operazioni nipponiche nei mari del Sud. Frattanto la posizione internazionale del Giappone si era precisata mediante la stipulazione del Patto Tripartito con l'Italia e la Germania, nel quale fu per la prima volta ufficialmente formulato il compito direttivo del Giappone nello stabilimento di un nuovo ordine nella più grande Asia Orientale. Il 13 aprile 1941 fu firmato a Mosca un patto di neutralità tra il Giappone e l'U.R.S.S. Il 7 dicembre 1941, il Giappone prese di sorpresa l'iniziativa delle operazioni, iniziando l'offensiva su tutti gli scacchieri interessanti l'Asia Orientale e l'Oceania; la Tailandia, concludendo l'11 dicembre un'alleanza offensiva e difensiva col Giappone, si schierava in sostegno dell'ordine nuovo nella Grande Asia Orientale.

Il 12 dicembre 1941 fu occupata l'isola di Guam; il 25 dicembre capitolò la fortezza di Hong Kong; il 1° gennaio 1942 le forze inglesi evacuarono il Borneo britannico; il 2 venne occupata Manila, capitale delle Filippine; il 15 febbraio la conquista della Malesia Britannica si concluse con la resa di Singapore. Le operazioni contro le Indie Olandesi, iniziate l'11 gennaio con gli attacchi al Borneo (Tarakan) e a Celebes, proseguite con gli sbarchi alla base di Amboina il 31 gennaio e a Palembang nell'isola di Sumatra il 16 febbraio, terminarono con l'occupazione dell'isola di Giava dopo 9 giorni di combattimenti (1-9 marzo 1942). Il 24 gennaio fu effettuato il primo sbarco nell'arcipelago di Bismarck e il 23 marzo l'occupazione delle Andamane. Le operazioni in Birmania, iniziate il 19 gennaio con l'invasione del Tenasserim, condussero all'occupazione di Rangoon l'8 marzo e di Mandalay il 1° maggio. Nelle Filippine la fortezza insulare del Corregidor capitolò il 6 maggio.

Così le operazioni dei primi cinque mesi di guerra ridussero in potere del Giappone tutti i territori dell'Asia Orientale all'infuori della Cina ancora soggetta a Chiang Kai-shek. Nel maggio 1942, la situazione politica dell'Asia Orientale si può quindi riassumere così: 1° L'Impero Giapponese nei limiti del 1941: 675 364 kmq. con 103 728 000 ab., comprese la parte giapponese di Sakhalin, la Corea e Formosa, che per un recente decreto sono considerate parti integranti del territorio metropolitano. 2° La concessione del Kanto, 3462 kmq. e 1 367 000 ab., e gli arcipelaghi della Micronesia posseduti come mandato della Società delle Nazioni, 2149 kmq. e 131 000 ab. 3° Territori del Sud, occupati militarmente e direttamente amministrati dal Giappone: *a*) Hong Kong, 1013 kmq. e 1 500 000 ab.; *b*) Guam, 534 kmq. e 23 000 ab.; *c*) Andamane e Nicobare, 8140 kmq. e 29 000 ab.; *d*) Malesia e Sumatra, comprendenti la Malesia ex britannica, Sumatra e le isole dipendenti, 605 372 kmq. con circa 15 milioni di ab., capitale Singapore ribattezzata Shonan ko; *e*) Borneo (ex britannico ed ex olandese, colle isole dipendenti), 750 807 kmq. con 3 287 000 ab., capoluogo Kuching o Pontianak; *f*) le Indie Orientali (comprendenti le isole della Sonda, Celebes, le Molucche e la Nuova Guinea ex olandese), 891 279 kmq. e 58 687 000 ab., capoluogo Surabaia; *g*) la Nuova Guinea nordorientale con l'arcipelago di Bismarck e le Salomone settentrionali (ex mandato australiano), 240 860 kmq. e 588 000 ab. 4° Territori del Sud, occupati militarmente, con un'amministrazione autonoma: *a*) le Filippine, 296 285 kmq. e 16 356 000 ab.; *b*) la Birmania, 604 719 kmq. e 16 119 000 ab. 5° Stati asiatici dipendenti e parzialmente occupati dal Giappone: *a*) il Manciucuò, 1 303 437 kmq. e 43 234 000 ab.; *b*) il Meng Chiang, 436 800 kmq. e 5 400 000 ab.; *c*) la Cina del Governo Nazionale e i porti cinesi occupati dal Giappone, 1 264 000 kmq. e 182 milioni di ab. 6° Paesi alleati o aderenti all'ordine nuovo della Grande Asia Orientale: *a*) Tailandia, 609 000 kmq. e 16 717 000 ab.; *b*) l'Indocina Francese con la concessione di Kwang Cheu Wan, 669 200 kmq. e 22 706 000 ab.; *c*) possedimenti portoghesi di Macao e Timor, 19 006 kmq. e 839 000 ab. In totale pertanto il Giappone controllava fin d'allora 8 381 427 kmq. e 487 711 000 ab. Fuori dal controllo giapponese restavano ancora: la Cina del governo di Chung king, 6 300 000 kmq. con 248 milioni di ab., il Mongol Olos e il Tannu Tuva sotto l'influenza sovietica, 1 777 946 kmq. con 970 000 ab.

IX. - GLI OCEANI.

L'OCEANO ATLANTICO. - L'Atlantico copre una superficie di 106 463 000 kmq. (29.48 % della superficie marittima del globo). Dalla linea costiera dei continenti esso riceve una caratteristica configurazione ad S, con una strozzatura mediana (tra la Guinea portoghese e il Capo S. Rocco in Brasile) di soli 2840 km. di larghezza, risultando così diviso in due bacini. Mentre l'Atlantico meridionale va progressivamente allargandosi verso sud (6700 km. tra il capo di Buona Speranza e la Terra del Fuoco) tra coste scarsamente articolate, l'Atlantico settentrionale s'allarga fino a 6850 km. tra l'Africa Occidentale e il Golfo del Messico, ed ha un contorno molto irregolare, in cui s'internano mari dipendenti, importantissimi per estensione o per funzione politico-economica: il Mare Artico (14 090 000 kmq.), il Mediterraneo americano (golfo del Messico e Mar dei Caraibi, 4 320 000 kmq.), il Mediterraneo romano (2 966 000 kmq., compreso il Mar Nero), la baia d'Hudson (1 232 000 kmq.), il Mare del Nord col Baltico (997 000 kmq.), il golfo di S. Lorenzo (238 000 kmq.) e i mari delle Isole Britanniche (178 000 kmq.). L'Atlantico comunica con gli altri oceani per due vie aperte dall'uomo: i canali di Suez e di Panamà. Le rotte che circumnavigano a Sud i continenti africano e americano hanno in tempi normali una funzione soltanto sussidiaria; mentre affatto eccezionali e di valore puramente scientifico sono le rotte settentrionàli attraverso il Mare Glaciale Artico e lo stretto di Bering.

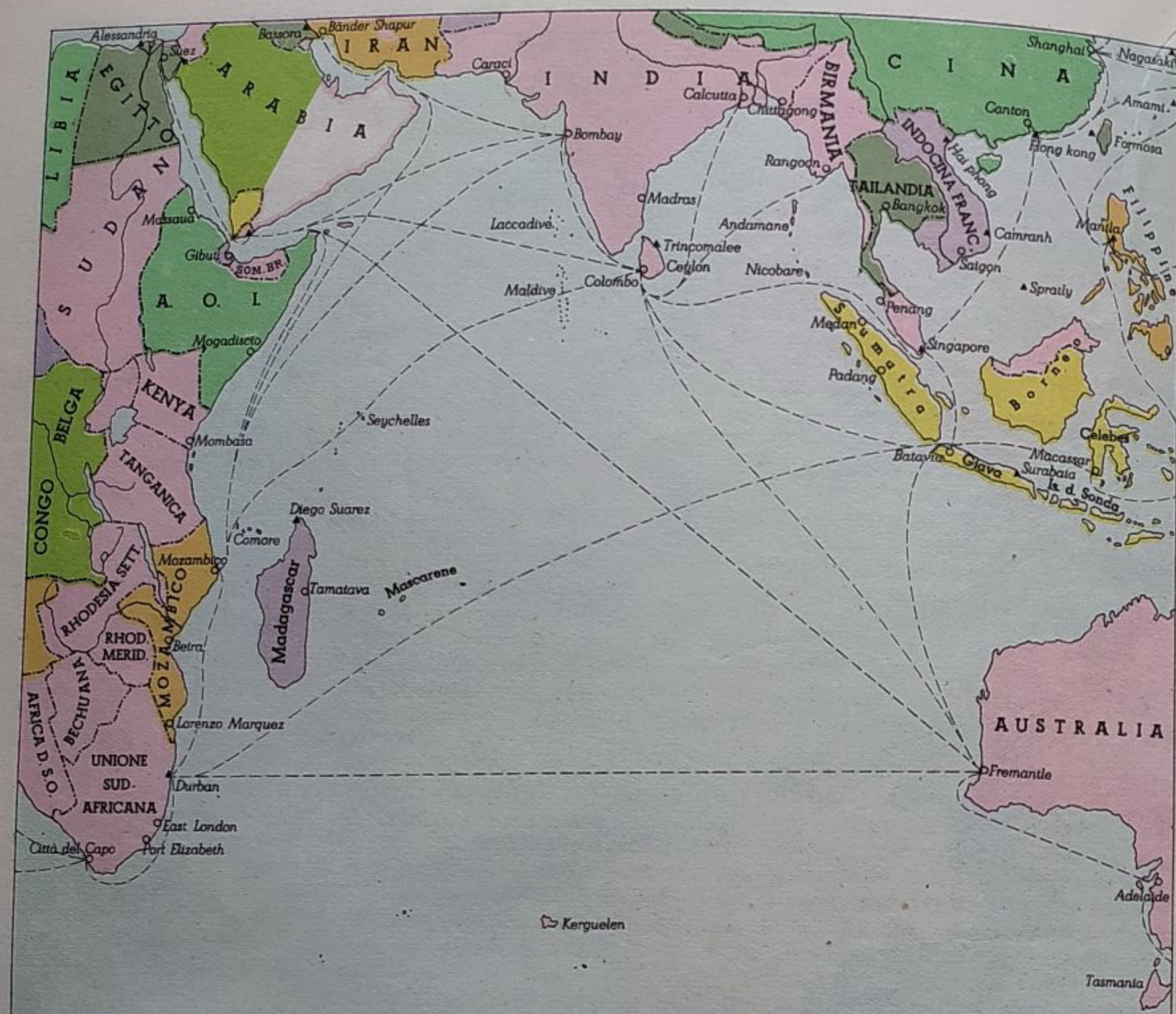
Dopo che il genio divinatore e l'audacia di Colombo tracciarono il solco della prima traversata transatlantica, quest'oceano divenne il campo precipuo dell'espansione europea, che nel volgere di pochi secoli, colonizzando totalmente il continente americano e stabilendo il proprio dominio sulla costa africana, trasformò l'Atlantico in un oceano europeo. Nell'ultimo secolo il predominio politico sull'Atlantico passò alle nazioni anglosassoni, che controllano nelle Isole Britanniche gli sbocchi marittimi dell'Europa settentrionale, occupano tutta l'America del Nord, e dominano a Gibilterra, a Suez, a Panamà e al capo di Buona Speranza le rotte tra l'Atlantico e gli altri oceani.

Sull'Atlantico settentrionale si affacciano gli Stati europei e gli Stati Uniti d'America, che sono tra i maggiori agglomeramenti di popolazione e le massime zone industriali del globo. Su questo oceano o sui mari dipendenti sono situati tre quinti dei grandi porti mondiali, che posseggono i 4/5 del naviglio mercantile.

Il traffico atlantico assorbe da solo 2/3 del commercio mondiale, ed è rappresentato in parte dalle correnti di scambio di materie prime e prodotti industriali tra l'Europa e l'America del Nord, in parte dal convogliamento ai centri demografici e industriali d'Europa e d'America di prodotti tropicali e coloniali, provenienti sia dai paesi atlantici (America Centrale e Meridionale, Africa), sia dagli altri oceani attraverso i canali di Suez e di Panamà. Di conseguenza le rotte di massima frequenza si dispongono nel bacino settentrionale dell'Atlantico a fasci trasversali tra le opposte sponde d'Europa e d'America, facendo capo ai quattro sbocchi principali della Manica, di Gibilterra, della Costa americana tra il S. Lorenzo e la baia di Chesapeake, e del canale di Panamà; invece nel bacino meridionale dell'Atlantico le rotte si dispongono longitudinalmente lungo le coste dell'America del Sud e dell'Africa, mancando quasi affatto gli scambi transatlantici nell'emisfero australe.

La più importante delle rotte atlantiche è la settentrionale, dalla Manica ai porti del Canadà e degli Stati Uniti, che disimpegna da sola la metà del traffico atlantico ($^{1}/_{3}$ di quella mondiale): misura 3280 Mg. da Londra a Nuova York (3580 da Amburgo) e 3090 da Londra a Montreal. Ad essa si collega la rotta che porta agli Stati Uniti dal Mediterraneo: 3270 Mg. da Gibilterra a Nuova York (4115 da Genova, 4250 da Napoli). Di poco inferiori sono le rotte che dall'Europa settentrionale portano al Mediterraneo e che in gran parte servono al traffico con l'Oriente (Indiano e Pacifico) per il canale di Suez: 1320 Mg. da Londra a Gibilterra, 2165 a Genova, 3235 a Porto Said. Quasi tutto il traffico con le coste americane del Pacifico è disimpegnato attraverso il canale di Panamà, raggiunto dalle rotte partenti sia dall'Europa (4780 Mg. da Londra a Colón, 4330 da Gibilterra) sia dai porti atlantici degli Stati Uniti (1975 miglia da Nuova York a Colón). Di pari importanza sono le rotte dall'Europa o dagli Stati Uniti all'America del Sud: Rio de Janeiro dista 4195 Mg. da Gibilterra, 5040 da Genova, 5205 da Londra, 4745 da Nuova York; Buenos Aires 1145 Mg. di più. Minore importanza, in tempi normali, hanno le rotte dall'Europa ai porti dell'Africa equatoriale ed australe: 6170 Mg. da Londra a Città del Capo; meno ancora quelle tra l'Africa e l'America: 6810 Mg. da Nuova York a Città del Capo.

Le contingenze belliche hanno profondamente alterato il quadro normale delle comunicazioni transatlantiche. Preclusi praticamente al commercio mondiale lo stretto di Gibilterra e il canale della Manica, le comunicazioni tra la Gran Bretagna e l'America del Nord si sono spostate sulla rotta che passa a nord dell'Irlanda, più breve di quella normalmente usata (2690 Mg. da Glasgow a Montreal, 2935 a Nuova York), ma solitamente evitata per sfuggire alla zona delle nebbie e degli icebergs, e ora ritenuta più sicura, anche per la vicinanza dei punti d'appoggio della Groenlandia e dell'Islanda. La rotta dell'estremo nord dell'Atlantico serve pure ai rifornimenti alla Russia via Murmansk o Arcangelo (quest'ultimo porto aperto solo d'estate): 3025 Mg. da Nuova York a Murmansk, via Reykjavik, 1700 da Glasgow a Murmansk; ad Arcangelo, 360 Mg. in più. Della massima importanza è divenuta la rotta del capo di Buona Speranza, l'unica rimasta aperta per le comunicazioni col Levante, mentre si sono attivate in un modo mai prima verificatosi le comunicazioni dirette tra l'America e l'Africa, sia dall'America del Nord (da Nuova York a Duala 5250 Mg.), sia da quella meridionale (da Rio de Janeiro a Città del Capo, 3270 Mg.). Risultano pertanto chiaramente indicate le

zone d'operazione per i mezzi offensivi dell'Asse contro le rotte marine degli Anglosassoni: il passaggio tra la Gran Bretagna, l'Irlanda e la Groenlandia e quello al largo del capo Nord, per i rifornimenti alla Russia; davanti alle Antille per il fascio di rotte convergenti al canale di Panamà, per i rifornimenti dal Pacifico; la strozzatura mediana tra Dakar e il capo San Rocco (sulla quale per ben due volte il « Barbarigo » affrontò e colò a picco navi da battaglia statunitensi) e infine il passaggio al largo del capo di Buona Speranza per i rifornimenti del Levante.

L'OCEANO INDIANO. – L'Indiano è il minore dei tre oceani: 74 917 000 kmq. (20.74 % delle acque del globo), compresi i mari dipendenti, scarsi e di estensione limitata (Mare delle Andamane 797 000 kmq., Mar Rosso 438 000 kmq., Golfo Persico 239 000 kmq.). Aperto alla navigazione europea da Vasco de Gama che per primo trovò il passaggio a sud dell'Africa, l'Oceano Indiano alimentò da allora una corrente di traffico intercontinentale intensissimo, che, per l'apertura del canale di Suez, fu deviata sulla rotta del Mar Rosso e del Mediterraneo.

Il primato tra le potenze coloniali e commerciali nell'Oceano Indiano spetta dal secolo XIX all'Inghilterra, che prima della guerra attuale l'aveva trasformato in un oceano britannico, dominando la maggior parte delle coste con tutti i principali porti e controllando i passaggi obbligati.

La rotta maestra della navigazione nell'Oceano Indiano lo attraversa nel senso della latitudine poco a nord dell'equatore, dal canale di Suez per Aden e Colombo allo stretto di Malacca: 3720 Mg. da Aden a Singapore e 4935 da Suez (da Trieste 6325 Mg.; da Londra, via Gibilterra, 8260 Mg.). Da questa rotta diramano le linee che fanno capo ai porti dell'India (Aden-Bombay, 1655 Mg.; Colombo-Calcutta, 1245 Mg.; Colombo-Rangoon, 1250 Mg.) e dell'Australia (da Aden a Fremantle, 4950 Mg.; a Melbourne, 6450 Mg.). D'importanza limitata sono le rotte che scendono la costa orientale africana (da Aden a Durban, 3175 Mg.). La rotta del capo di Buona Speranza era usata in tempi normali solo per il traffico di merci con l'Australia (da Città del Capo a Fremantle, 4715 Mg.) e in parte con l'Asia orientale (da Città del Capo a Batavia, 5185 Mg.). Ma con l'entrata in guerra dell'Italia e la chiusura del Mediterraneo la rotta del Capo è diventata l'unica per tutto il traffico con l'Oriente; attraverso il canale di Mozambico (sorvegliato dai sommergibili dell'Asse e del Giappone) passano i rifornimenti per l'India (da Città del Capo a Bombay, 4635 Mg.), per l'Iran e l'Iraq (da Città del Capo a Bassora, 5220 Mg.) e per l'Egitto (da Città del Capo a Suez, 5270 Mg.). L'enorme allungamento di rotta tra i paesi anglosassoni e il Levante, per effetto del blocco del Mediterraneo, risulta dalle seguenti distanze, misurate sulla rotta del Capo anzichè su quella di Suez: da Londra a Bombay, 10 800 Mg. invece di 6200; da Londra a Bassora, 11 400 invece di 6650; da Londra a Suez, 11 450 invece di 3330; da Nuova York a Suez, 12 080 Mg. invece di 5215.

L'OCEANO PACIFICO. – L'Oceano Pacifico con un'estensione di 179 679 000 kmq. occupa da solo il 49.76 % della superficie marittima del globo, ed abbraccia nella zona equatoriale quasi 180° di latitudine (la metà della circonferenza terrestre) tra l'istmo di Panamà e lo stretto di Singapore, che sono le principali vie di comunicazione cogli oceani attigui. Soltanto 14 433 kmq. appartengono a mari interni dipendenti, tutti, salvo il golfo di California, lungo la sponda asiatica: mari di Bering, d'Okhotsk, del Giappone, mar Cinese Orientale, Mediterraneo Australasiatico, mar dei Coralli e mare di Tasman.

Sebbene Magellano abbia compiuto la traversata del Pacifico fin dal 1521, tuttavia la navigazione transpacifica è un'affermazione solo degli ultimi decenni, in conseguenza della formazione sulle sue sponde di organismi politico-economici indipendenti dall'Europa (Stati Uniti, Giappone, Australia) e soprattutto dell'apertura del canale di Panamà (1914). Le rotte più frequentate del Pacifico sono ancora quelle che, sboccandovi da ovest e da est, si ramificano da Singapore verso i porti della Cina, del Giappone e dell'Australia, e da Panamà verso quelli delle due Americhe, disimpegnando il commercio di transito tra il Pacifico e l'Atlantico. Singapore dista 1440 Mg. da Hong Kong, 2185 da Shang hai, 2415 da Yokohama, 4465 da Sydney; Balboa (il porto di Panamà sul Pacifico) dista 3235 Mg. da S. Francisco, 4030 da Vancouver, 2615 da Valparaiso. Tra le rotte transpacifiche primeggiano quelle tra l'America del Nord e l'Asia Orientale: da Vancouver a Yokohama 4125 Mg.; da S. Francisco a Yokohama 4520, a Shang hai 5535, a Manila 6295, a Singapore 7350; da Panamà a Yokohama 7680 Mg., a Singapore 10 490. Seguono per importanza le rotte trasversali tra l'America del Nord e l'Australia e Nuova Zelanda: Sydney dista 7110 Mg. da Vancouver, 6500 da S. Francisco e 8065 da Balboa; Wellington, 7450 da Vancouver, 5890 da S. Francisco e 6485 da Balboa. Altre rotte disimpegnano il traffico tra l'Asia e l'Oceania: da Yokohama a Sydney 4485 Mg., a Wellington 5030. Scarsamente utilizzate sono le lunghe rotte trasversali dall'Asia all'America del Sud (da Yokohama e Valparaiso 9280 Mg.; da Singapore a Valparaiso 10 155) e quelle meridionali tra l'Australia e l'America del Sud (da Sydney a Valparaiso, 6250 Mg.).

INDICE

V. — LA BALCANIA.

VI. — IL LEVANTE.

VII. — L'AFRICA.

VIII. — L'ASIA ORIENTALE.

IX. — GLI OCEANI.